

CO-Funded by:



Net Children Go Mobile

Il Report italiano

Giovanna Mascheroni & Kjartan Ólafsson



Il Report italiano

Febbraio 2015



Net Children
Go Mobile



www.netchildrengomobile.eu

Net Children Go Mobile: Il report italiano

Giovanna Mascheroni & Kjartan Ólafsson

CITARE COME:

Mascheroni, G., & Ólafsson, K. (2015). *Net Children Go Mobile: il report italiano*. Milano: OssCom, Università Cattolica del Sacro Cuore.

RINGRAZIAMENTI:

Gli autori ringraziano i ricercatori membri dei network Net Children Go Mobile e EU Kids Online, entrambi co-finanziati dal Better Internet for Kids Programme (già Safer Internet Programme) della Commissione Europea.

Contenuti

1 Introduzione	3
1.1 Il contesto	3
1.2 Metodologia e obiettivi	3
1.3 Questo report.....	4
2 Accesso e usi.....	5
2.1 Dove usano internet	5
2.2 Come vanno online.....	6
2.4 Età del primo utilizzo.....	9
3 Attività online	11
3.1 Tipi di attività online.....	11
3.2 Le attività di chi usa uno smartphone	12
3.4 Contenuti per ragazzi.....	13
4 La comunicazione	16
4.1 I social network e le piattaforme di media sharing	16
4.2 I contatti sui social network	18
4.3 Impostazioni di privacy sui social network.....	21
4.4 Il repertorio comunicativo dei ragazzi	23
5 Le competenze	25
5.1 Sicurezza nelle proprie competenze.....	25
5.2 Competenze nell'uso di internet.....	27
5.3 Competenze nell'uso di smartphone e tablet	29
6 Rischi e danni	31
6.1 Percezione generale dei rischi e danni di internet	31
6.2 Bullismo e cyberbullismo	32
6.3 Sexting	35
6.4 Contatti con sconosciuti.....	37
6.5 Pornografia	39
6.6 Altri contenuti inappropriati	41
6.7 Altri rischi	42
6.8 In sintesi: i rischi dal 2010 al 2013	43
6.9 Le risposte ai rischi.....	44
7 Uso eccessivo e dipendenza emotiva.....	45
7.1 Vantaggi e svantaggi degli smartphone.....	45
7.2 Uso eccessivo	47
8 La mediazione	51
8.1 I genitori.....	51
8.2 Il gruppo dei pari.....	56
9 Internet e smartphone nella scuola.....	58
9.1 Uso del Wi-Fi a scuola.....	58
9.2 Regole rispetto all'uso degli smartphone a scuola	59
9.3 La mediazione degli insegnanti e le opportunità degli smartphone per l'apprendimento	60
10 Conclusioni.....	63
Riferimenti bibliografici.....	66
Il network	68

1 Introduzione

1.1 Il contesto

Il progetto Net Children Go Mobile è stato co-finanziato dal Better Internet for Kids (già Safer Internet Programme) della Commissione Europea per studiare come è cambiato l'uso di internet fra i ragazzi europei, a tre anni di distanza dalla survey di EU Kids Online (Livingstone et al., 2011, 2012; Mascheroni, 2012).

Nella società contemporanea, infanzia e media, ecologia sociale e mediale evolvono simultaneamente e si co-determinano (Livingstone, 2009). I ragazzi crescono in un **ambiente mediale convergente** (Ito et al., 2010), caratterizzato da una crescente ibridazione fra media online e mobili e dalla continuità di online e offline nell'esperienza quotidiana, dove l'online si fa sempre più ubiquo grazie a nuovi strumenti come gli smartphones e i tablet, alla presenza di reti Wi-Fi e alle tecnologie 3G e 4G.

Queste tecnologie rappresentano un "bersaglio mobile", caratterizzato dalla continua comparsa di nuovi dispositivi e nuovi servizi sul mercato. Ciò che resta ormai un dato acquisito in uno scenario sempre mutevole è che **internet e i media mobili sono parte integranti della vita quotidiana di bambini e ragazzi**. Le *mobile internet technologies* offrono risorse sul piano simbolico e relazionale, per l'apprendimento, la partecipazione e la creatività (Goggin and Hjorth, 2014). Ma pongono anche nuove sfide.

Le attività online non sono di per sé vantaggiose o dannose per i ragazzi, anche se le ricadute in termini di benefici o danni di alcune esperienze online sono più chiaramente distinguibili. Le ricerche EU Kids Online hanno, tuttavia, dimostrato che **opportunità e rischi** di internet vanno di pari passo, secondo una logica "*the more, the more*": vale a dire, più i ragazzi usano internet, più beneficiano delle opportunità online e acquisiscono competenze digitali, più si espongono a rischi (Livingstone et al., 2011).

L'esposizione ai rischi non conduce necessariamente a esperienze negative, dannose e dolorose: per molti ragazzi, il contatto online con contenuti e situazioni comunicative rischiose, così come avviene per i rischi offline, può tradursi in una maggiore resilienza ai rischi, cioè una maggiore capacità di affrontare e gestire situazioni pericolose.

1.2 Metodologia e obiettivi

In questo scenario, Il progetto Net Children Go Mobile è stato co-finanziato dal Safer Internet Programme della Commissione Europea per indagare, attraverso metodi quantitativi e qualitativi, se le mutate condizioni di accesso e uso di internet aumentino o riducano i rischi che i ragazzi incontrano online, o li espongono a nuove esperienze rischiose.

I **paesi partecipanti** sono: Danimarca, Italia, Regno Unito e Romania – direttamente finanziati dalla Commissione Europea; e Belgio, Germania, Irlanda, Portogallo e Spagna che sono entrati a far parte del network in modo auto-finanziato.

Net Children Go Mobile ha fatto proprio il framework teorico e interpretativo sviluppato da EU Kids Online (Livingstone et al., 2011, 2012; Mascheroni, 2012), e orientato a contestualizzare le esperienze online dei ragazzi all'interno della dialettica fra azione e struttura, cioè alla convergenza di tre sfere concentriche che esercitano un'influenza sulla loro capacità di *agency*: 1) la famiglia, la comunità e la cultura dei pari; 2) il sistema mediale e lo sviluppo tecnologico di un dato paese; 3) il contesto politico e normativo nazionale ed europeo.

Di conseguenza, il disegno di ricerca mette al centro i ragazzi, secondo un approccio *child centred, evidence based, comparativo, critico* (Livingstone et al., 2011). Un simile modello interpretativo – che contestualizza le esperienze online dei ragazzi nel contesto socio-culturale di appartenenza – è stato operazionalizzato in una **survey** che ha coinvolto un campione

rappresentativo di **3.500 ragazzi utenti internet tra i 9 e i 16 anni**, e i loro genitori, **in sette paesi** europei (Belgio, Danimarca, Gran Bretagna, Irlanda, Italia, Portogallo e Romania). Il questionario è stato somministrato faccia a faccia in contesto domestico (ma auto-compilato per le domande sensibili). Il questionario è stato sottoposto in ogni paese a un test cognitivo con ragazzi e ragazze di ogni fascia di età (9-10, 11-12, 13-14, 15-16) finalizzate a testare il livello di comprensione delle domande soprattutto da parte dei più piccoli, e a trovare le espressioni più appropriate per indicare i singoli rischi e per valutarne gli effetti¹ (per maggiori informazioni si veda Mascheroni & Ólafsson, 2014).

La **fase qualitativa** della ricerca ha coinvolto tutti i **nove paesi** partecipanti, per un totale di **55 focus group (N = 219) e 107 interviste (N = 108) con ragazzi di 9-16 anni**, e **40 focus group (N = 180) e 44 interviste (N = 50) con adulti** (genitori, insegnanti e educatori) (per maggiori informazioni si veda Haddon & Vincent, 2014).

1.3 Questo report

Questo report presenta i dati italiani, quantitativi e qualitativi, raccolti nel 2013 e 2014 come parte del progetto Net Children Go Mobile. Le specificità del contesto italiano saranno evidenziate a partire dal confronto con i dati emersi negli altri paesi europei. Inoltre, i dati del 2013 saranno confrontati con i dati di EU Kids Online² (Livingstone et al., 2011; Mascheroni, 2012) per fotografare come è cambiato l'uso di internet fra i ragazzi italiani.

La comparazione con i dati EU Kids Online è segnalata da un punto elenco con il logo EU Kids Online.

Tabella 1 mostra la composizione del campione

¹ Ad esempio si sono evitate espressioni emotivamente forti e direttive come sexting e bullismo, a favore di perifrasi più neutre e comprensibili anche ai più piccoli.

² Il questionario usato nella ricerca Net Children Go Mobile rielabora quello usato per la survey EU Kids Online nel 2010, per consentire la comparabilità dei dati.

italiano su cui questo report si basa. Per l'analisi dei dati europei si rimanda a Mascheroni & Ólafsson (2014).

Tabella 1: Caratteristiche del campione italiano

	N
M	268
F	243
9-10	135
11-12	112
13-14	135
15-16	129
SES* basso	246
SES* medio	171
SES* alto	85
Usano lo smartphone tutti i giorni	210
Usano un tablet tutti i giorni	52
Non usano né uno s.phone né un tablet tutti i giorni	270
Hanno uno profilo su un SNS	323
Hanno un profilo su una piattaforma di media sharing	97
Totale	511

Base: tutti i ragazzi italiani di 9-16 anni, utenti internet, che hanno partecipato alla surveyNet Children Go Mobile.

*SES= status socio-economico (socio-economic status).

2 Accesso e usi

Le ricerche sull'uso di internet fra bambini e adolescenti hanno dimostrato che il **contesto sociale di accesso a internet** modella le esperienze online dei ragazzi: più precisamente, le condizioni di accesso influenzano la probabilità che i ragazzi traggano beneficio dalle loro esperienze online o, al contrario, siano esposti a rischi (Livingstone, Haddon & Görzig, 2012).

I media mobili e le *mobile internet technologies* potenzialmente ampliano le coordinate spazio-temporali dell'uso di internet, fornendo un accesso **“anywhere, anytime”**. La connettività ubiqua ha implicazioni sul piano delle nozioni di prossimità e distanza, e delle norme sociali che regolano la privacy, la libertà e la sorveglianza interpersonale. In realtà, vincoli di carattere economico, tecnologico o sociale limitano di fatto l'uso di internet in mobilità fra i più piccoli, come vedremo.

2.1 Dove usano internet

Tabella 2: Luoghi e frequenza di accesso a internet

%	Più volte al giorno	Tutti i giorni o quasi	Almeno una volta alla settimana	Mai o quasi mai
In camera tua	30	28	11	31
A casa ma non in camera tua	20	32	18	30
Uso domestico	40	41	18	1
A scuola	2	6	18	74
Altri luoghi (casa di amici/parenti, locali, biblioteche)	8	10	27	55
In giro (ad es. nel tragitto da casa a scuola o sui mezzi)	18	12	7	62

Q1a-e: Puoi dirmi quante volte vai online o usi internet (tramite computer, cellulare, smartphone, o qualsiasi altro dispositivo che potresti usare per andare online) nei posti indicati su questa scheda...

Base: tutti i ragazzi italiani di 9-16 anni che usano internet.

- Il principale luogo di accesso a internet resta la casa. L'81% dei ragazzi italiani usa internet a casa ogni giorno, soprattutto dalla propria camera.
- Rispetto agli altri paesi europei, i ragazzi italiani usano meno internet a scuola – solo un ragazzo su quattro afferma di usare internet a scuola almeno una volta alla settimana – **ma più spesso in giro** - il 30% dei ragazzi italiani usa internet in mobilità almeno una volta al giorno come in UK (32%) e più che in Danimarca (26%).


 Rispetto al 2010, in Italia l'accesso a internet è cresciuto in tutti i luoghi tranne che a scuola, dove invece è diminuito (nel 2010, il 64% degli intervistati diceva di non usare internet a scuola, contro al 74% nel 2013).

Tabella 3: Uso quotidiano di internet nei diversi luoghi, per genere, età e SES

%	In camera tua	A casa ma non in camera tua	Uso domestico (in camera o altrove)	A scuola	Altri luoghi	In giro
M	59	45	80	11	20	29
F	57	56	82	6	17	31
9-10	31	43	58	0	5	5
11-12	44	55	74	6	6	25
13-14	75	62	95	11	36	45
15-16	77	46	93	14	25	43
SES basso	63	55	82	8	20	32
SES medio	54	41	77	5	16	27
SES alto	45	63	87	15	20	36
Totale	58	51	81	8	18	30

Q1a-e: Puoi dirmi quante volte vai online o usi internet (tramite computer, cellulare, smartphone, o qualsiasi altro dispositivo che potresti usare per andare online) nei posti indicati su questa scheda...

Base: tutti i ragazzi italiani di 9-16 anni che usano internet.

- Le differenze di età e di status socio-economico sono notevoli, soprattutto nell'accesso scolastico e in mobilità. I ragazzi di status socio-economico medio

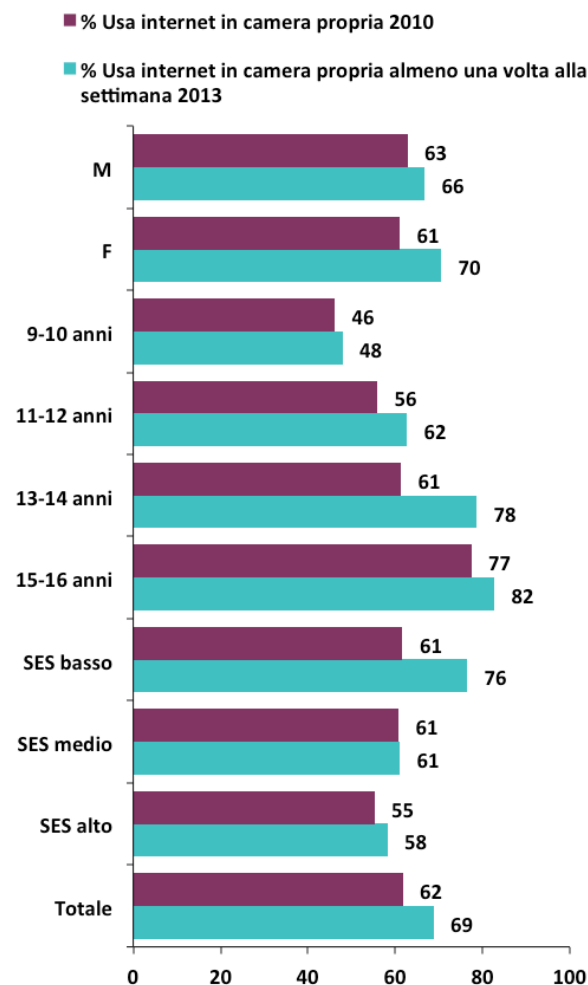
hanno meno probabilità di usare quotidianamente internet in tutti i luoghi analizzati; insieme ai ragazzi più svantaggiati, sono penalizzati soprattutto nell'uso di internet a scuola. Le differenze di genere sono meno marcate, ma anche le ragazze hanno meno probabilità di usare internet a scuola dei coetanei maschi.

- Anche negli altri paesi europei si osservano differenze nell'accesso in base all'età - l'uso quotidiano di internet cresce in tutti i luoghi al crescere dell'età - e allo status socio-economico - i ragazzi di famiglie più benestanti sono avvantaggiati sul piano dell'accesso sia domestico che scolastico.

Se nel 2010 il 62% degli intervistati dichiarava di usare internet in camera propria (in assoluto), nel 2013 il 69% dei ragazzi di 9-16 accede a internet dalla propria camera almeno una volta alla settimana: **l'uso privato di internet è diventato più diffuso, e è cresciuto soprattutto fra le ragazze, i ragazzi di 13-14 anni e quelli di status socio-economico inferiore.**

Rispetto al 2010, le ragazze hanno più spesso accesso a internet in camera propria dei ragazzi, così come i ragazzi di status socio-economico basso rispetto ai coetanei di background socio-economico medio o alto. Inoltre, si riduce lo scarto fra i ragazzi di 13-14 anni e quelli di 15-16 anni.

Figura 1: Ragazzi che usano internet in camera, confronto 2010-2013



Net Children Go Mobile: Q1a: Puoi dirmi quante volte vai online o usi internet (tramite computer, cellulare, smartphone, o qualsiasi altro dispositivo che potresti usare per andare online) in camera tua.

Base: tutti i ragazzi di 9-16 anni che usano internet (N=511).

EU Kids Online: QC301a: in quale di questi posti utilizzi internet in questi giorni?

Base: tutti i ragazzi di 9-16 anni che usano internet (N=1021).

2.2 Come vanno online

- I ragazzi accedono a internet dalla propria camera soprattutto da un laptop o da uno smartphone. Come prevedibile, **gli smartphone sono i device più usati per andare online in altri luoghi o in giro, anche se vengono usati più spesso a casa.**
- Fra i ragazzi italiani - e i loro coetanei danesi,

inglesi e romeni - la **privatizzazione dell'accesso a internet** è superiore alla media europea. Ogni dispositivo che abbiamo misurato viene usato maggiormente in camera propria che non in altri luoghi.

Mario (9 anni): invece con l'iPad mini sono comodo perché, ehm, mi sono scaricato Fifa 14 e non devo andare in salotto a prendere l'Xbox e tutto, ma basta che mi alzo, prendo l'iPad e ci gioco.

Tabella 4: Devices usati per andare online tutti i giorni

%	In camera tua	A casa ma non in camera tua	Uso domestico (in camera o altrove)	A scuola	Altri luoghi	In giro
Desktop computer (PC)	17	20	33	2	4	1
Laptop	36	30	50	2	4	1
Telefono cellulare	12	11	16	3	6	5
Smartphone	35	30	40	9	23	29
Tablet	9	8	11	2	2	1
E-book reader	1	2	2	0	1	0
Altri device portatili (iPod Touch, PSP...)	1	2	3	0	0	0
Console di videogiochi	6	7	10	0	1	0
Accesso a internet almeno una volta al giorno	58	52	81	8	18	30

Q2a-h: Solitamente, quando usi internet in [indicare luogo], quanto spesso utilizzi i seguenti dispositivi per andare online?
Base: tutti i ragazzi italiani di 9-16 anni che usano internet.

La privatizzazione dell'accesso a internet in Italia è confermata anche confrontando i dati del 2013 con quelli del 2010: rispetto al 2010, infatti, **crece l'uso di devices** personali e **mobili**, mentre **si riduce di oltre la metà l'uso di un computer desktop**.

Giuliana (13 anni): io tipo il computer lo uso solo per scaricare roba, oppure comunque
Marina (12 anni): anche io

Giulia (12 anni): per i compiti
Giuliana (13 anni): oppure per scaricare le foto dal telefono al computer, così, ehm, mi rimangono lì e ho più memoria... invece il telefono lo uso sempre

Roberto (14 anni): penso che sia anche per abitudine. Uno è abituato a prendere il cellulare al posto del computer, o perché magari ce l'ha già in mano proprio, è più facile

Fabiana (mamma di un bambino di 10 anni e catechista): Per me la differenza tra smartphone e tablet è sostanziale, secondo me lo smartphone ce l'hanno sempre in mano. Sempre, in casa, fuori, con gli amici. Il tablet è in casa. Uno non è che se lo porta dietro, non è un uomo d'affari che se lo porta dietro, sono ragazzini. Lo smartphone secondo me va dato il più tardi possibile.

Massimo (15 anni): io invece il computer lo uso molto, però, per esempio, quando non ho voglia di accenderlo, oppure magari non lo accendo apposta perché devo studiare e se lo accendo mi perdo, magari se devo cercare una cosa veloce, anche inerente allo studio, dal telefono. Perché accendere il computer poi aprì altri siti, tipo Facebook e alla fine mi perdo e non studio

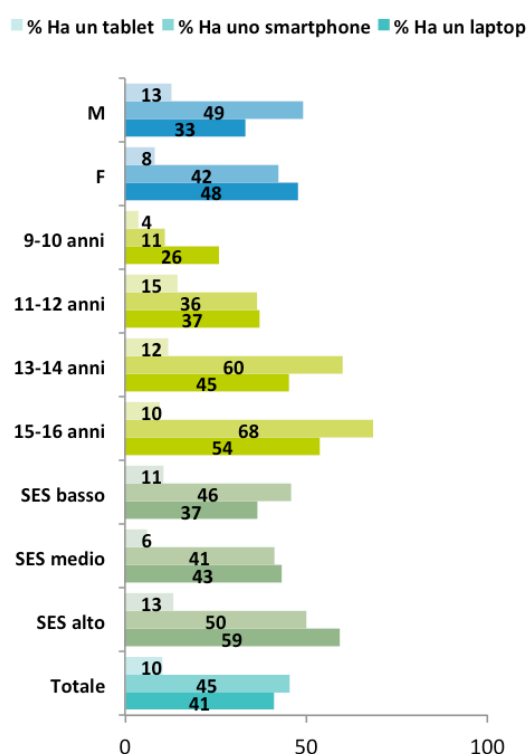
Tabella 5: uso quotidiano dei diversi devices, per età e genere

%	9-12 anni		13-16 anni		Totale
	M	F	M	F	
Desktop computer (PC)	37	23	44	34	34
Laptop	34	41	53	71	51
Telefono cellulare	19	23	13	23	20
Smartphone	23	18	64	61	42
Tablet	17	12	13	7	12
E-book reader	6	0	4	0	2
Altri device portatili (iPod Touch, PSP...)	3	5	3	1	3
Console di videogiochi	33	3	14	2	12

Q2a-h: Solitamente, quando usi internet in [indicare luogo], quanto spesso utilizzi i seguenti dispositivi per andare online?
Base: tutti i ragazzi italiani di 9-16 anni che usano internet.

- Sia fra i bambini di 9-12 anni, che fra gli adolescenti di 13-16 anni, i maschi hanno più probabilità di accedere a internet quotidianamente da un computer desktop, uno smartphone, un tablet, e le console di videogiochi. Le ragazze, invece, vanno più spesso online da un computer portatile o da un telefono cellulare che non sia uno smartphone. Le differenze di genere nell'accesso agli smartphone, seppur persistenti, si riducono sensibilmente fra i 13-16enni.
- Dal confronto con i paesi europei emerge come in Italia, Belgio, Portogallo e Romania l'uso dei computer portatili superi ancora quello degli smartphone. In Irlanda e Regno Unito, invece, è più probabile che i ragazzi usino uno smartphone per andare online tutti i giorni.

Figura 2: Possesso di laptop, smartphone e tablet, per genere, età e SES



Q3: Possiedi personalmente o hai in uso esclusivo qualcuno di questi dispositivi? Quando parliamo di uso esclusivo di un dispositivo intendiamo un dispositivo che usi solo tu.
 Base: tutti i ragazzi italiani di 9-16 anni che usano internet.

- Se il device più usato quotidianamente per

andare online è il laptop, **lo smartphone è lo strumento più personale**, vale a dire quello che i ragazzi più facilmente possiedono. Infatti, il 45% del campione italiano possiede uno smartphone, con **forti differenze di genere, età e status socio-economico**.

- Circa la metà delle ragazze ha un laptop e il 42% ha uno smartphone; al contrario, i ragazzi hanno più probabilità di avere uno smartphone – solo un terzo ha un laptop – ma anche un tablet.
- **Il possesso di laptop e smartphone cresce con il crescere dell'età - e dai 13 anni in su lo smartphone è il device più posseduto.** Al contrario, **il possesso del tablet diminuisce dai 12 anni in avanti.**
- **I ragazzi di status socio-economico elevato hanno più probabilità di possedere sia tablet, che smartphone e laptop computer.** Tuttavia, **i ragazzi di status socio-economico inferiore hanno più spesso uno smartphone** che non un laptop. Queste disegualianze nell'accesso hanno implicazioni importanti dal punto di vista dell'inclusione digitale. Se è vero, come vedremo, che gli utenti di smartphone fanno più attività su internet – soprattutto comunicazione e intrattenimento – spesso i ragazzi usano internet e computer per attività diverse. C'è quindi il rischio che l'accesso esclusivamente da devices mobili si traduca in disegualianze sul piano della digital literacy (Mascheroni & Ólafsson, 2015).

Tabella 6: Tipo di connessione a internet da smartphone/cellulare, per genere, età e SES

%	3G e free Wi-Fi	Solo 3G	Solo free Wi-Fi	Telefono senza connessione a internet
M	42	15	17	26
F	23	31	19	27
9-10	6	9	35	50
11-12	21	23	16	41
13-14	38	33	14	15
15-16	41	21	20	18
SES basso	32	32	17	19
SES medio	32	16	19	33
SES alto	32	16	13	39
Totale	31	24	18	27

Q8a-c: Puoi accedere a internet dal tuo smartphone / telefono cellulare? Se sì, come ti connetti?

Base: tutti i ragazzi italiani di 9-16 anni che usano internet.

- **Le differenze di età sono notevoli:** gli adolescenti hanno molte più possibilità di andare online sia usando una rete Wi-Fi gratuita che attraverso un pacchetto dati, mentre i bambini hanno più spesso un telefono che non si connette a internet o possono andare online solo usando reti Wi-Fi (spesso il Wi-Fi di casa). I ragazzi di status socio-economico inferiore e le ragazze hanno più probabilità di andare online con un internet plan.

Matteo (12 anni): io l'iPad in giro lo uso solo per le applicazioni che ho già, vado su internet solo a casa quando c'ho... [il Wi-Fi]

Laura (mamma di un ragazzo di 11 anni): ecco io non gli ho attivato internet, lui usa solo il Wi-Fi e trovo che sia un sistema per me più controllabile, perché prima di tutto mi sta in costi più contenuti [ridendo]. E poi usando il Wi-Fi sono io che gli do la password, per cui so che sono a casa e magari dovrei alzare la soglia per cui ogni tanto sbirciare che cosa fa, e in qualsiasi altro posto dove vado so che se gli do una password lui so che si può collegare, mentre in altri posti lui è in giro non ha il collegamento e insomma, anche la mia soglia di ansia si abbassa [risata]

- Anche i ragazzi che hanno il traffico dati incluso, tuttavia, auto-regolano le pratiche d'uso, in modo da contenere i costi:

Valeria (15 anni): i film dipende se c'è il Wi-Fi, se no consuma tantissimo il 3G

Bianca (15 anni): sì, solo col Wi-Fi

Arianna (12 anni) generalmente lo uso, va beh, per scrivermi con le mie amiche e poi... ascoltare musica, però non vado mai su internet con quello, al massimo vado su Google a cercare tipo, non so, tipo le barzellette, quando ho voglia di sentire le barzellette, le cerco su internet. Però la maggior parte delle volte vado su internet con il computer, a casa, per tipo ricerche o scolastiche oppure curiosità mie. Con l'iPad, invece gioco e basta

- Rispetto agli altri paesi inclusi nella survey, l'Italia è sopra la media europea sia per il numero di ragazzi che accede a internet usando sia Wi-Fi che 3G (ma al di sotto di Danimarca e Regno Unito), sia per la percentuale di ragazzi che vanno online solo con un internet plan (al pari della Romania).

2.4 Età del primo utilizzo

- Le differenze di genere e status socio-economico nella socializzazione ai media digitali sono minime. Al contrario, lo scarto fra i bambini di 9-10 anni e gli adolescenti di 15-16 rispetto all'età del primo utilizzo di internet, del primo cellulare e del primo smartphone, è notevole (di circa 3-4 anni).

Marina (12 anni): io alla Cresima

Alessia (13 anni): io all'inizio della prima media, nel caso, quando vado a scuola da sola, così dico a mia mamma che arrivo, queste cose

Intervistatore: ma l'iPhone che hai adesso?

Alessia (13 anni): no, avevo prima il Galaxy Turbo, poi mio padre, cioè mi si era rotto il Galaxy, mio padre aveva un telefono che non usava e me l'ha dato a me

Marco (12 anni): allora io ho chiesto il telefono per il mio compleanno l'anno scorso, all'inizio delle medie. Mia madre, la sera prima di quando dovevamo decidere se andare o no, mi ha chiesto perché lo volevo, cosa mi serviva, le necessità e visto che gli ho detto in caso, cioè se ne avevo il bisogno, io non torno a casa con lei da scuola vado con un mio amico e quindi se c'era necessità, o quando vado in bici, me la ... [pausa] poi ne abbiamo discusso sopra e abbiamo deciso che me l'ha comprato [sorridente]

Intervistatore: e poi come hai scelto il modello?

Marco (12 anni): siamo andati al centro commerciale e c'erano due telefoni che mi piacevano. E allora abbiamo visto l'abbonamento soprattutto, e abbiamo scelto quello più conveniente. Perché mia madre dice che non serve tanto perché sia bello da far vedere, ma soprattutto per l'utilità


 **L'età del primo utilizzo di internet è cambiata poco, passando dai 10 anni del 2010 ai 9,5 anni del 2013**, anche se nel 2013 bambini e ragazzi hanno accesso a più piattaforme e soprattutto a media mobili e convergenti come lo smartphone. Tuttavia, la ricerca qualitativa mostra come l'uso dei devices mobili da parte dei più piccoli sia limitato da vincoli economici (il costo del traffico dati), tecnologici (uso condizionato alla disponibilità di reti Wi-Fi gratuite), e dalle regole dei genitori. Infine, i bambini di 9-10 usano internet per un ridotto numero di attività (giochi e video).

Tabella 7: Età primo uso di internet, primo cellulare e primo smartphone, per genere, età e SES

	Quanti anni avevi quando hai...		
	Iniziato a usare internet	Avuto il primo cellulare	Avuto il primo smartphone
M	9,4	10,1	12,2
F	9,6	9,8	12,1
9-10	8,0	8,3	9,4
11-12	9,0	9,6	10,5
13-14	9,8	10,1	12,3
15-16	11,0	10,6	13,6
SES basso	9,7	10,1	12,0
SES medio	9,1	9,8	12,7
SES alto	9,5	9,7	12,0
Totale	9,5	9,9	12,2

Q5: Quanti anni avevi quando hai usato internet la prima volta?

Q6: A che età hai ricevuto un telefono cellulare (un cellulare che non sia uno smartphone)?

Q7: Quanti anni avevi quando hai ricevuto il tuo primo smartphone?

Base: tutti i ragazzi italiani di 9-16 anni che usano internet.

- Ciononostante, **i bambini italiani di 9-10 anni hanno iniziato a usare internet un anno dopo la media europea, e due anni dopo i loro coetanei inglesi e danesi.**

3 Attività online

Il numero e il tipo di attività online varia in base all'età, secondo quella che è stata definita una **progressione lungo la “scaletta delle opportunità”** (Livingstone & Helsper, 2007; Livingstone *et al.*, 2011): i bambini iniziano da attività “di base” come il gioco e piccole ricerche per la scuola, per arrivare fino a usi più creativi e forme di partecipazione online, come curare un blog, e creare contenuti da condividere online.

La ricerca EU Kids Online ha dimostrato che è difficile catalogare le attività online come intrinsecamente positive e negative, perché le esperienze online sono correlate sia alle caratteristiche Individuali (psicologiche e socio-demografiche) del ragazzo sia al contesto sociale. I dati di Net Children Go Mobile confermano che, tendenzialmente, i ragazzi che usano internet di più e per svariate attività hanno più probabilità di incontrare qualche rischio, ma sono meglio “attrezzati” per fronteggiare questi stessi rischi – sono più “resilienti” (Livingstone, Haddon & Görzig, 2012).

3.1 Tipi di attività online

- Le attività online più popolari sono i social network, guardare video e ascoltare musica.
- Ma ci sono notevoli differenze di genere e età. **Tutte le attività misurate diventano più comuni con il crescere dell'età.** I più piccoli usano internet per guardare video, ascoltare la musica, giocare e usare i social network. Gli adolescenti, invece, usano internet per una più ampia varietà di pratiche, anche se **usi informativi, creativi o partecipativi della rete sono ancora molto bassi.**

Tabella 8: Attività online quotidiane, per età e genere

% che tutti i giorni vanno online per...	9-12 anni		13-16 anni		Totale
	M	F	M	F	
Visitare il proprio profilo su un SNS (Facebook, ecc.)	37	28	83	87	59
Guardare video	35	20	66	73	50
Ascoltare musica	27	29	68	70	49
Usare servizi di messaggistica (WhatsApp ecc.)	18	22	66	74	47
Verificare un'informazione, una curiosità	23	20	61	51	39
Publicare foto e video per condividerli con altri	8	9	50	57	32
Visitare una chat	9	8	49	59	32
Fare i compiti	21	11	39	42	28
Giocare da soli o contro il computer	34	18	53	13	28
Scaricare musica o film	16	11	42	35	26
Scaricare app gratuite	10	16	34	25	21
Publicare messaggi su un sito o un blog	9	6	31	37	21
Giocare a giochi multi-utente online	17	4	42	20	20
Guardare un film un programma TV online	12	4	33	26	19
Leggere/guardare le notizie su internet	7	8	26	29	18
Registrare la posizione geografica (geo-localizzazione)	8	6	17	28	15
Usare una webcam	0	8	9	12	8
Trascorrere del tempo in un mondo virtuale (Second Life, ecc.)	5	0	18	9	8
Usare siti di condivisione file	4	1	20	6	8
Creare un personaggio, un animale, un avatar	4	1	17	8	7
Consultare mappe/orari	4	4	10	8	7
Scaricare app a pagamento	2	0	4	1	2
Leggere codici QR	2	0	3	1	2
Leggere un e-book	0	2	3	1	2
Fare acquisti online	2	1	3	0	1

Q9a-d, 10a-e, 11a-e, 12a-k: Per ciascuna delle seguenti cose che ti leggerò, ti prego di dirmi quanto spesso le hai fatte nell'ultimo mese?

Base: Tutti i ragazzi italiani di 9-16 anni che usano internet.

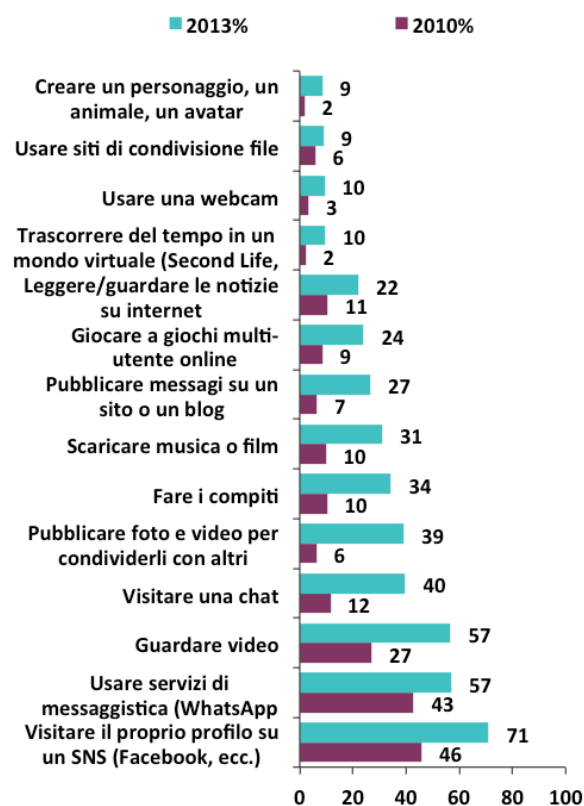
- Sul piano delle **differenze di genere**, le

adolescenti usano di più i social network, i programmi di messaggistica istantanea e le chat, e hanno più probabilità di condividere foto e video online. Giochi e mondi virtuali, invece, restano attività prevalentemente maschili.

- Se confrontiamo questi dati con la media europea (Mascheroni & Ólafsson, 2014), le attività online dei ragazzi italiani sono abbastanza tipiche. Tuttavia, **i ragazzi italiani usano di più le chat** (32% vs. una media europea del 16%) **e la geolocalizzazione** (15% vs. 9% dei coetanei europei).

Alcune delle attività misurate nella survey Net Children Go Mobile erano state inserite anche nel questionario EU Kids Online per i ragazzi dagli 11 anni in su. La Figura 3 mostra il confronto:

Figura 3 – Attività quotidiane confronto 2010-2013 (+11)



Net Children Go Mobile: Q9a-d, 10a-e, 11a-e, 12a-k: Per ciascuna delle seguenti cose che ti leggerò, ti prego di dirmi quanto spesso le hai fatte nell'ultimo mese?

EU Kids Online QC102: Quanto spesso hai giocato a giochi su

internet nell'ultimo anno? QC306a-d, QC308a-f e QC311a-f: Per ciascuna delle seguenti cose che ti leggerò, ti prego di dirmi con che frequenza le hai compiute nel corso dell'ultimo mese su internet.

Base: tutti i ragazzi di 11-16 anni che usano internet.

- La disponibilità di un maggior numero di device per andare online si accompagna a un **ampliamento significativo del numero di attività che i ragazzi di 11-16 anni fanno quotidianamente su internet.**

3.2 Le attività di chi usa uno smartphone

Per comprendere le conseguenze dei media mobile e del mobile internet sul piano delle pratiche quotidiane, la Tabella 9 confronta le attività online quotidiane di chi ha uno smartphone e di chi, invece, non usa uno smartphone per andare online.

- I ragazzi che usano uno smartphone per andare online hanno molte più probabilità di fare tutte le attività prese in considerazione. **Lo scarto fra smartphone users e non users è più marcato fra i ragazzi di 9-12 anni**, soprattutto se consideriamo le pratiche comunicative (social network, messaggistica e chat), l'intrattenimento (ascoltare musica) e la condivisione (pubblicare foto o video da condividere con altri). In questa fascia di età, i ragazzi che hanno uno smartphone usano internet di più anche per fare i compiti.

Gaia (15 anni): boh, io tipo se sono ... non so, stiamo parlando e robe del genere, e salta fuori che non ci viene in mente quella cosa che hai sulla punta della lingua, non so vai a cercarla su Google, così puoi toglierti lo sfizio di saperlo

Martina (15 anni): poi è frequentissimo che si parli di una persona e "dai, fammelo vedere su Facebook"

Tabella 9: Attività online quotidiane, per età e per uso non-uso di smartphone

% che tutti i giorni van	9-12 anni		13-16 anni		Totale
	Non-user	Smartphone user	Non-user	Smartphone user	
Visitare il proprio profilo su un SNS (Facebook, ecc.)	19	77	70	94	59
Guardare video	22	38	52	80	50
Ascoltare musica	17	67	50	79	49
Usare servizi di messaggistica (WhatsApp ecc.)	8	71	39	87	47
Verificare un'informazione, una curiosità	17	43	50	61	39
Pubblicare foto e video per condividerli con altri	4	27	33	68	32
Visitare una chat	1	31	33	65	32
Fare i compiti	13	27	39	42	28
Giocare da soli o contro il computer	25	27	27	34	28
Scaricare musica o film	10	29	23	48	26
Scaricare app gratuite	5	49	9	42	21
Pubblicare messaggi su un sito o un blog	5	17	11	50	21
Giocare a giochi multi-utente online	6	29	14	41	20
Guardare un film un programma TV online	4	18	18	37	19
Leggere/guardare le notizie su internet	7	12	20	32	18
Registrare la posizione geografica (geo-localizzazione)	4	18	15	28	15
Usare una webcam	0	10	8	16	8
Trascorrere del tempo in un mondo virtuale (Second Life, ecc.)	0	20	15	8	8
Usare siti di condivisione file	1	10	5	16	8
Creare un personaggio, un animale, un avatar	1	6	5	16	7
Consultare mappe/orari	3	8	4	12	7
Scaricare app a pagamento	1	2	1	3	2
Leggere codici QR	0	5	1	3	2
Leggere un e-book	0	4	1	2	2
Fare acquisti online	0	6	1	1	1

Q9a-d, 10a-e, 11a-e, 12a-k: Per ciascuna delle seguenti cose che ti leggerò, ti prego di dirmi quanto spesso le hai fatte nell'ultimo mese?

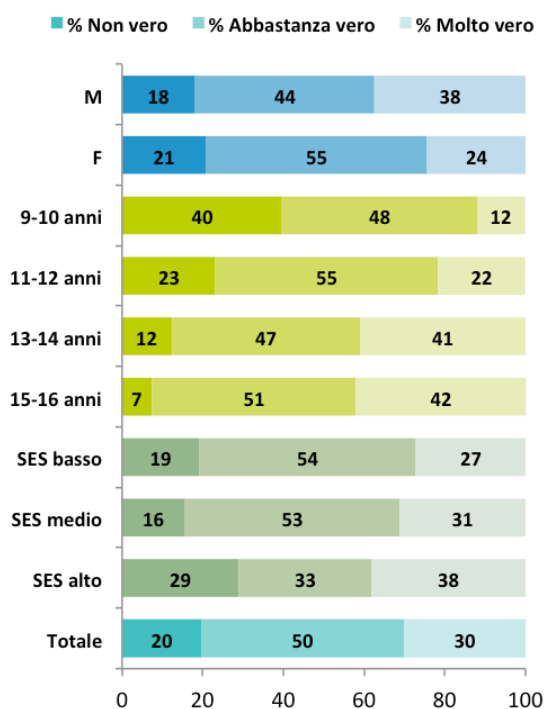
Base: Tutti i ragazzi italiani di 9-16 anni che usano internet.

- **In confronto alla media europea** (Mascheroni & Ólafsson, 2014), ma similmente a quanto avviene nel Regno Unito, le differenze fra chi usa quotidianamente uno smartphone e chi no sono più forti. Cio' significa che **il divario fra smartphone users e non user nell'accesso alle opportunità online è più marcato**.
- Si noti che non possiamo dare per scontato che i ragazzi usino effettivamente gli smartphone per fare tutte le attività indicate nelle tabelle precedenti. Al contrario i ragazzi continuano a preferire il computer o il tablet per alcune attività, ad esempio le ricerche scolastiche. I dati suggeriscono, tuttavia, che i ragazzi che usano uno smartphone hanno davvero appropriato l'idea della **connettività "sempre e ovunque"** e le sue potenzialità.

3.4 Contenuti per ragazzi

Quando si parla di opportunità di internet per i ragazzi, specialmente i più piccoli, si discute spesso della (scarsa) disponibilità di contenuti di qualità destinati a bambini e ragazzi. Infatti, la maggior parte dei contenuti e dei servizi che i ragazzi fruiscono sulla rete sono disegnati per un pubblico adulto, e quindi non necessariamente appropriati per tutte le età. La lingua costituisce spesso un altro limite alla varietà dei contenuti con cui i ragazzi possono interagire. Per questi motivi abbiamo chiesto ai ragazzi di valutare la disponibilità online di contenuti interessanti e adatti ai loro coetanei.

Figura 4: “Ci sono molte cose su internet che vanno bene per bambini/ ragazzi della mia età”, per genere, età e SES

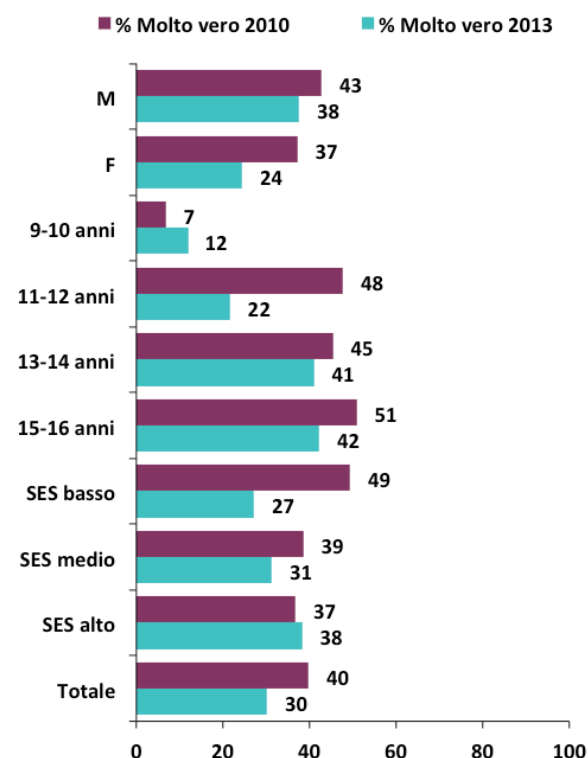


Q25c: Parlando di te, quanto sono vere queste cose? “Ci sono molte cose su internet che vanno bene per bambini/ ragazzi della mia età”.

Base: Tutti i ragazzi italiani di 9-16 anni che usano internet.

- **Per la maggior parte dei ragazzi intervistati internet offre contenuti adatti a loro:** il 50% dice che è “abbastanza” d’accordo con questa affermazione e il 30% la ritiene “molto vera”. **Tuttavia, per il 40% dei bambini di 9-10 anni non ci sono contenuti online adatti alla loro età.** Anche i ragazzi di status socio-economico più alto sono più scettici rispetto all’offerta di contenuti online.
- In confronto agli altri paesi europei, **i ragazzi italiani e belgi sono i meno soddisfatti** dei contenuti che trovano online, mentre al contrario i ragazzi dei paesi anglofoni sono i più soddisfatti.

Figura 5: “Ci sono molte cose su internet che vanno bene per bambini/ragazzi della mia età”, confronto 2010-2013



Net Children Go Mobile: Q25c: Parlando di te, quanto sono vere queste cose? “Ci sono molte cose su internet che vanno bene per bambini/ ragazzi della mia età”.

EU Kids Online: QC319c: Ci sono molte cose su internet che vanno bene per bambini/ ragazzi della mia età.

Base: Tutti i ragazzi di 9-16 anni che usano internet.

Rispetto al 2010, i ragazzi italiani sono meno soddisfatti dell’offerta di contenuti internet per ragazzi della loro età. L’insoddisfazione è cresciuta soprattutto fra le ragazze, i ragazzi di 11-12 anni e quelli di status socio-economico inferiore.

Aumenta, ma resta comunque molto bassa, la percentuale di bambini di 9-10 anni che sono d’accordo con l’affermazione “Ci sono molte cose su internet che vanno bene per bambini/ragazzi della mia età”.

Francesco (9 anni): certe volte io, su un gioco su Facebook, per vincere dei soldi per comprarti le cose devi guardare un video che sono tutti brutti. Io, infatti, faccio finta, metto il video e vado subito alla fine, così non mi guardo il video e i soldi me li dà lo stesso [...]

Intervistatore: E cosa sono questi video brutti?

Francesco (9 anni): eh, ti fan vedere certe volte questi qui che combattono, ti fan vedere delle persone che si lavano i capelli, delle persone che si fanno la doccia. E allora, quando sta per cominciare, lo metto direttamente alla fine

Carla (mamma di una bambina di 10 anni): L'anno scorso venivano a casa altre due bimbe. Dovevano fare insieme una ricerca. Visto che mi ero accorta che tutta le volte che uscivano delle immagini che andavi a ricercare, avevi altro... Alla fine ho scaricato prima io le immagini e le ho memorizzate sul computer in modo tale che loro andassero solo a scegliersene all'interno di una pre-scelta. Perché così loro si sentivano comunque di aver fatto il lavoro ma non erano andate a cercare su Google. Ma ormai siamo arrivati a questo livello.

4 La comunicazione

L'accesso sociale al gruppo dei pari costituisce spesso la prima motivazione per bambini e, soprattutto, adolescenti a usare internet e il cellulare. Più in generale, restare in contatto con gli amici è una parte importante della vita quotidiana dei ragazzi, online come offline. Negli ultimi anni i social network come Facebook sono diventati un importante luogo di socialità. Ma cosa succede quando l'accesso ai social network è sempre a portata di mano, perché disponibile anche sui cellulari? Il **contatto perpetuo con i pari** offerto dagli smartphone ha rinnovato le preoccupazioni rispetto all'uso dei social network da parte dei giovani, in particolare l'ansia per il fragile equilibrio fra privacy e intimità online, e per i possibili contatti con sconosciuti.

In effetti, gli smartphone ampliano le dimensioni e la natura sia delle pratiche comunicative sia della rete di contatti con cui i ragazzi interagiscono dal cellulare (Bertel & Stald, 2013). Anche se Facebook resta ancora il principale social network per la maggior parte degli intervistati, l'uso dei social media si sta diversificando. Sarebbe sbagliato pensare semplicemente a una sostituzione dei vecchi servizi da parte di quelli nuovi: piuttosto, i ragazzi – come del resto gli adulti – integrano diverse piattaforme e pratiche comunicative nel loro **“reportorio comunicativo”** (Haddon, 2004). È legittimo chiedersi, quindi, se a diversi social media e diverse pratiche comunicative siano associate differenti nozioni di “amicizia” e diverse definizioni di “privacy”.

4.1 I social network e le piattaforme di media sharing

Come abbiamo visto, i social network sono in cima alla lista delle attività che i ragazzi fanno tutti i giorni online, e i ragazzi con uno smartphone usano

i social network ancora di più. Ma chi usa quali piattaforme?

Tabella 10: Ragazzi con un profilo su un social network o una piattaforma di media sharing

%	9-10 anni	11-12 anni	13-14 anni	15-16 anni	Totale
Facebook	14	48	85	91	61
Twitter	0	4	1	2	2
YouTube	3	6	15	14	10
Instagram	0	4	6	9	5

Q17a-f: Su quale social network è il profilo/account che usi più spesso? Q19a-f: Su quale piattaforma di condivisione di contenuti (foto, video) è il profilo/account che usi più spesso?

Base: Tutti i ragazzi italiani di 9-16 anni che usano internet.

- **Nel 2013, Facebook è ancora il principale social network in tutte le fasce di età – il 96% di chi ha un profilo su un social network indica Facebook come quello più usato.** Ma l'uso dei social network si sta diversificando. Se il profilo su Facebook è diventato “obbligatorio”, nelle interviste e nei focus group emerge come i ragazzi abbiano ampiamente incorporato altre piattaforme – soprattutto Whatsapp e Instagram – nel loro repertorio comunicativo. I dati del 2013 fotografano la crescita di Instagram, anche nelle fasce sotto il limite di età consentito per la registrazione, e confermano lo scarso utilizzo di Twitter.

Giuliana (mamma di un ragazzo di 11 anni): Whatsapp in primis, ma Whatsapp diciamo che è quello forse alla fine più tranquillo di tutti, poi utilizzano tanto Instagram, io penso che i nostri figli siano tutti su Instagram

Massimo (15 anni): io Twitter l'ho scritto perché alla fine lo uso soltanto per notizie rapide, nel senso che non ci scrivo niente, lo uso soltanto per... ad esempio io seguo la Formula 1

Valerio (12 anni): io ho anche Twitter

Emanuele (13 anni): non ci piace, a me non piace

Intervistatore: e come mai non ti piace?

Emanuele (13 anni): com'è impostato, meglio Facebook

Matteo (12 anni): è impostato vecchio

Valerio (12 anni): non si capisce niente, poi è tutto in inglese

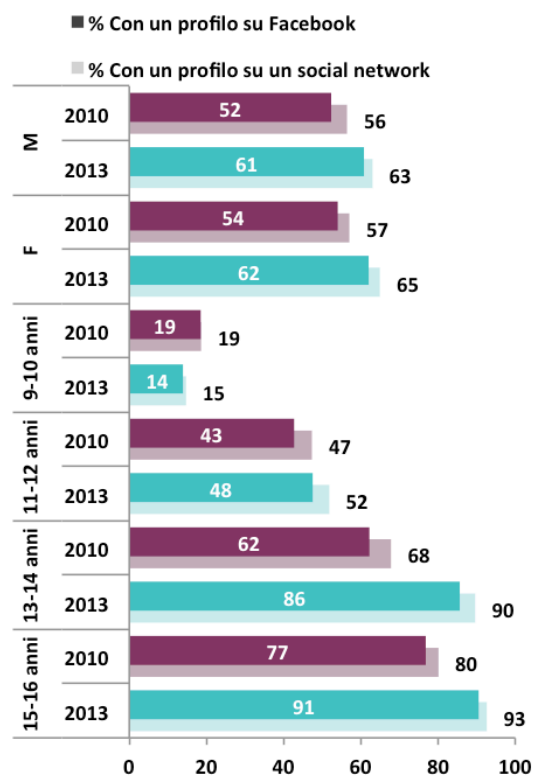
Intervistatore: ma le poche volte che avete usato Twitter che cosa avete fatto?

Valerio (12 anni): io solo perché c'erano i personaggi famosi

Emanuele (13 anni): infatti, ti scrivono persone che non conosci

- Una minoranza significativa di ragazzi e ragazze di tutte le età ha anche un profilo su YouTube. Dai dati qualitativi, sappiamo che i più piccoli aprono un profilo per creare una playlist di contenuti. Questa pratica è time-saving, e insieme rappresenta una strategia per minimizzare il rischio di imbattersi in contenuti indesiderati.
- Dal confronto con gli altri paesi europei (Mascheroni & Ólafsson, 2014), possiamo notare come il predominio di Facebook sia caratteristico anche di Portogallo e Romania, mentre l'uso di Twitter sia distintivo del Regno Unito – dove un quarto dei ragazzi che hanno profili sui social media indica Twitter come il principale – e, parzialmente, dell'Irlanda.

Figura 6: Ragazzi con un profilo su un social network, per età e genere, confronto 2010-2013



Net Children Go Mobile: Q16 a-f: Hai un tuo profilo/account su un sito di social network (es. Facebook, Twitter, etc.) che attualmente utilizzi? E, se hai un profilo/account, ne hai uno solo o più di uno? Q17a-f: Su quale social network è il profilo/account che usi più spesso?

EU Kids Online QC313: Hai un tuo profilo/account su un sito di social network (es. Facebook, Twitter, etc.) che attualmente utilizzi?

Base: Tutti i ragazzi di 9-16 anni che usano internet.

L'uso dei social network aumenta sia fra le ragazze che fra i ragazzi, e in tutte le fasce di età eccetto fra i bambini di 9-10 anni. In ogni caso, il 14% dei bambini di 9-10 ha un profilo su Facebook. **Cresce anche l'uso di Facebook**, soprattutto fra i ragazzi dai 13 anni in su.

- Se è vero che il numero dei **ragazzi di 9-12 anni** con un profilo su Facebook cala, spesso i ragazzi di questa fascia di età **si sono spostati su altre piattaforme, come Instagram**. Ciò anche perché i genitori non sono necessariamente informati dei potenziali rischi delle piattaforme che di volta in volta

diventano popolari fra i figli:

Laura (mamma di un ragazzo di 11 anni): io l'ho proibito, me lo chiede, più volte, è due anni ormai che me lo chiede. Ma in quinta elementare o in prima media credo che sia veramente molto precoce Facebook

Giuliana (mamma di un ragazzo di 11 anni): Instagram è più pericoloso di Facebook in realtà

Laura (mamma di un ragazzo di 11 anni): io continuo a sostenere che non mi sembra ancora pronto, devo dire la verità quasi non mi sento pronta io per Facebook [risata] per cui sono delle cose un po'

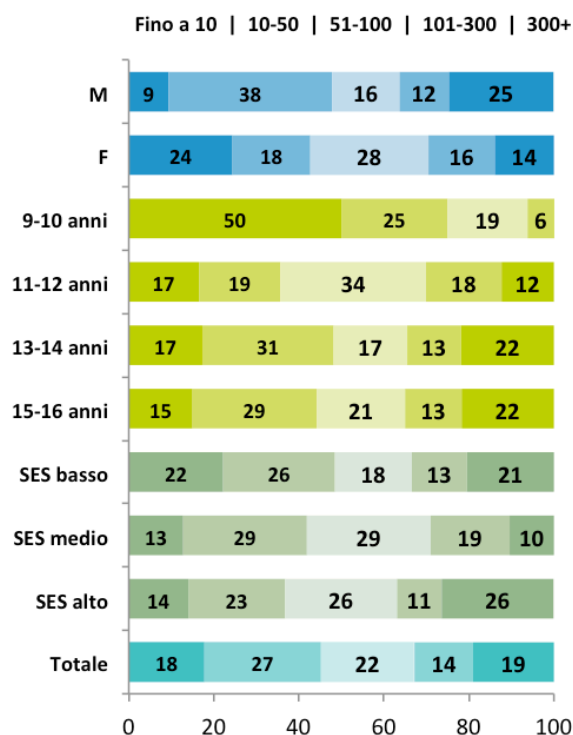
Giuliana (mamma di un ragazzo di 11 anni): io ti dico che ce le ho, Instagram è più pericoloso di Facebook, decisamente, molto più pericoloso, Instagram è molto più pericoloso di Facebook perché su Instagram ci sono proprio tutti i ragazzini e quindi veramente il malato se vuole li va a recuperare tutti. E poi, per assurdo hai dei limiti, dei vincoli su Facebook che su Instagram non hai. Se ci sono delle violazioni su Facebook ti puoi appellare su Instagram niente

4.2 I contatti sui social network

Il numero degli “amici” viene spesso considerato come un indicatore della propensione al rischio - principalmente al contatto con sconosciuti. Il rischio che i ragazzi siano in contatto con un numero sempre più ampio di persone attraverso i social network è, però, sovrastimato (Livingstone, Ólafsson, & Staksrud, 2011).

- La maggior parte dei ragazzi italiani è in contatto con un numero di persone inferiore a 100. Tuttavia, **un terzo ha più di 100 contatti, e il 19% oltre 300 amici sui social network.**
- Le differenze di genere sono rilevanti: mentre **il 24% delle ragazze ha meno di 10 contatti, un ragazzo su quattro ha più di 300 “amici”.**

Figura 7: Numero di contatti sui social network, per genere, età e SES



Q18: Approssimativamente, con quante persone sei in contatto quando usi [social network più usato]?

Base: Tutti i ragazzi di 9-16 che usano i SNS.

- Notevoli anche le differenze di età: tre quarti dei **bambini di 9-10 anni** che usano i social network hanno meno di 50 amici, e **la metà ha non più di dieci contatti**. Al contrario la metà degli adolescenti di 13-16 anni si tiene in contatto con più di 100 amici sui social network.

Intervistatore: Quindi hai un tuo profilo su Facebook?

Francesco (9 anni): sì, da poco

Intervistatore: ei tuoi genitori ti hanno dato... non so, ti hanno detto di stare attento a qualcosa?

Francesco (9 anni): mmmh

Intervistatore: e cosa ti hanno detto?

Francesco (9 anni): che non devo condividere le cose con gli altri, che non devo avere troppi amici, se no... Quindi la mamma mi ha fatto gli amici miei, soprattutto quelli che anche mamma conosce, così posso stare attento

- I ragazzi di status socio-economico medio tendono a avere meno contatti sui social

network dei coetanei di background socio-economico basso o alto.

- Il confronto rispetto agli altri paesi europei suggerisce che **il numero di contatti dei ragazzi italiani è nella media** – al contrario, il 66% dei coetanei romeni ha più di 100 contatti, mentre solo il 12% dei danesi e il 22% degli irlandesi supera i 100 amici sui social network.

liste di migliaia di amici non viene più considerata come indicatore di popolarità – sia una sensibilità maggiore rispetto ai rischi e, di conseguenza, l’acquisizione di misure preventive.

Massimo (15 anni): io su Facebook ho circa 530 amici, ma adesso ho deciso, veramente dovrei farlo ogni giorno, non ogni giorno, dico adesso lo faccio, poi non lo faccio. Devo cancellare un po’ di amici, appunto anche per quella cosa della perdita di tempo

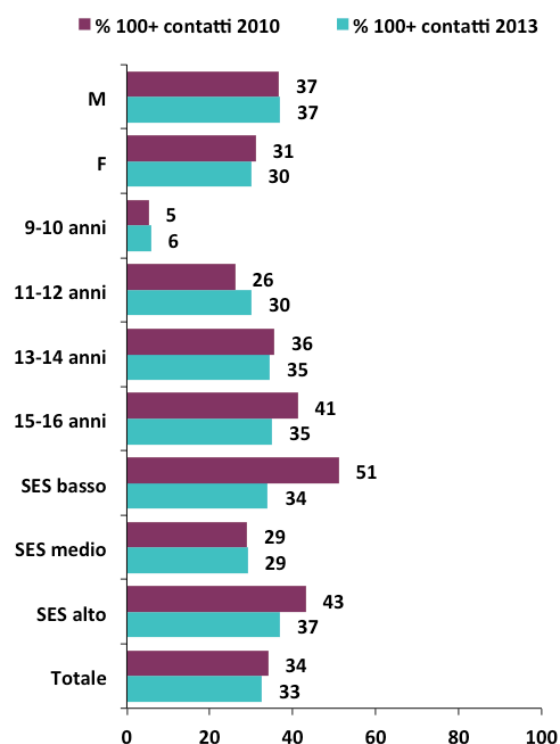
Davide (15 anni): sì, anch’io l’ho fatto

Massimo (15 anni): il mio maestro di break dance, che adesso è campione italiano, anzi campione dell’Europa dell’ovest, ha due profili con 4000 amici, ma a quel punto, ok perché alla fine è una persona famosa

Davide (15 anni): ma non sono amici alla fine... diventano tipo followers

Valeria (15 anni): a me la cosa che mette un po’ a disagio è che io, avendolo fatto in seconda media, comunque alle medie conoscevo un po’ di persone e poi pian piano con gli anni ne ho conosciute sempre di più e ci sono delle persone con cui ormai non sono più in contatto, che nel frattempo sono anche cambiate, con cui non parlo più volentieri, però nel frattempo sono ancora mie amiche su Facebook e mi viene sempre il dubbio: che faccio? le cancello? non le cancello?

Figura 8: Numero di contatti sui social network, confronto 2010 e 2013



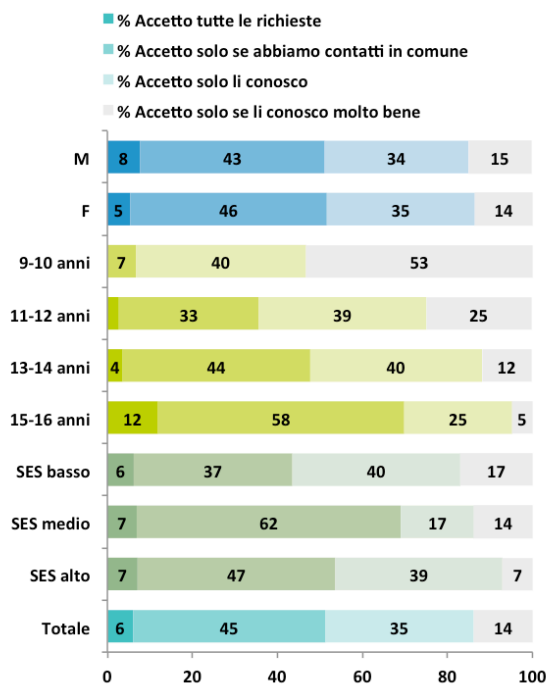
Net Children Go Mobile: Q18: Approssimativamente, con quante persone sei in contatto quando usi [social network più usato]?

EU Kids Online QC316: Approssimativamente, con quante persone sei in contatto quando usi [social network più usato]?

Base: Tutti i ragazzi di 9-16 che usano i SNS.

Nel complesso, il numero di ragazzi che hanno più di cento contatti sui social network è rimasto stabile. È diminuito sensibilmente solo fra gli adolescenti di 15-16 anni, i ragazzi di status socio-economico alto e, soprattutto, quelli di background socio-economico inferiore. Il calo in queste categorie di utenti indica sia la maturazione di modelli d’uso differenti – dove l’esibizione di

Figura 9: Risposte alle richieste di amicizia, per genere, età e SES



Q22: Come rispondi solitamente alle richieste di persone che ti chiedono 'amicizia' su [inserire nome del profilo utilizzato più spesso]?

Base: Tutti i ragazzi di 9-16 che usano i SNS.

- **Solo il 6% di chi usa i social network accetta tutte le richieste di amicizia**, mentre la maggioranza accetta solo l'amicizia di chi conosce o di persone con cui ha già contatti in comune. La propensione a usare i social network per fare nuove amicizie è maggiore fra i maschi e gli adolescenti. I bambini di 9-10 accettano richieste di amicizia da persone che conoscono e, solo in minima parte, da persone con cui condividono già amici. Il 7% dei più piccoli dichiara, però, di accettare tutte le richieste, e di sentirsi comunque sicuro perché su Facebook può vedere l'altra persona:

Alessio (10 anni): infatti, su Clash of Clans è pericoloso, soprattutto le persone che non conosci perché, perché [pausa] perché te non puoi sapere che è sconosciuto, invece se tu vai su Facebook

Mario (9 anni): ma mica sa dove è la tua via

Alessio (10 anni): cioè proprio vedi, proprio vedi la persona sconosciuta

- Rispetto agli altri paesi europei, l'Italia si distingue per una **percentuale più alta di ragazzi che espandono le proprie cerchie sociali aggiungendo persone con cui condividono contatti** (la media europea è del 24%). La predilezione per questo comportamento trova riscontro nelle interviste e focus group:

Simone (14 anni): io accetto solo chi conosco

Massimo (15 anni): quello anch'io

Simone (14 anni): se ho 30 richieste di amicizie da persone che non conosco, quelle non le accetto

Michele (14 anni): cioè se uno sa chi è la persona di un'altra classe, l'ha vista, sa il nome

Massimo (15 anni): ah, beh, quello sì. Ad esempio io Michele ce l'avevo come amico prima di conoscerlo, perché l'ho visto

Simone (14 anni): li ho conosciuti a Londra. Però poi ho cercato ed erano già amici... non lo sapevo neanche e comunque visti una volta di faccia

Emanuele (13 anni): sì, la maggior parte [sono] persone che conosco, poi ci i parenti che conosco meglio

Intervistatore: e gli altri quali sono i vostri amici su Facebook? Quanti ne avete?

Valerio (12 anni): tantissimi 700 o qualcosa ... è perché li conoscevo, io abito in due case allora ho due quartieri diversi e li conoscevo poi ho [incomprensibile] con tanta gente

Matteo (12 anni): io circa 300

Intervistatore: e chi sono?

Matteo (12 anni): e i miei amici, le persone, gli amici di mio fratello, miei parenti

Giulio (13 anni): io 600 [pausa] ma un quarto non li conosco

Intervistatore: ah, e come mai hai accettato l'amicizia?

Giulio (13 anni): non so, sono amici di alcuni miei amici

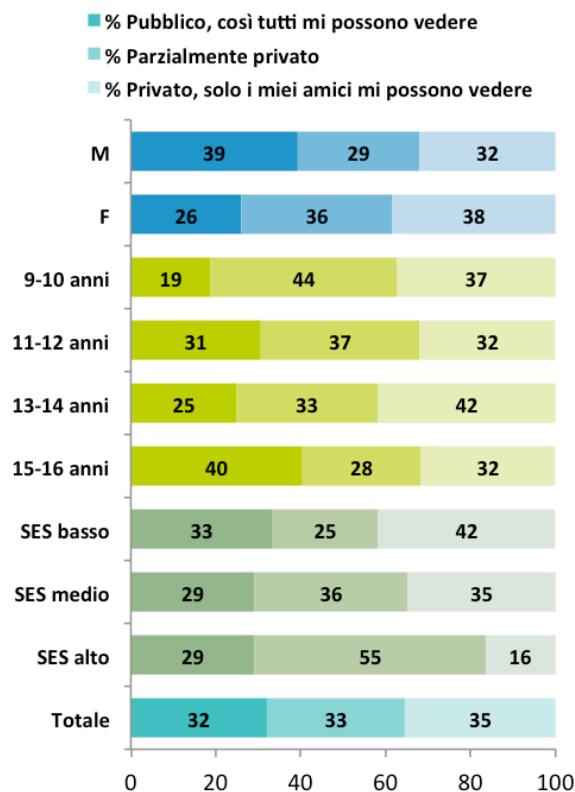
4.3 Impostazioni di privacy sui social network

- Due terzi dei ragazzi intervistati ha un profilo privato (35%) o parzialmente privato (33%)³. Le differenze di genere e età sono, però, notevoli: **i maschi e gli adolescenti di 15-16 anni hanno più probabilità di aver un profilo pubblico**. Rispetto alle differenze di status socio-economico, se i ragazzi di background socio-economico inferiore hanno più spesso un profilo pubblico, hanno anche maggiori probabilità di avere un profilo completamente privato. Al contrario, più della metà dei ragazzi di background elevato ha un profilo parzialmente privato.

Arianna (12 anni): più che altro, cioè l'ho voluto io il profilo privato su Instagram, poi sapevo che erano d'accordo i miei genitori, perché preferivano anche loro, però l'idea è venuta prima a me, infatti ho detto "mamma, io metto il profilo privato, per sicurezza" e per me è meglio così. È più sicuro

- In confronto agli altri paesi inclusi nella survey, **il numero di ragazzi italiani che ha un profilo pubblico è di poco superiore alla media europea (29%)**, ma inferiore al dato registrato in Romania (dove il 57% degli intervistati ha un profilo pubblico).

Figura 10: Impostazioni di privacy, per genere, età e SES



Q20: Il tuo profilo è impostato come...?

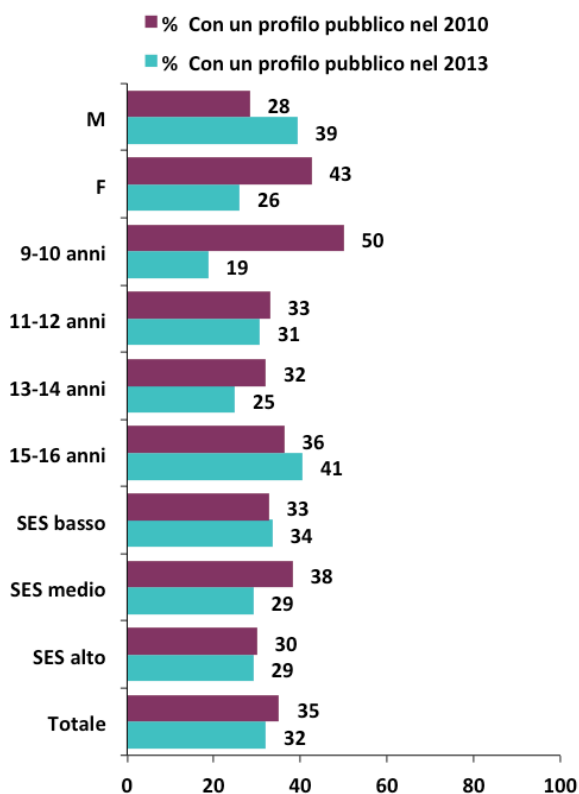
Base: Tutti i ragazzi di 9-16 che usano i SNS.

Rispetto al 2010 il numero di ragazzi che ha un profilo pubblico è leggermente diminuito, soprattutto fra le ragazze e i bambini di 9-10 anni. Al contrario, aumenta fra i ragazzi, e gli adolescenti di 15-16 anni.

In sintesi, nelle categorie in cui nel 2010 la percentuale di chi aveva un profilo pubblico era superiore alla media si registra oggi la scelta di diverse impostazioni di privacy. Grazie ai dati della ricerca qualitativa possiamo ipotizzare che tale scelta sia frutto sia di una maggiore consapevolezza che di qualche incidente spiacevole di cui i ragazzi hanno fatto esperienza o, più spesso, di cui sono venuti a conoscenza tramite il gruppo dei pari.

³ Si noti che la quasi totalità delle risposte si riferisce a Facebook, il social network più utilizzato al momento della rilevazione.

Figura 11: Impostazioni di privacy, per genere, età e SES, confronto 2010-2013



Net Children Go Mobile Q20: Il tuo profilo è impostato come...?
 EU Kids Online: QC317: Il tuo profilo è impostato come...?
 Base: Tutti i ragazzi di 9-16 che usano i SNS.

Tabella 11: Informazioni personali incluse nei profili sui social network, per genere e età

% di chi dice che il suo profilo include	9-12 anni		13-16 anni		Totale
	M	F	M	F	
Una foto che mostra chiaramente il viso	63	74	90	90	84
Il cognome	75	90	70	78	77
L'indirizzo di casa	13	6	7	8	8
Il numero di telefono	23	22	18	4	14
La scuola	58	57	66	71	66
L'età esatta	28	31	57	63	52
Un'età che non è la tua età reale	68	63	28	32	40

Q21: Quali delle informazioni tra quelle riportate su questo cartellino sono incluse nel tuo profilo/account?
 Base: Tutti i ragazzi di 9-16 che usano i SNS.

- L'informazione personale più utilizzata sui

social network è **una foto che mostra chiaramente il volto della persona**, anche se i bambini più piccoli sono più restii a utilizzarla. La maggior parte dei ragazzi di tutte le età, e le ragazze in particolare, usa anche il proprio **cognome** su Facebook o altri social network. La terza informazione che i ragazzi sono soliti includere è **il nome della scuola**. L'uso combinato di una foto del proprio volto, del cognome e della scuola, conferma come i social network siano usati innanzitutto per restare in contatto con gli amici e i compagni di classe con cui si ha già contatti frequenti offline; in secondo luogo, i social network sono usati per allargare le proprie reti sociali agli "amici degli amici", come dimostra la pratica di accettare l'amicizia da persone con cui si condividono contatti.

- Non sorprende che la maggior parte dei ragazzi di 9-12 anni abbia indicato un'età scorretta sul proprio profilo, dal momento che il limite di età di Facebook è 13 anni.
- Tuttavia, circa il 20% dei più piccoli dichiara di includere anche il proprio numero di telefono fra le informazioni personali, e qualcuno anche l'indirizzo di casa. Questo dato è sorprendente e contrasta con i dati emersi dalla ricerca qualitativa, che mostrano una forte preoccupazione, fra i più piccoli, per la possibilità di essere identificati e localizzati a causa delle informazioni rivelate online:

Giuliana (13 anni): [i miei genitori mi dicono] che devo mettere più foto con tutta la famiglia, con mio fratello, infatti la maggioranza sono di mio fratello e di mia mamma [ridendo]

Marina (12 anni): io invece metto i paesaggi, che ne so, questa è la vacanza di quest'estate, così, cioè non metto foto mie

Intervistatore: che cosa non vi piace di mettere le vostre foto?

Giuliana (13 anni): tutto quello che si dice alla TV o in giro

Marina (12 anni): è, che magari c'è gente strana che non conosci, che magari vede la foto, ti va a cercare, cerca informazioni su di te, così

Giuliana (13 anni): è perché tipo


Marina (12 anni): tipo se sei una bella ragazza così

Giuliana (13 anni): quando ti iscrivi a Facebook ti chiede dove abiti, che scuola frequenti, io infatti non ho messo le scuole, ho messo "boh sono affari miei" cos' apposta per questo

Marina (12 anni): oppure tipo quando c'è una bella ragazza su Facebook tutti "è dove abiti? troviamoci, conosciamoci" cose così

Laura (mamma di un ragazzo di 11 anni): [commentando una foto pubblicata da una compagna di classe del figlio] ho detto "guarda se io fossi un malintenzionato io riesco a capire subito dove abita questa ragazza"- io non sono un mago del computer [ridendo], però, in quattro e quattr'otto io capisco - "questa ragazza abita qui?" e lui mi ha detto "sì, mamma". "Hai visto? Quindi, stai molto attento alle informazioni che metti perché qui non sono confidate al tuo amico ma qui sono pubbliche e anche le foto che tu prendi e pubblichi su Instagram, Facebook, qualsiasi altro sistema di comunicazione, non è più tua quella foto, qualsiasi altra persona te la può prendere, ti può mettere per dire le orecchie da asino, la proboscide al posto del naso [ridendo], ecco per cui ehm possono essere utilizzate in malo modo le tue informazioni"

- In ogni caso, i dati italiani sono sostanzialmente in linea con la media europea, anzi inferiori se consideriamo la percentuale di ragazzi che usano il proprio cognome (82% la media europea) o che indicano l'indirizzo di casa (12%).

 **Rispetto al 2010, cresce la percentuale di chi include una foto in primo piano (77% nel 2010), il proprio cognome (67%), la scuola (39%), ma anche un'età non reale (40%) e il proprio numero di telefono (4%).**

Non cambia la percentuale di chi indica l'età vera (52%), mentre diminuisce il numero di chi include l'indirizzo di casa (14%). Il confronto suggerisce, da un lato, come i social network siano ormai parte integrante della vita quotidiana dei ragazzi - e, di conseguenza, siano radicati nella realtà offline attraverso una serie di marcatori di identità; dall'altro, indica

che i bambini più piccoli non padroneggiano ancora competenze legate sia all'uso dei social media, sia, principalmente, alle relazioni interpersonali e alla propria privacy. Questa scarsa competenza può renderli più vulnerabili ai rischi, e innanzitutto all'uso improprio di dati personali da parte dei coetanei.

Martina (15 anni): cerco sempre di pubblicare meno foto possibile, anche perché mi dà un sacco fastidio che uno possa conoscermi guardando il mio profilo. se mi vuoi conoscere, vieni, ti presenti, mi chiedi di me, mi chiedi le cose. Però, io ho tolto praticamente tutto dal profilo, perché mi dava veramente fastidio [...] io ho fatto Facebook alla fine della prima media e di recente ho tolto tutti i post vecchi, ma perché erano veramente imbarazzanti, ma di tutto pubblicavo e mi sono arrabbiata coi miei perché mi hanno permesso di farlo così presto

4.4 Il repertorio comunicativo dei ragazzi

I ragazzi incorporano diversi media e piattaforme comunicative nel loro repertorio comunicativo, a cui attingono scegliendo il canale più adatto a seconda delle circostanze e, soprattutto, degli interlocutori. Le persone con cui i ragazzi si tengono in contatto quotidianamente attraverso telefoni cellulari, smartphone e internet, sono i genitori e gli amici. La comunicazione con fratelli e sorelle, altri parenti, insegnanti o persone conosciute online è, invece, meno frequente.

Tabella 12: Modi per restare in contatto con i genitori

% di ragazzi in contatto con i genitori...	Più volte al giorno	Tutti i giorni o quasi	Almeno una volta alla settimana	Mai o quasi mai
Parlando al cellulare / smartphone	28	47	17	8
Con messaggi	18	32	20	30
Con email	1	1	3	95
Sui social network	4	7	12	77

Q13, Q14, Q15, Q19: Quanto spesso sei in contatto con le seguenti persone parlando al cellulare / smartphone? inviando SMS/messaggi multimediali (MMS) con foto e/o video dal cellulare/smartphone? Tramite email? Su tutti i social network che usi?

Base: Tutti i ragazzi che usano ciascun mezzo di comunicazione.

- Tre ragazzi su quattro si tengono in contatto **con i genitori** parlando al telefono almeno una volta al giorno. Dopo le **chiamate**, il secondo modo per comunicare con i genitori su base quotidiana è attraverso **SMS e messaggi** (50%). Solo l'11% degli intervistati, invece, comunica quotidianamente con i genitori usando i social network.
- Rispetto agli altri paesi europei, **in Italia si registra la percentuale più alta di ragazzi che parlano al telefono con i genitori almeno una volta al giorno**; segue la Romania, con il 74% dei ragazzi che comunica con i genitori attraverso chiamate vocali. Rispetto alla media europea (41%), i ragazzi italiani si tengono più spesso in contatto con i genitori anche attraverso i messaggi, insieme a belgi e portoghesi (54%), e ai ragazzi inglesi (49%).

Tabella 13: Modi per restare in contatto con gli amici

% di ragazzi in contatto con gli amici...	Più volte al giorno	Tutti i giorni o quasi	Almeno una volta alla settimana	Mai o quasi mai
Parlando al cellulare / smartphone	43	31	14	13
Con messaggi	50	29	11	11
Con email	6	10	19	66
Sui social network	56	32	9	3

Q13, Q14, Q15, Q19: Quanto spesso sei in contatto con le seguenti persone parlando al cellulare / smartphone? inviando SMS/messaggi multimediali (MMS) con foto e/o video dal cellulare/smartphone? Tramite email? Su tutti i social network che usi?

Base: Tutti i ragazzi che usano ciascun mezzo di comunicazione.

- I ragazzi italiani usano una varietà di media e piattaforme per tenersi in contatto **con gli amici** quotidianamente: i preferiti sono **i social**

netwok (88%), i messaggi (79%), ma anche le telefonate (74%). I ragazzi italiani sono **al di sopra della media europea** in quanto a comunicazione su base quotidiana in tutte e tre le forme. Non solo, sono quelli che usano di più sia i social network (secondi i ragazzi inglesi con l'80%) che i messaggi (insieme ai coetanei protoghesi) per tenersi in contatto con gli amici. Meno frequente, invece, il contatto via email: il 66% degli intervistati non usa mai, o usa raramente, le email per comunicare con gli amici.

- Le interviste e i focus group rivelano come la messaggistica istantanea, e Whatsapp in particolare, abbiano fortemente rimediato lo scambio di messaggi testuali (SMS)

Alessio (10 anni): si infatti, cioè, ma di solito se, boh, mi serve qualcosa per un compito chiamo un mio amico, magari chiamarlo mi costa più soldi, li mando via Whatsapp

Dario (9 anni): che è gratis

Elisabetta (9 anni): io! io! io stra-uso Whatsapp! io uso sempre Whatsapp, mia mamma mi vuole togliere l'abbonamento perché lo uso troppo

Roberto (14 anni): preferisco Whatsapp ad esser sincero, anche perché Facebook io lo utilizzavo solo praticamente per messaggiare con gli altri, perché alla fine altri utilizzi io non è che li facevo, per esempio non è che giocavo su Facebook

Alessandro (13 anni): il telefono lo uso anche di più di prima. Perché poi prima, siccome non c'era Whatsapp, tu per scrivere un messaggio dovevi pagare, quindi magari non... cioè se non ti serviva più di tanto non scrivevi a nessuno. Mentre su Whatsapp, cioè entri, dici magari solo "come stai", ma non è che dici delle cose importanti. Quindi, ci passi più tempo

5 Le competenze

La digital literacy – con cui si definisce la combinazione di varie competenze che consentono una comprensione critica dell'informazione, della comunicazione, dei media e delle tecnologie – è ampiamente riconosciuta come un requisito essenziale per il XXI secolo. Ma la ricerca empirica ha dimostrato che, **contrariamente al mito dei “nativi digitali”, bambini e giovani non acquisiscono la digital literacy in modo naturale o automatico** (Helsper & Eynon, 2010). Usare e interagire con le tecnologie online e mobili sicuramente contribuisce a aumentare le competenze dei ragazzi, insieme all'aiuto ricevuto da genitori, insegnanti, fratelli e sorelle maggiori, amici, e altri famigliari (nonni, cugini, zii). Ma è sufficiente?

La digital literacy è difficilmente misurabile, a causa della sua complessità, multi-dimensionalità e della velocità di cambiamento dell'ecosistema mediale. Di norma, i ricercatori combinano diverse misure di digital literacy, fra loro correlate ma in grado di fotografare diversi aspetti dell'alfabetizzazione digitale (Sonck *et al.*, 2011): la sicurezza e l'auto-percezione nell'uso di internet e dei media mobili (o *self-confidence*); e l'autovalutazione di una lista di competenze specifiche.

5.1 Sicurezza nelle proprie competenze

- I **due terzi** dei ragazzi italiani ritengono **molto o abbastanza vera l'affermazione “so più cose io su internet rispetto ai miei genitori”**, ma un terzo la ritiene non vera. Al contrario, la stragrande maggioranza degli intervistati (**95%**) ritiene di sapere più cose su come usare gli smartphone rispetto ai propri genitori. I ragazzi italiani, quindi hanno **una confidenza maggiore nell'uso del cellulare**, rispetto all'uso di internet: infatti, la percentuale di ragazzi che non si ritiene più capace dei propri genitori nell'uso di internet è superiore alla media europea (35% vs. 30%), mentre il numero di chi si percepisce come meno capace

dei genitori nell'uso dello smartphone è nettamente inferiore alla media europea (5% vs. 21%).

Tabella 14: Sicurezza percepita nelle proprie competenze d'uso

% di ragazzi che dicono che...	Non vero	Abbastanza vero	Molto vero
So più cose io su internet dei miei genitori	35	37	28
So molte cose su come usare internet	24	53	23
So come usare i pulsanti 'segnala un abuso'	53	26	21
So più cose io su come usare gli smartphone dei miei genitori	5	46	49
So molte cose su come usare gli smartphone	1	49	50

Q25: Parlando di te, quanto sono vere queste cose?

Base: Tutti i ragazzi italiani di 9-16 anni che usano internet.

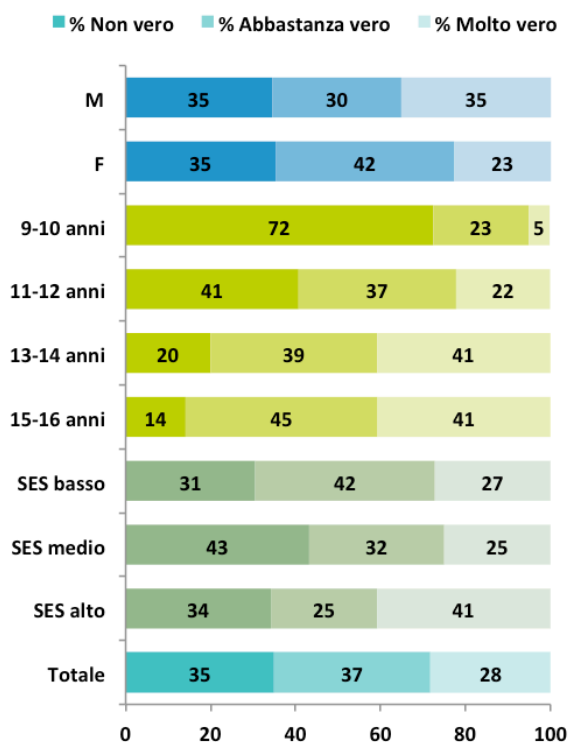
*Elena (9 anni): imposto l'iPhone della mia famiglia
Federica (9 anni): anche io!*

Intervistatore: in che senso imposti l'iPhone della tua famiglia?

Elena (9 anni): vado su impostazioni, metto l'assistive touch, triplo clic su home, ai miei nonni che non riescono a leggere piccino, imposto il robo che gli legge tutto da solo

Alessandro (13 anni): delle volte li aiuto io, cioè, per esempio, mia sorella più grande o mio papà, o anche mia mamma che ha appena preso uno smartphone, delle volte mi chiedono delle cose e gliele dico io. Ma non perché qualcuno me le ha insegnate, perché... boh, mi viene... le scopro da solo

Figura 12: “So più cose io su internet dei miei genitori”, per genere, età e SES



Q25a: Parlando di te, quanto sono vere queste cose? “So più cose io su internet rispetto ai miei genitori”

Base: Tutti i ragazzi italiani di 9-16 anni che usano internet.

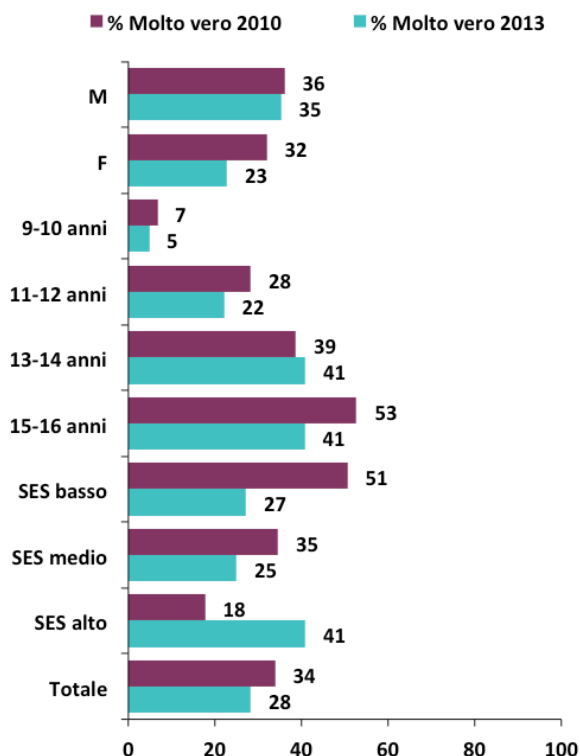
- **La sicurezza nelle proprie competenze digitali cresce con il crescere dell'età ed è più alta fra i maschi.** In particolare, il 72% dei bambini di 9-10 anni si ritiene meno capace dei propri genitori nell'uso di internet (contro una media europea del 59%). Questo dato si spiega sia con l'alta percentuale di genitori italiani che usano internet (l'89% dei genitori intervistati), sia con le strategie di mediazione adottate dai genitori – i genitori tendono a limitare l'uso di internet da parte dei più piccoli attraverso una serie di regole; così facendo, però, ne limitano anche l'acquisizione di competenze e sicurezza:

Anita (9 anni): su internet? veramente non so fare niente [ridendo] di solito fa tutto la mamma o mio fratello, loro due sì che lo sanno usare!

- Rispetto alle differenze di status socio-economico, nel complesso sono i ragazzi di background socio-economico inferiore a

ritenersi abbastanza o molto più competenti dei propri genitori, anche se sono soprattutto i ragazzi di famiglie avvantaggiate a ritenere “molto vera” l'affermazione “so più cose io su internet rispetto ai miei genitori”.

Figura 13: “So più cose io su internet dei miei genitori”, confronto 2010 e 2013



Net Children Go Mobile: Q25a: Parlando di te, quanto sono vere queste cose? “So più cose io su internet rispetto ai miei genitori”

EU Kids Online: QC319a: Parlando di te, quanto sono vere queste cose? “So più cose io su internet rispetto ai miei genitori”

Base: Tutti i ragazzi italiani di 9-16 anni che usano internet.

- Forse a sorpresa, **la percentuale di quanti affermano di sapere molte più cose su internet rispetto ai loro genitori è diminuita rispetto al 2010.** Ci sono, però, delle differenze importanti sul piano dello status socio-economico: se i ragazzi di status socio-economico inferiore si sentono meno competenti dei loro genitori rispetto al 2010, i coetanei di status socio-economico alto si sentono invece più competenti. Questo dato conferma che fra i genitori le differenze nell'accesso a internet su base socio-economica si stanno riducendo.

5.2 Competenze nell'uso di internet

Tabella 15: Competenze strumentali, informative, safety skills e competenze comunicative, per età e genere

% di chi dice di saper...	9-12 anni		13-16 anni		Totale
	M	F	M	F	
Competenze strumentali e informative					
Cambiare le preferenze dei filtri	14	11	59	30	28
Aggiungere un sito ai segnalibri (aggiungere ai Preferiti)	39	31	80	61	53
Mettere a confronto diversi siti internet per valutare se le informazioni sono vere	20	18	73	67	45
Competenze relative alla sicurezza online					
Bloccare pubblicità indesiderata /spam	24	17	65	51	39
Cancellare la cronologia dei siti che hai visitato	30	31	79	57	49
Cambiare le impostazioni di privacy del profilo su un social network	27	22	82	72	52
Bloccare i messaggi da qualcuno che non vuoi sentire.	24	27	74	67	49
Bloccare i pop-ups (finestre non richieste che appaiono durante la normale navigazione)	24	15	59	55	38
Trovare informazioni su come usare internet in modo sicuro	27	23	62	58	42
Competenze comunicative					
Pubblicare un commento su di un blog, siti web o forum	30	24	78	81	54
Caricare immagini, video o musica sui social media	39	24	91	86	60
Creare un blog	7	5	31	46	23

Q26 a-d, Q27 a-h: Quali di queste cose sai fare?

Base: Tutti i ragazzi italiani di 9-16 anni che usano internet.

- Il livello di digital literacy dei ragazzi italiani è piuttosto basso: **se si esclude la capacità di**

condividere immagini, video o musica sui social network (60%), solo la metà o meno dei cosiddetti “nativi digitali” possiede le competenze misurate.

- Le competenze d'uso di internet variano notevolmente in base all'età e, in parte, al genere.** Gli adolescenti possiedono maggiori competenze in tutti i campi analizzati. Sul piano del genere, le differenze più marcate si hanno fra gli adolescenti nel possesso di competenze strumentali e informative.
- I ragazzi che usano quotidianamente uno smartphone per andare online hanno più competenze di chi non usa uno smartphone (mentre la differenza fra chi usa un tablet e chi no è meno marcata). Questo dato, che si riscontra in tutti i paesi europei, indica la presenza di **un divario digitale di secondo livello** – vale a dire, sul piano della digital literacy - **legato all'accesso agli smartphone** (Mascheroni & Ólafsson, 2015).

Tabella 16: Competenze digitali, confronto 2010-2013 (età 11+)

% di chi dice di saper...	2010	2013
Aggiungere un sito ai segnalibri (aggiungere ai Preferiti)	56	60
Cambiare le impostazioni di privacy del profilo su un social network	42	63
Cancellare la cronologia dei siti che hai visitato	40	58
Bloccare i messaggi da qualcuno che non vuoi sentire.	50	58
Mettere a confronto diversi siti internet per valutare se le informazioni sono vere	42	54
Trovare informazioni su come usare internet in modo sicuro	51	50
Bloccare pubblicità indesiderata /spam	40	46
Cambiare le preferenze dei filtri	22	34

Net Children Go Mobile: Q26 a-d, Q27 a-e: Quali di queste cose sai fare?

EU Kids Online: QC320a-d and QC321a-d: Quali di queste cose sai fare?

Base: Tutti i ragazzi italiani di 11-16 anni che usano internet.

 Il confronto con il 2010 mostra come fra i

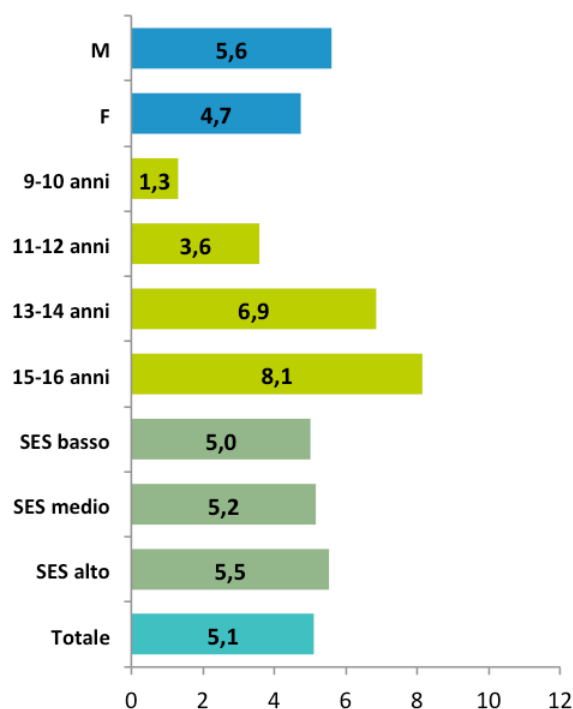
ragazzi di 11-16 anni **le competenze digitali non sono cresciute tanto** quanto ci si sarebbe potuti attendere. **Crescono** soprattutto le competenze di gestione sicura delle relazioni interpersonali online o **social media literacy** – come cambiare le impostazioni di privacy del proprio profilo, e bloccare contatti indesiderati – insieme alla **capacità di valutare l'informazione online**. Diminuisce invece la percentuale di chi sa bloccare lo spam, a ulteriore conferma del fatto che l'uso di internet si stia modificando (ad esempio, le email sono poco usate).

Davide (15 anni): no, il problema è legato a Facebook, nel senso, la foto in sé puoi decidere a chi farla vedere, ma se la metti su Facebook, la vedono tutti

Michele (14 anni): anche dieci anni fa, se uno faceva una foto che uno si vergognava a far vedere, poi lo prendevi in giro e dicevi anche ad un'altra persona "guarda che foto gli ho fatto" ... però finito. Mentre adesso magari per prenderlo in giro la mette su Facebook, poi può anche cancellarla perché si è pentito, però ormai tutti l'hanno vista e se la sono magari anche salvata

Alessandro (13 anni) sì, anche perché su Instagram puoi decidere se... cioè se farti vedere da altre persone o no. Se una persona ti cerca, magari vede solo il tuo nome e la foto, ma tutte le foto che hai pubblicato, no. Non può neanche vedere le persone che segui [...] l'ho scoperto da solo.

Figura 14: Numero medio di competenze relative all'uso di internet (su 12)



Q26 a-d, Q27 a-h: Quali di queste cose sai fare?

Base: Tutti i ragazzi italiani di 9-16 anni che usano internet.

- Come anticipato, si registrano diseguaglianze sul piano delle competenze, così come relativamente all'accesso, in base al genere, all'età e, parzialmente, allo status socio-economico. **I maschi, gli adolescenti e i ragazzi di status socio-economico medio e alto possiedono in media più competenze.** Questo dato si spiega con una maggiore sicurezza nelle proprie capacità, che influenza anche l'autovalutazione di competenze specifiche, da parte di queste categorie di giovani. È anche un indicatore della **necessità di interventi di alfabetizzazione digitale e media education rivolti soprattutto alle ragazze, ai più piccoli e ai ragazzi di status socio-economico inferiore.**
- **Il numero medio di competenze digitali dei ragazzi italiani (5,1 su 12) è inferiore alla media europea (5,9)** e di lunga inferiore alle competenze digitali dei ragazzi portoghesi (7) e danesi (6,9) (si veda Mascheroni & Ólafsson, 2014).

5.3 Competenze nell'uso di smartphone e tablet

Tabella 17: Competenze relative all'uso di smartphone e tablet, per genere e età

% di chi dice di saper...	9-12 anni		13-16 anni		Totale
	M	F	M	F	
Connettersi ad una rete Wi-Fi con il tuo smartphone/tablet	94	76	98	94	92
Scaricare app	97	77	97	90	91
Proteggere lo smartphone con un PIN	77	69	99	99	91
Scattare foto o filmare un breve video con il tuo smartphone e caricarli sui social media	88	79	95	92	91
Aggiornare il proprio status sul sito di social network usato più spesso.	82	50	90	93	84
Confrontare diverse app con funzioni simili per scegliere quella più affidabile	71	68	90	72	78
Avere gli stessi documenti, contatti e applicazioni su tutti i dispositivi che utilizzi (smartphone, tablet, PC)	61	47	70	71	65
Disattivare la funzione che mostra la tua posizione geografica (su Facebook, Google Maps ecc.)	75	16	71	76	63
Trovare informazioni su come usare gli smartphone in modo sicuro	58	56	63	68	63
Bloccare le notifiche push (automatiche) delle diverse app	64	12	69	69	58
Bloccare i pop up che pubblicizzano app, giochi o servizi a pagamento	61	18	60	64	54

Q28a-i, Q29a-c: Quali delle seguenti cose sai fare con il tuo smartphone/tablet?

Base: Tutti i ragazzi di 9-16 anni che hanno uno smartphone e/o un tablet.

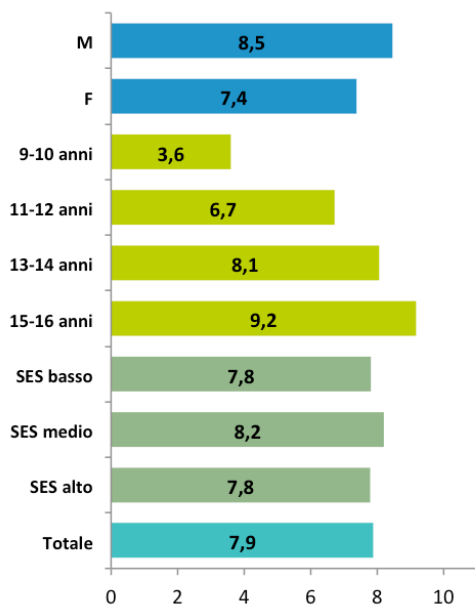
- I ragazzi che usano uno smartphone o un tablet sono generalmente competenti nell'uso di questi device personali. Tuttavia, non tutte le competenze sono ugualmente diffuse. Infatti, **circa un terzo** degli intervistati **non sa come disattivare la geolocalizzazione, bloccare le notifiche push, o dove trovare informazioni su come usare lo smartphone in modo sicuro; circa la metà, non sa come bloccare i pop-up che consentono acquisti in-app.**

Giovanni (10 anni): io invece, mentre stavo giocando, stavo per vincere poi mi è venuta fuori una pubblicità che mi ha fatto perdere, e allora mi sono un po' arrabbiato, ho schiacciato tutti i tasti, e poi mi ha fatto andare in un sito e allora continuavo a schiacciare "via", e alla fine mi è tornato normale

Giacomo (10 anni): io avevo scaricato un'app che però per prendere un, non so, qualcosa, un oggetto che c'era all'interno di quell'app, bisognava pagare. E io ho dovuto... pensavo che era gratis, e invece costava 1.79 euro

- Se le differenze di età e genere sono meno pronunciate rispetto alle competenze d'uso di internet, **le bambine di 9-12 anni** sono particolarmente **vulnerabili: solo il 10-20% di queste sa come disattivare la geolocalizzazione, bloccare notifiche push e pop-up.**

Figura 15: Numero medio di competenze relative all'uso di smartphone e tablet (su 11)



Q28a-i, Q29a-c: Quali delle seguenti cose sai fare con il tuo smartphone/tablet?

Base: Tutti i ragazzi di 9-16 anni che hanno uno smartphone e/o un tablet.

- Rispetto al possesso di specifiche skills relative all'uso di smartphone e tablet, i ragazzi italiani sono nella media europea. Rispetto invece al **numero medio di competenze relative all'uso di smartphone e tablet, i ragazzi italiani ne possiedono in media 7,9**, posizionandosi **poco sopra alla media europea (7,5) ma sotto a Portogallo (8,0) e Regno Unito (8,3)**.
- Anche rispetto allo smartphone, i ragazzi sono più competenti delle ragazze, e gli adolescenti più competenti dei bambini di 9-10 anni e dei ragazzi di 11-12 anni.

6 Rischi e danni

Nell'ultimo decennio la ricerca sui rischi di internet per i minori è cresciuta notevolmente.⁴ La survey EU Kids Online del 2010 ha ricostruito le esperienze dei ragazzi di 9-16 anni rispetto a una varietà di rischi online, classificati a partire dalla posizione del ragazzo nella comunicazione: come *destinatario* di contenuti e flussi comunicativi uno-a-molti (rischi di contenuto); come *partecipante* a un'interazione comunicativa attivata da altri, spesso adulti (rischi di contatto); o come *protagonista*, responsabile della produzione di contenuti e dell'attivazione di interazioni fra coetanei (rischi di comportamento). Il risultato principale emerso dalla rilevazione del 2010 è che **l'esposizione ai rischi non produce necessariamente danni**. La probabilità che un rischio online si traduca in un effettivo danno per il minore è solitamente molto bassa; tuttavia, è estremamente **importante identificare quali ragazzi sono più vulnerabili a esperienze problematiche e quali, invece, sono in grado di gestirle** (Livingstone, Hasebrink, & Görzig, 2012).

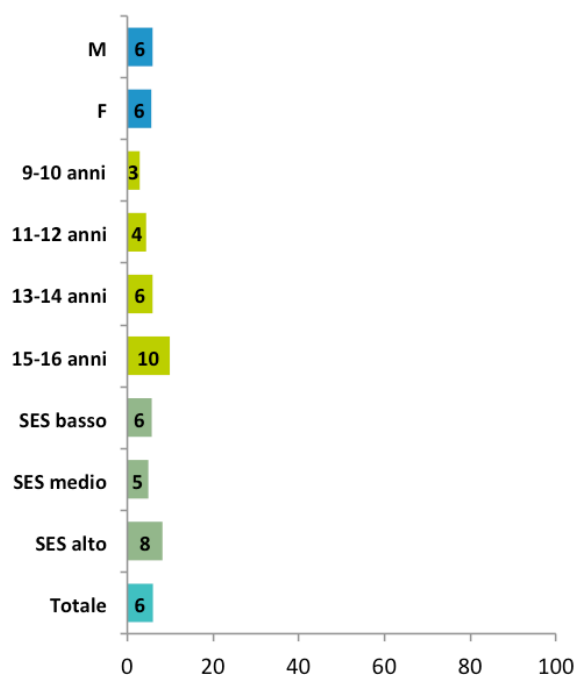
Nel questionario Net Children Go Mobile abbiamo riproposto le domande di EU Kids Online, per comprendere come cambiano i rischi di internet di fronte al cambiamento del sistema mediale. Come anticipato nella metodologia, nella definizione dei rischi si sono evitati termini emotivamente troppo forti e solitamente usati anche nelle rappresentazioni sensazionalistiche dei media. Per misurare il danno, è stato poi chiesto ai ragazzi se fossero stati "turbati, infastiditi" (*bothered*) da quell'esperienza, dove l'essere infastiditi è stato definito come qualcosa che **"ti ha fatto sentire a disagio, ti ha turbato, o qualcosa che pensi che non avresti dovuto vedere"**.

⁴ Per una rassegna delle ricerche empiriche europee su questo tema si veda Ólafsson *et al.* (2013).

6.1 Percezione generale dei rischi e danni di internet

Prima delle domande su specifici rischi online, ai ragazzi è stato chiesto in modo più generale se avessero avuto un'esperienza problematica su internet. Questa domanda era finalizzata a ottenere una stima delle conseguenze dannose dei rischi di internet così come sono percepite e valutate dai ragazzi – prima, cioè, che fossero influenzati dal nostro interesse rispetto a specifiche problematiche come il bullismo, il sexting, la pornografia, ecc.

Figura 16: Esperienze problematiche su internet, per genere, età e SES



Q30: Negli ultimi 12 mesi, ti è capitato di vedere o sperimentare qualcosa su internet che ti ha in qualche modo infastidito? Ad esempio ti ha fatto sentire a disagio, turbato o che sarebbe stato meglio che non avessi visto.

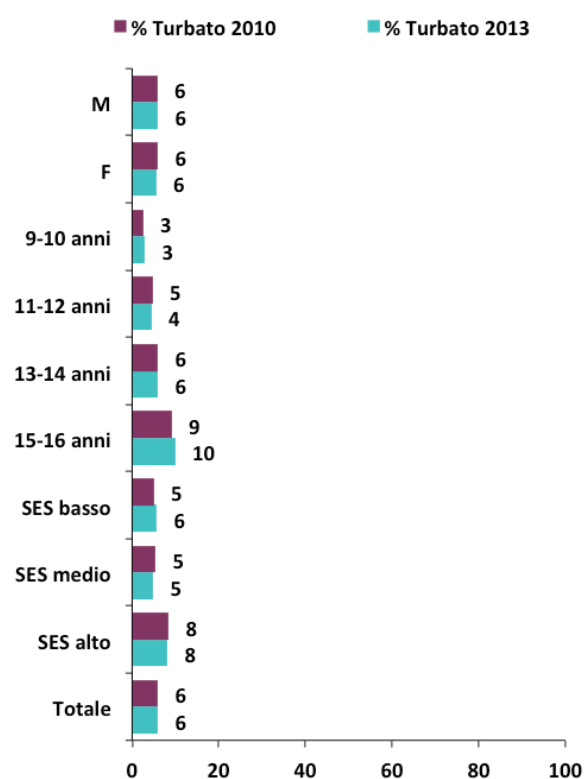
Base: Tutti i ragazzi italiani di 9-16 anni che usano internet.

- Nel complesso, il **6% dei ragazzi italiani di 9-16 anni si è sentito turbato, a disagio, o infastidito da qualche esperienza online** nell'ultimo anno. Sono soprattutto gli adolescenti e i ragazzi di status socio-economico elevato a aver fatto esperienze

problematiche su internet.

- **La media europea è del 17%**, con variazioni dal 39% registrato in Danimarca al 6% in Italia (si veda Mascheroni & Ólafsson, 2014). In Europa, tuttavia, **le differenze di genere sono molto più marcate**: il 21% delle ragazze sono state turbate da qualcosa che hanno visto o sperimentato su internet, contro al 14% dei coetanei maschi.

Figura 17: Esperienze problematiche su internet, confronto 2010-2013



Net Children Go Mobile: Q30: Negli ultimi 12 mesi, ti è capitato di vedere o sperimentare qualcosa su internet che ti ha in qualche modo infastidito? Ad esempio ti ha fatto sentire a disagio, turbato o che sarebbe stato meglio che non avessi visto.

EU Kids Online: QC110: Negli ultimi 12 mesi, ti è capitato di vedere o sperimentare qualcosa su internet che ti ha in qualche modo infastidito? Ad esempio ti ha fatto sentire a disagio, turbato o che sarebbe stato meglio che non avessi visto.

Base: Tutti i ragazzi italiani di 9-16 anni che usano internet.

Rispetto al 2010, la percentuale di ragazzi italiani che dichiara di aver visto o sperimentato qualcosa online che l'ha

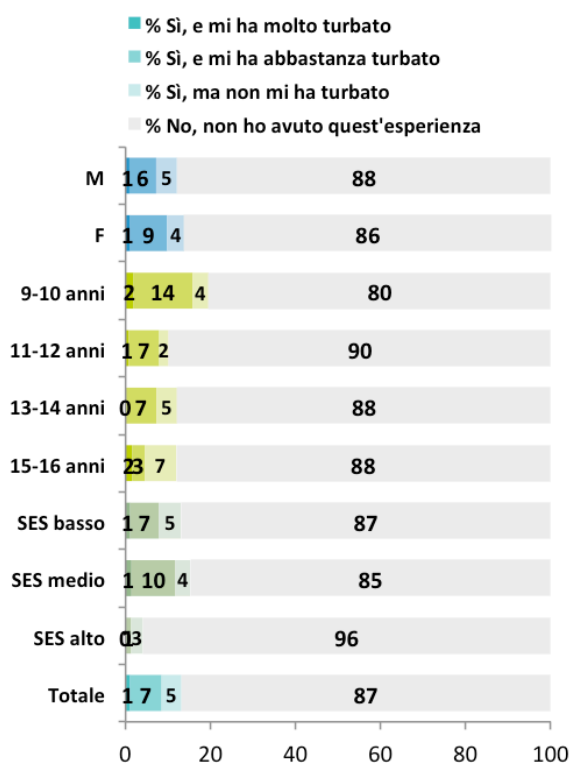
turbato o infastidito è rimasta stabile.

- **Le esperienze online problematiche sono più diffuse fra i ragazzi che usano uno smartphone (9%) e/o un tablet (12%) per navigare.** Solo il 2% dei ragazzi che non hanno né un tablet né uno smartphone ha riferito un'esperienza problematica su internet. Questo risultato conferma la conclusione di precedenti ricerche rispetto alla **distribuzione di rischi e opportunità di internet secondo la logica "the more... the more..."**: l'uso di internet per una più ampia varietà di pratiche (caratteristico di chi usa smartphone e tablet per andare online) e il possesso di maggiori competenze digitali (specifico soprattutto degli smartphone users) sono associati a una maggiore esposizione ai rischi (see Livingstone *et al.*, 2012).
- **In confronto al dato europeo, in Italia gli utenti di tablet fanno più esperienze negative su internet rispetto agli utenti di smartphone**, indipendentemente dall'età, dal genere e dallo status socio-economico.

6.2 Bullismo e cyberbullismo

Il bullismo è stato definito nel seguente modo: "A volte, alcuni bambini o adolescenti dicono o compiono ripetutamente - cioè più volte in un arco di tempo - azioni offensive o cattive verso altre persone. Questo comprende anche: prendere in giro ripetutamente qualcuno, in un modo che non gli/le piace; picchiare, prendere a calci o costringere qualcuno a fare qualcosa; escludere volutamente qualcuno da qualcosa. Quando le persone si comportano in modo offensivo o cattivo nei confronti di qualcun altro, può avvenire: di persona faccia a faccia (con una persona che si trova insieme a te nello stesso luogo e nello stesso momento); attraverso i telefoni cellulari (con messaggi, chiamate, video); su internet (email, messaggi istantanei, social network, chat) su qualsiasi dispositivo usi per andare online."

Figura 18: Ragazzi vittime di bullismo (online e offline) negli ultimi 12 mesi, per genere, età e SES



Q32: Negli ultimi 12 mesi, qualcuno si è comportato con te in questo modo? E se è capitato, quanto ti ha turbato il fatto che sia successo?

Base: Tutti i ragazzi italiani di 9-16 anni che usano internet.

- Il 13% dei ragazzi italiani ha riferito di aver subito qualche forma di bullismo online o offline, e l'8% ne è stato turbato.** L'incidenza del bullismo è superiore fra le ragazze, i bambini di 9-10 anni e i ragazzi di status socio-economico medio. Fra le esperienze negative, il bullismo si conferma come quella che fa più soffrire: oltre i due terzi di chi riferisce un'esperienza di bullismo la associa a turbamento, disagio e sofferenza. A essere turbati sono soprattutto le ragazze, i bambini di 9-10 anni e quelli di 11-12 anni e i ragazzi di status socio-economico medio e basso. Anche i genitori sono preoccupati dal bullismo e dalle sue conseguenze negative:

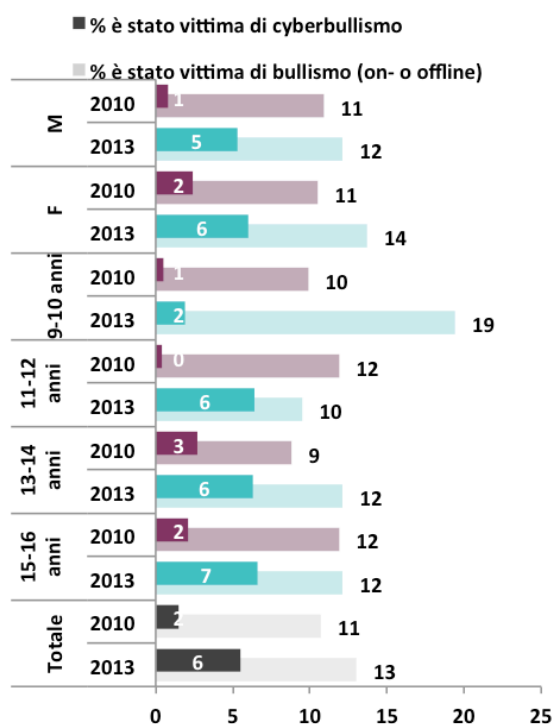
Monica (mamma di due ragazzi di 10 e 12 anni): L'esclusione, l'esclusione amplificata in questo modo a me preoccupa. Perché penso che comunque sul resto ci sia già magari, nella nostra famiglia quel

minimo di lavoro in più si è già fatto... In generale quello che mi preoccupa di più, perché credo che sarebbe qualcosa che viene vissuto più dal ragazzo da solo, nel senso che è difficile anche da esporre. Ancora ancora "mamma ho visto questa cosa che mi ha scioccato", piuttosto che [...] Il gioco violento l'ho visto e lo so. L'esclusione è sempre una cosa molto più subdola e può essere anche che un genitore non se ne accorga: che ci sia o meno tuo figlio in un gruppo di Whatsapp cosa ne sai. Può saperlo lui ma magari tu non arrivi neanche a saperlo.

Fabiana (mamma di un bambino di 10 anni e catechista): Anche a me preoccupa principalmente il bullismo. Perché ho assistito a casi di ragazzini che sono stati vittime di bulli. E questo mi preoccupa forse perché ho un figlio molto timido, molto riservato, molto ingenuo [...] E poi l'utilizzo di questi telefonini che appunto hanno utilizzato in classe riprendendo scene di ragazzini e poi mettendole sul web etc. Questa cosa mi preoccupa tanto. Perché i ragazzi più ingenui vengono presi di mira, vengono fotografati, vengono filmati e poi le immagini le mandano in giro per prenderli in giro. Questa cosa mi preoccupa veramente più di tutto

- In Europa il bullismo è più diffuso (23%),** ma si osserva la stessa distribuzione osservata in Italia – maggiore incidenza fra le ragazze (26%), i bambini di 9-10 anni (24%) e i ragazzi di SES medio (27%). A livello europeo, tuttavia, anche la fascia dei 13-14enni è particolarmente colpita dal bullismo (26%).
- Nel 2010, l'incidenza del bullismo in Italia era più bassa:** l'11 % aveva riferito di essere stato vittima di episodi di bullismo on- o offline, mentre solo il 2% era stato oggetto di forme di cyberbullismo. La percentuale di chi ha subito episodi di bullismo è **cresciuta soprattutto fra i bambini di 9-10 anni e le ragazze.**
- Rispetto al 2010, aumenta soprattutto il numero di chi ha subito episodi di cyberbullismo.**

Figura 19: Ragazzi vittime di bullismo (online e offline) negli ultimi 12 mesi, per genere, età e SES, confronto 2010-2013



Net Children Go Mobile: Q32: Negli ultimi 12 mesi, qualcuno si è comportato con te in questo modo? E se è capitato, quanto ti ha turbato il fatto che sia successo?

EU Kids Online: QC112: Qualcuno si è comportato con te in modo offensivo o cattivo nell'ultimo anno?

Base: Tutti i ragazzi italiani di 9-16 anni che usano internet.

- **I bambini di 9-10 anni hanno maggiori probabilità di essere vittima di episodi di bullismo faccia a faccia (17%) o di prendere parte in azioni di bullismo faccia a faccia (5%).**
- **Nella fascia degli 11-12 anni, invece, si concentra la più alta percentuale di bulli (9%) e di cyberbulli (16%).**
- Il **cyberbullismo** avviene prevalentemente sui **social network** o nei **servizi di messaggistica istantanea**. In particolare, i dati qualitativi fotografano **forme di esclusione su Whatsapp**, accanto a resoconti di quello che è stato definito “drama” (Marwick & boyd, 2014) – vale a dire conflitti caratterizzati da scambi di offese e minacce, che si distinguono dal bullismo per il carattere di reciprocità.

Tabella 18: Modi in cui i ragazzi hanno “bullato” o sono stati “bullati” da altri negli ultimi 12 mesi, per fasce di età

%	9-10 anni	11-12 anni	13-14 anni	15-16 anni	Totale
Hanno subito qualche forma di cyberbullismo	2	6	6	7	6
Hanno subito bullismo faccia a faccia	17	6	6	4	8
Hanno preso parte a qualche forma di cyberbullismo	0	16	9	6	8
Hanno preso parte a episodi di bullismo faccia a faccia	5	9	4	6	6

Q33: Se qualcuno si è comportato con te in questo modo, dove è successo? (Risposta multipla). Q34: Negli ultimi 12 mesi, ti sei mai comportato in questo modo con qualcun altro? Se sì, come l'hai fatto? (Risposta multipla).

Base: Tutti i ragazzi italiani di 9-16 anni che usano internet.

Marina (12 anni): avevo un'amica con cui ero molto, molto amica. Solo che, tipo, io per un po' non riuscivo più a entrare su WhatsApp, perché me lo disinstallava di continuo, e glielo dicevo, perché ci dicevamo tutto. E su questo gruppo lei parlava male di me. Poi quando sono riuscita a rientrare, all'inizio non gliel'ho detto per fargli una sorpresa, cose così, poi però sono andata a leggermi tutti i messaggi e alla fine non ci vediamo più adesso.

Monica (mamma di due ragazzi di 10 e 12 anni): per esempio con mio figlio grande ogni tanto la butta lì [che vuole uno smartphone], il gruppo di Whatsapp della sua classe c'è ed è stato come dire un bellissimo strumento di discriminazione di una ragazzina che è stata vittima di un atto - adesso la parola bullismo si usa anche a sproposito, però nel suo caso forse lo è stato veramente - che ha creato un caso in classe con liti tra genitori, questa ragazzina che va dallo psicologo: una situazione davvero molto pesante. Non è stato solo Whatsapp, è stato un insieme di cose

Sara (15 anni): a me è successo che una volta, tipo, mi ero messa con un ragazzo e questa qui si era arrabbiata, perché le piaceva. Quindi in un video tipo hanno messo, lei era con una sua amica e, tipo, nel

video hanno detto il mio nome e il mio cognome, e poi fanno “è una put...”. Niente, io comunque ci ero rimasta male perché era passata da un po' questa cosa, dopo due o tre mesi, tipo io l'avevo già lasciato, era già finita già da mo' e queste niente, cioè, mi volevano picchiare, robe del genere...

Fabrizio (papà di una bambina di 10 anni): alla mia [figlia] è capitato che con WhatsApp è andata oltre. E quindi ha perso, è entrata in conflitto con delle amiche, per scemate fondamentalmente, che, se invece di messaggiare e scrivere avesse parlato faccia a faccia, probabilmente avrebbe ricomposto prima di litigarci e perdere l'amicizia.

- Emergono anche forme di cyberbullismo che sono fortemente differenziate in base al genere: le ragazze sono spesso vittime di incidenti in cui il sexting, e in particolare lo scambio di immagini provocanti, scatena forme di bullismo, come raccontano Giorgia e Fabio. Daniela, una psicologa che gestisce uno sportello psicologico in una scuola media, spiega come il **sexual cyberbullying** si fondi sul disequilibrio fra ragazzi e ragazze sul piano dei comportamenti sessuali considerati socialmente accettabili, vale a dire sul cosiddetto “doppio standard” (Ringrose et al., 2013).

Giorgia (16 anni): ho anche sentito, sempre su Facebook, di una ragazza che, non so se c'è ancora o si era ammazzata per questo, che si era scambiata una foto svestita con il suo ragazzo, il suo ragazzo l'ha resa pubblica a tutto Facebook ed hanno iniziato ad insultare lei, le dicevano che era una poco di buono e tutto il resto. Solo che lei credeva di farlo solo col suo ragazzo

Fabio (16 anni) cioè bullismo col cellulare non c'entra niente, penso io, mi sembra. Magari il bullo che ti prende il cellulare, quello è un'altra cosa, però penso che il bullismo tramite Facebook o cose del genere, io non ho mai visto niente... aspetta magari come prima abbiamo detto la ragazza mette la foto, poi tutti iniziano ad insultare, quella può essere una forma di bullismo e quella è una forma di bullismo

Daniela (psicologa): sugli insulti uguali, pari merito, la ragazza, le femminucce accusano più il colpo perché vengono più facilmente definite “...”. “ah tu hai messo quella foto lì, sei una ...”. Poi fa niente se c'erano mille ragazzi che la guardavano e quelli che cosa sono, niente, un pochino più legittimati.

6.3 Sexting

Nel questionario, il sexting è stato definito nel seguente modo: “Le persone fanno molte cose diverse su internet. A volte accade che inviino delle **immagini o messaggi sessuali**. Con questo intendiamo parlare di fare sesso o immagini di persone nude o che fanno sesso. Di seguito trovi delle domande su queste cose. Prendi in considerazione tutte le modalità con cui puoi usare internet e il tuo telefono cellulare/smartphone”. Quindi ai ragazzi è stato chiesto: “Negli ultimi 12 mesi, hai ricevuto messaggi sessuali di questo tipo (potrebbero essere parole, immagini o video)? Se sì, quanto ti ha turbato quello che è successo?”⁵

- Solo **il 5% dei ragazzi di 11-16 ha ricevuto messaggi sessualmente espliciti** nell'ultimo anno. Il sexting è più frequente fra gli adolescenti e i ragazzi hanno più probabilità di ricevere messaggi di questo tipo.

Intervistatore: Giovanni ha scritto “internet è molto bello però è anche pericoloso”, in che senso?

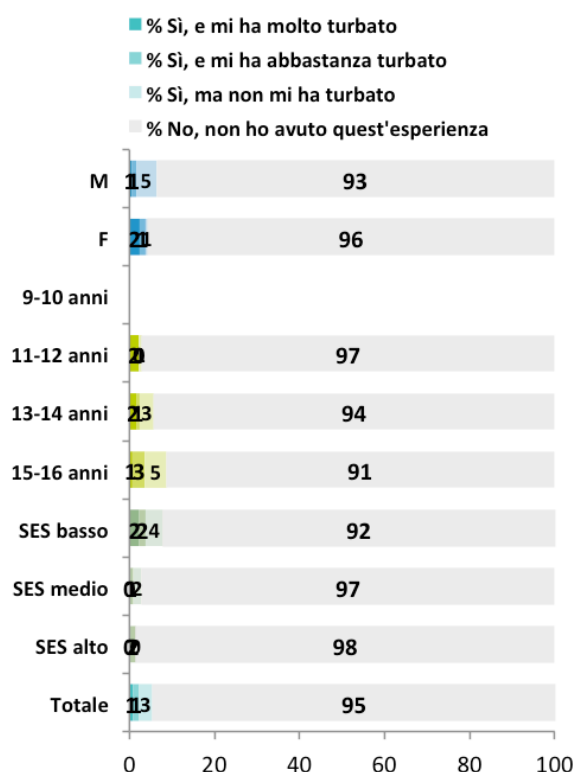
Giovanni (10 anni): che certe volte vedi in TV che alcuni ragazzi dicono a delle ragazze mentre stanno chattando, di fare delle cose e alla fine quelli che gliel'hanno chiesto registrano questa cosa e le ricattano

Giacomo (10 anni): si l'ho sentito sul TG

Andrea: io anche, io sulle lene

⁵ Nella survey EU Kids Online del 2010 ai ragazzi era stato chiesto se avessero “visto o ricevuto messaggi sessuali”. Nel questionario Net Children Go Mobile abbiamo escluso il “vedere” per evitare confusioni con l'esposizione a contenuti pornografici (Q35).

Figura 20: Ragazzi che hanno ricevuto messaggi sessuali, per genere, età (11+)⁶, e SES



Q42: Negli ultimi 12 mesi, hai ricevuto messaggi sessuali di questo tipo (potrebbero essere parole, immagini o video)? Se sì, quanto ti ha turbato quello che è successo?

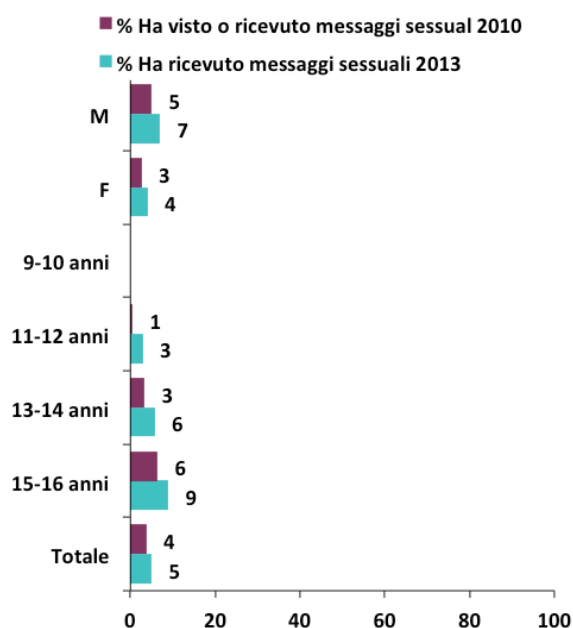
Base: Tutti i ragazzi italiani di 11-16 che usano internet.

- **La percentuale di ragazzi italiani che hanno ricevuto messaggi a sfondo sessuale è inferiore alla media europea (11%) e pari a quanto registrato in Portogallo e Regno Unito.** Il sexting è più diffuso in Danimarca (22%) e Romania (21%).

Nel 2013 il sexting è cresciuto leggermente in Italia, soprattutto **fra gli adolescenti e i maschi.**

⁶ Per motivi etici, la domanda sul sexting non è stata posta ai bambini di 9-10.

Figura 21: Ragazzi che hanno ricevuto messaggi sessuali, per genere, età (11+)⁷, e SES, confronto 2010 - 2013



Net Children Go Mobile: Q42: Negli ultimi 12 mesi, hai ricevuto messaggi sessuali di questo tipo (potrebbero essere parole, immagini o video)? Se sì, quanto ti ha turbato quello che è successo?

EU Kids Online: QC167: Nell'ultimo anno, hai visto o ricevuto messaggi sessuali di qualsiasi genere su internet? Si può trattare di parole, immagini o video.

Base: Tutti i ragazzi italiani di 11-16 che usano internet.

Tabella 19: Modi in cui i ragazzi hanno ricevuto messaggi sessuali negli ultimi 12 mesi (confronto fra diverse tipologie di utenti)

	Utenti smartphone	Utenti tablet	Nessuno dei due
Tramite messaggi inviati sul mio telefono	1	2	1
Su un social network	4	6	0

Q43: E se hai ricevuto messaggi di questo genere, come è successo? (Risposta multipla).

Base: Tutti i ragazzi italiani di 11-16 che usano internet.

- Come già osservato a proposito del

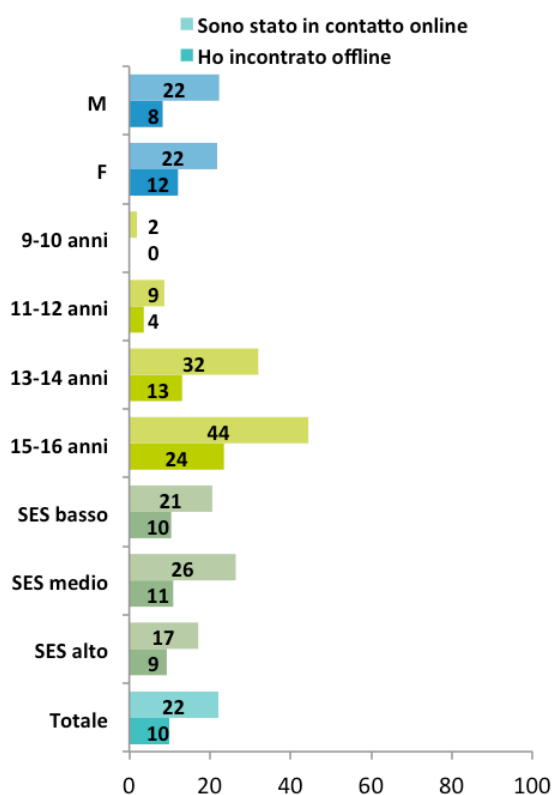
⁷ Per motivi etici, la domanda sul sexting non è stata posta ai bambini di 9-10.

cyberbullismo, **i ragazzi che usano uno smartphone o un tablet per andare online hanno più probabilità di ricevere messaggi sessualmente espliciti.** Questo avviene, però, **principalmente sui social network**, anche se dalle interviste e focus group emerge, ancora una volta, la crescente centralità di Whatsapp, che è diventato il principale canale di comunicazione quotidiana fra pari.

6.4 Contatti con sconosciuti

Una delle principali preoccupazioni degli adulti rispetto all'uso di internet dei social network da parte dei più giovani è rappresentata proprio dalla **“paura dello sconosciuto”**, vale a dire, l'idea che i ragazzi possano essere adescati online da uno sconosciuto (adulto), acconsentire a un incontro offline e essere vittima di abuso in quell'occasione. Crimini di questo tipo avvengono, anche se i dati mostrano che, fortunatamente, solo una minima percentuale dei ragazzi e delle ragazze che incontrano offline una persona conosciuta su internet è vittima di abusi psicologici e/o fisici (Barbovschi *et al.*, 2012).

Figura 22: Ragazzi che sono stati in contatto online con qualcuno che non hanno incontrato prima offline, per genere, età e SES



Q37: Negli ultimi 12 mesi sei mai entrato in contatto su internet (su tutte le piattaforme/dispositivi) con qualcuno che non avevi mai incontrato di persona prima? Potrebbe essere stato tramite email, chatroom, social network, messaggi istantanei o siti di giochi.

Q39: Negli ultimi 12 mesi, ha mai incontrato di persona qualcuno con cui in precedenza avevi avuto solo contatti su internet, e sei rimasto per caso turbato da quello che è successo o hai pensato che sarebbe stato meglio non averlo fatto?

Base: Tutti i ragazzi italiani di 9-16 che usano internet.

- **Il 22% dei ragazzi italiani di 9-16 anni ha dichiarato di essere stato in contatto su internet con qualcuno che non ha incontrato prima offline.** La percentuale sale fra i ragazzi di 13-16 anni, e i ragazzi di status socio-economico medio. **Il 10%**, invece, **è andato a un incontro faccia-a-faccia con persone conosciute online.** Le ragazze e gli adolescenti (soprattutto i 15-16enni) hanno più probabilità di aver incontrato offline persone con cui erano in contatto su internet. Solo l'1% dei ragazzi italiani ha dichiarato di essere stato “un po’ turbato” dopo aver incontrato faccia-a-faccia qualcuno che avevano conosciuto su

internet. Il 9%, invece, non ha avuto un'esperienza problematica di questo tipo. Anche nelle interviste, i ragazzi riferiscono di episodi successi a altri, di cui sono venuti a conoscenza attraverso genitori, amici o i media. Queste rappresentazioni del "pericolo dello sconosciuto" influenzano soprattutto i comportamenti dei più piccoli, che, di conseguenza, sono generalmente cauti nell'accettare richieste di amicizia di persone che non conoscono e che non appartengono alla cerchia dei legami "estesivi". Infatti, la maggior parte dei contatti online con "sconosciuti" riguardano, in realtà, "amici di amici."

Marina (12 anni): una volta mi hanno detto che c'era questa qua della nostra età che sentiva uno su Facebook che diceva di avere la sua età. Volevano scappare insieme perché erano innamorati, ma questo in realtà aveva 30 anni, di più, e l'ha rapita

Elena (9 anni): mia mamma ha paura delle solite robe, chi ti scrive, non li conosci, poi le bambine fanno robe che non dovrebbero

Intervistatore: e voi cosa ne pensate?

Elena (9 anni): che certe volte sono super, che certe volte sono troppo protettive [le mamme], però hanno ragione, ci sono delle notizie che tu senti e dici "forse è meglio che davvero io non lo faccio"

Fabrizio (papà di una bambina di 10 anni): infatti il pericolo è che si rincoglioniscano così [guardando video inappropriati] o che abbiano un incontro che poi li danneggia fisicamente, personalmente, emotivamente, così...

Internet: quindi la vostra preoccupazione è insegnare ai figli a non fidarsi ciecamente delle persone su internet?

Simone (papà di un ragazzo di 11 anni e di una bambina di 8): anche se io adesso non sono ancora così angosciato da questo aspetto, mi rendo conto che è un problema reale, ma non è la cosa che mi angoscia di più, cioè quello che temo, è veramente come coi messaggi, è che è uno strumento potentissimo, bellissimo, ma come tutte le cose ha i suoi... bisogna saperlo utilizzare

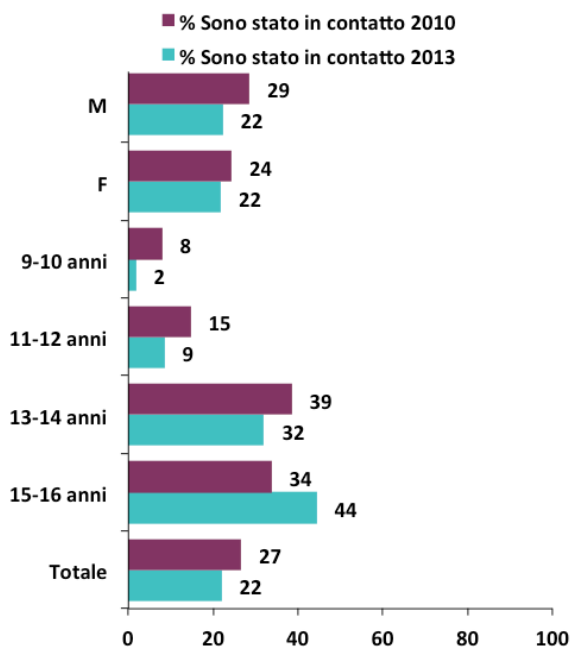
- **La media europea di ragazzi che sono in contatto su internet con persone mai incontrate prima è leggermente più alta (26%)**, con forti differenze fra un paese e l'altro: da quasi la metà dei ragazzi danesi e romeni all'11% dei coetanei portoghesi. Per quanto riguarda invece, **gli incontri offline**, la **media europea** è del **12%**, con variazioni dal 27% dei ragazzi danesi al 3% degli inglesi.



Il confronto con i dati del 2010 mostra un calo nella percentuale di ragazzi che è in contatto online con persone mai incontrate prima offline. Questo calo si osserva in tutte le fasce di età **tranne che fra i ragazzi di 15-16 anni.** Tuttavia le interviste e i focus group suggeriscono che il contatto con sconosciuti sta cambiando, e che a volte i ragazzi entrano in contatto senza volerlo con persone che non sanno identificare in piattaforme dove si sentono al sicuro perché ristrette alla cerchia degli amici.

Sara (15 anni): tipo, io una volta mi ero scaricata, quando avevo il Samsung, mi ero scaricata un coso simile al Whatsapp perché avevo visto [l'icona simile] e invece era, tipo, che metti il tuo numero e ci sono tanti che vedono il tuo numero. E quindi mi prendevano il numero da là e mi scrivevano su Whatsapp, ma erano grandi! e io non sapevo più come, perché io quel coso l'avevo eliminato e non mi ricordavo come rientrare e mi dava fastosissimo, perché almeno ogni giorno mi scrivevano, mi aggiungevano su Whatsapp e mi scrivevano e io devo sempre stare lì a bloccare, blocca, blocca, blocca, blocca...

Figura 23: Ragazzi che sono stati in contatto online con qualcuno che non hanno incontrato prima offline, per età e genere età, confronto 2010 -2013



Net Children Go Mobile: Q37: Negli ultimi 12 mesi sei mai entrato in contatto su internet (su tutte le piattaforme/dispositivi) con qualcuno che non avevi mai incontrato di persona prima? Potrebbe essere stato tramite email, chatroom, social network, messaggi istantanei o siti di giochi.
 EU Kids Online: QC147: Sei mai stato in contatto su internet con qualcun che non avevi mai incontrato di persona prima?
 Base: Tutti i ragazzi italiani di 9-16 che usano internet.

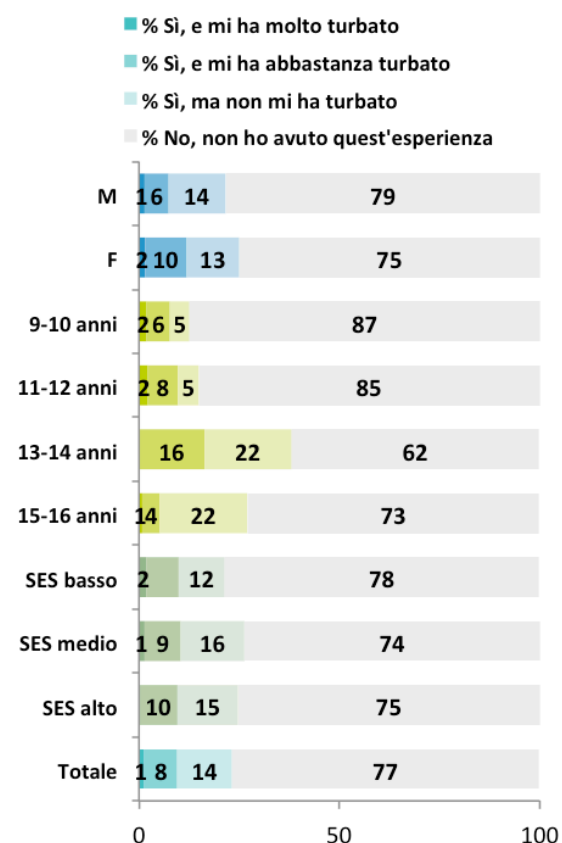
6.5 Pornografia

Le domande sull'esposizione a contenuti pornografici sono state introdotte in questo modo: "nel corso dell'ultimo anno, avrai visto molte immagini diverse, foto, e video. È possibile che alcune di queste fossero esplicitamente a sfondo sessuale, come ad esempio immagini con persone che stavano facendo sesso o persone nude in pose provocanti o sexy.⁸ Potrebbe anche essere che tu non abbia visto nulla del genere, oppure puoi averle viste

⁸ L'espressione "in pose povocanti o sexy" non era inclusa nel questionario EU Kids Online, ma è stata introdotta in quello di Net Children Go Mobile dopo il test cognitive - che ha mostrato come per alcuni ragazzi la nudità non fosse necessariamente associata alla pornografia.

su un cellulare, in una rivista, in TV, su un DVD o su internet, su qualsiasi dispositivo usi per andare online."

Figura 24: Ragazzi che hanno visto immagini pornografiche online o offline negli ultimi 12 mesi, per genere, età e SES



Q35: Ti è capitato di vedere qualcosa di questo genere negli ultimi 12 mesi? Se sì, quanto sei rimasto turbato da quello che hai visto?
 Base: Tutti i ragazzi italiani di 9-16 che usano internet.

- **Il 23% dei ragazzi di 9-16 anni ha visto immagini pornografiche su internet o altrove.** Questa esperienza è più comune nell'adolescenza, **soprattutto fra i ragazzi di 13-14 anni (38%)**. Tuttavia sono **i bambini di 9-12 anni e le ragazze** a essere **più** facilmente **turbati** da quello che vedono.

Andrea (10 anni): ci sono anche dei siti dove si ... non per noi

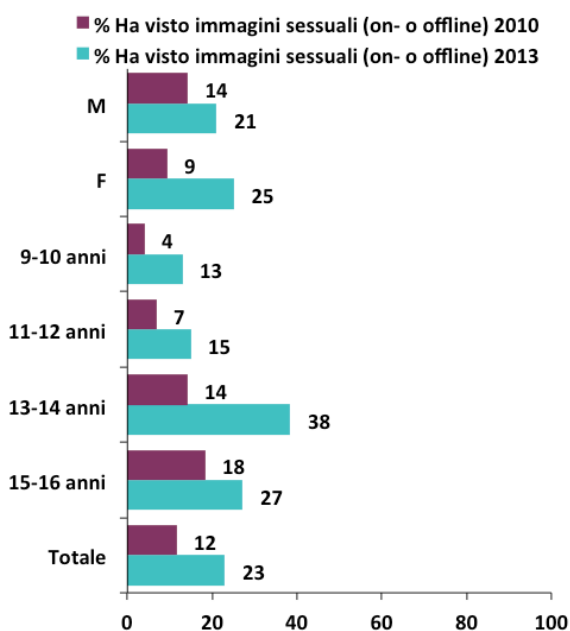
Intervistatore: come mai questi siti non sono per voi?

Giovanni (10 anni): tipo filmati di...
 Andrea (10 anni): sconci!

Alessandra (11 anni): quando senti la musica,
 quando guardi dei video ti spuntano dei video non
 adatti

- **L'esposizione a contenuti pornografici in Europa varia dal 52% della Danimarca al 17% del Regno Unito, con una media del 28%.**

Figura 25: Ragazzi che hanno visto immagini pornografiche, per età e genere, confronto 2010 - 2013



Net Children Go Mobile: Q35: Ti è capitato di vedere qualcosa di questo genere negli ultimi 12 mesi? Se sì, quanto sei rimasto turbato da quello che hai visto?
 EU Kids Online: QC128: Ti è mai capitato di vedere qualcosa di questo genere [esplicitamente sessuale] negli ultimi 12 mesi?
 Base: Tutti i ragazzi italiani di 9-16 che usano internet.

👤 Nel 2010, il 12% dei ragazzi intervistati aveva visto immagine pornografiche, e il 7% le aveva viste online. **L'esposizione a materiale pornografico è, quindi, all'incirca raddoppiata nel 2013.** Cresce soprattutto fra le ragazze e gli adolescenti di 13-14 anni.

Tabella 20: Modi in cui i ragazzi hanno visto immagini pornografiche, per età

%	Età				Totale
	9-10	11-12	13-14	15-16	
In televisione, in un film	8	8	14	8	10
Pop-up su internet	1	9	20	7	9
Su un social network	0	6	10	8	6
Su una piattaforma di condivisione video come YouTube	2	1	4	15	6
In una chat	0	1	0	7	2
Tramite email	0	1	0	6	2
Su una rivista, un libro	1	0	3	2	2
In un sito di giochi	0	0	6	1	2
Su una piattaforma di condivisione di immagini come Instagram	0	0	0	1	0
Tramite messaggi istantanei (Whatsapp, ecc.)	0	0	0	1	0

Q36: Se hai visto immagini di questo tipo, come è successo? (Risposta multipla).
 Base: Tutti i ragazzi italiani di 9-16 che usano internet.

- **I ragazzi si imbattono in contenuti pornografici soprattutto in televisione, nei film, attraverso i pop-up, sui social network o su YouTube.** In particolare, i ragazzi di 13-14 anni hanno visto immagini pornografiche soprattutto nei pop-up mentre per i bambini di 9-10 anni e gli adolescenti di 15-16 anni il modo più comune di vedere contenuti pornografici su internet è una piattaforma di video-sharing come YouTube. La possibilità di accedere a internet da devices mobili crea nuove occasioni di esposizione a immagini sessuali.

Fabiana (mamma di un bambino di 10 anni e catechista): A un certo punto abbiamo visto tutta una ressa di bambini in fondo al pullman ed erano tutti a guardare questo video che un bambino aveva appunto... si era collegato a questo video e lo stava facendo vedere a tutti, ed era proprio un film porno. Più che internet che magari uno in famiglia può mettere delle protezioni, sui cellulari quando i bambini sono in giro non sono per niente protetti perché proprio lì... non penso che sullo smartphone è possibile limitarne l'uso per arrivare su questi siti

Tabella 21: Modi in cui i ragazzi hanno visto immagini pornografiche (confronto fra diversi tipologie di utenti)

%	Utenti smartphone	Utenti tablet	Nessuno dei due
In televisione, in un film	10	17	9
Pop-up su internet	13	19	5
Su un social network	7	14	1

Q36: Se hai visto immagini di questo tipo, come è successo? (Risposta multipla).

Base: Tutti i ragazzi italiani di 9-16 che usano internet.

- I ragazzi che usano uno smartphone o un tablet per andare online hanno più possibilità di imbattersi in contenuti pornografici sia online che offline (in televisione). Questo avviene anche perché i ragazzi che hanno accesso a devices portatili sono più grandi.

6.6 Altri contenuti inappropriati

I social media permettono la condivisione di contenuti generati dagli utenti (UGC) su una scala prima impensabile. La creazione e condivisione di UGC è una delle principali opportunità del web 2.0, sul piano della creatività e della digital literacy. Ma i contenuti user generated possono essere problematici: ad esempio, contenuti che promuovono disturbi alimentari o comportamenti auto-lesionistici, o ancora che incitano alla discriminazione etnica e alla violenza contro certi gruppi sociali sono alcuni esempi di **contenuti user generated negativi (NUGC)**.

- Il 27% dei ragazzi italiani di 11-16 anni ha visto uno o più tipi di NUGC.** I più comuni sono siti che promuovono il razzismo e la discriminazione di certi gruppi su base etnica o religiosa (20%); seguono i contenuti pro-ana e pro-mia (17%). L'esposizione ai contenuti inappropriati cresce fra gli adolescenti di 15-16 anni, tranne i siti in cui si discutono forme di auto-lesionismo o il suicidio, che sono più

diffusi fra i ragazzi di 11-14 anni.

- La percentuale di ragazzi europei che ha incontrato contenuti inappropriati generati da altri utenti è di poco inferiore (25%), ma la distribuzione dei vari rischi è simile: come in Italia, i più diffusi sono siti che incitano all'odio e siti che promuovono l'anoressia e la bulimia.

L'esposizione ai contenuti inappropriati è cresciuta rispetto al 2010 (21%). Cresce soprattutto l'esposizione a contenuti razzisti (12%) e ai contenuti pro-anoressia (10%); diminuisce, invece, il numero di ragazzi che riferisce di essersi imbattuto in siti dove si discute di modi di farsi del male (7%) o di suicidio (5%).

Tabella 22: Ragazzi che hanno visto contenuti user generated negativi negli ultimi 12 mesi, per età (11+)⁹

% ragazzi che hanno visto siti web dove le persone...	Età				Totali
	9-10	11-12	13-14	15-16	
Pubblicano messaggi razzisti, di odio verso alcuni gruppi o individui	n/a	17	23	20	20
Promuovono modi per essere molto magri, anoressici o bulimici	n/a	13	16	22	17
Parlano o condividono le proprie esperienze con le droghe	n/a	7	8	9	8
Discutono di modi per farsi fisicamente del male o ferirsi	n/a	7	7	2	5
Discutono di modi per suicidarsi	n/a	4	3	2	3
Hanno visto una qualsiasi forma di NUGC	n/a	21	30	31	27

Q44: Negli ultimi 12 mesi, ti è capitato di vedere siti web dove le persone...?

Base: Tutti i ragazzi di 11-16 che usano internet.

⁹ Per motivi etici, la domanda sui NUGC non è stata posta ai bambini di 9-10.

6.7 Altri rischi

Fra gli altri rischi che i ragazzi incontrano online si possono includere: rischi commerciali, come l'essere vittima di una truffa; rischi di tipo tecnico, come virus e malware; e rischi connessi all'**uso improprio di dati personali**. Fra i rischi legati alla privacy, i più comuni fra i ragazzi sono **la violazione del proprio profilo sui social network; la diffusione di informazioni false o riservate sul proprio conto; e il contatto con persone che fingono di essere qualcun altro**. I rischi legati alla privacy sono fra le preoccupazioni principali dei ragazzi:

Elisabetta (9 anni): io prima, nella mia scuola prima di questa avevo, dovevamo portare l'iPad a scuola, proprio l'iPad me l'avevano comprato per la scuola, dovevamo usarlo a scuola come un quaderno [...] mi è capitato che una mia amica inferocita mi ha scritto "perché mi dici questo? non sono robe che una bambina deve dire", perché era due anni fa, e mi ha rimandato indietro "guarda cosa mi hai scritto", io non avevo mai scritto quella cosa lì, non ero io che scrivevo, e io non li vedevo questi messaggi e arrivavano a delle mie amiche, dei messaggi che non si sa chi li scriveva

Matteo (12 anni): oppure ci sono gli hacker
Valerio (12 anni): quelli che ti rubano la password, ti fanno fare, cambiano tipo o il nome o il cognome
Emanuele (13 anni): ti prendono in giro con il tuo profilo
Intervistatore: vi è capitato?
Emanuele (13 anni): a me una volta [...]
Valerio (12 anni): anche a me, sono entrati e mi hanno cambiato...

Giorgia (16 anni): fanno profili falsi, ad esempio con... prendono foto di ragazze con la quale già si... cioè girano voci che sono delle poco di buono, prendono le foto, fanno un nuovo profilo e poi si comportano veramente come una poco di buono. E poi questa ragazza magari si trova a girare per strada e la gente la guarda e dice "ah, guarda,

quella lì è quella che mette le foto così su Facebook"

Roberto (14 anni): mi è capitato, come caso, usando gli screenshot dei messaggi su Facebook che dopo li hanno inviati sul gruppo di Whatsapp, quello sì. È più fastidioso perché uno pensa di essere un po' più al sicuro utilizzando la chat privata quando invece una fotografia immediata e tutti vengono a conoscenza di quello che fai

Tabella 23: Ragazzi che hanno avuto altre esperienze negative nell'ultimo anno, per età

% ragazzi che hanno fatto le seguenti esperienze...	Età				Totale
	9-10	11-12	13-14	15-16	
Ho avuto un virus nel computer	11	12	39	21	21
Ho avuto un virus nel cellulare/smartphone	0	1	10	2	4
Qualcuno ha usato la mia password/il mio telefono per accedere alle mie informazioni o per prendere il mio posto/fingersi me	0	4	4	3	3
Qualcuno ha usato le mie informazioni personali in un modo che mi ha dato fastidio	7	0	1	4	3
Ho perso dei soldi perché qualcuno mi ha imbrogliato su internet	0	0	1	2	1
Ha fatto esperienza di almeno uno dei rischi di cui sopra	18	11	46	24	25

Q45: Negli ultimi 12 mesi, quale di queste cose ti è capitata su internet/sul tuo cellulare/ smartphone?

Base: Tutti i ragazzi di 9-16 che usano internet.

- **Il 25% degli intervistati ha riferito almeno una delle altre esperienze negative** che abbiamo indagato. L'esperienza più comune è rappresentata dai **virus** (su computer o su telefono), diffusi soprattutto fra i 13-14enni.

Emanuele (13 anni): quando vado in streaming, guardo il film e poi chiudo le schede che ho aperto, per chiudere il computer, e al posto di chiudere solo

quelle del film ci sono altre, tipo delle offerte lancio su eBay oppure delle cose che non c'entrano, tipo giochi della Play 3

[...]

Valerio (12 anni): ti dicono gratta e vinci, e vinci un premio

Emanuele (13 anni): oppure becca 10 iPhone col mouse e vinci un iPhone gratis, ma poi...

Valerio (12 anni): ma solo se schiacci quelle robe là ti viene il virus, perché io tipo non ho l'antivirus, da nessuna parte, e non mi vengono, però se vado a vedere un film che mi ha detto lui ti vengono i virus, è impossibile evitarli [...] perché, non so, già vedere un video in streaming se è nuovo è un po' illegale quindi ci sono sempre dei rischi a guardarli

Intervistatore: ma tu hai mai preso un virus in quel modo?

Valerio (12 anni): in quel modo no, solo su Facebook una volta per sbaglio ho schiacciato su una pubblicità, perché il mouse non funzionava più, e mi è arrivato un virus, poi ho dovuto scaricare l'antivirus

- Seguono i rischi legati alla privacy, dove colpisce **il 7% di bambini di 9-10** che **riferisce che le proprie informazioni personali sono state usate in un modo che li ha infastiditi**. La violazione dei profili o dei cellulari è invece più comune fra i preadolescenti e gli adolescenti di 13-14 anni.
- **In Europa, in media, il 24% dei ragazzi di 9-16 anni ha fatto esperienza di questi rischi.** Come in Italia, i più comuni sono i virus (21%). L'uso improprio di dati personali è più comune negli altri paesi che in Italia.
- **Altri rischi connessi all'uso di smartphone sono i furti**, o la paura di perderlo o danneggiarlo:

Simone (14 anni): io avevo un telefono smartphone, poi una sera me l'hanno rubato

Intervistatore: come è successo?

Simone (14 anni): eh, ero in discoteca, mi hanno infilato la mano in tasca e me l'hanno rubato

Intervistatore: Ma è comune che gli smartphone vengano rubati?

Massimo (15 anni): uno della mia classe, sabato sera,

insieme ad altre due persone, è stato derubato.

Ma... non di nascosto

Intervistatore: l'hanno proprio fermato?

Massimo (15 anni): sì, erano in cinque e armati


Gaia (15 anni): boh, però poi, tipo, io ho sempre l'ansia. Perché io sono una un po' svampita, diciamo, e ho sempre l'ansia di perderlo, che me lo rubino. Perché in realtà non l'ho chiesto io di avere l'iPhone, cioè me l'hanno regalato i miei nonni e un sacco di volte ho rischiato di perderlo. Sì, sono contenta di averlo, però non è una mia necessità, anche se usandolo e avendocelo, in realtà piano piano, diventa sempre più un bisogno. Però potrei stare benissimo con un telefono meno costoso, meno importante perché mi viene un po' l'ansia, come andare in giro con un orologio super prezioso

6.8 In sintesi: i rischi dal 2010 al 2013

Tabella 24: I rischi di internet, confronto 2010 - 2013

% ragazzi che..	2010	2013
Hanno visto messaggi razzisti, di odio (solo 11+)	10	20
Hanno visto immagini pornografiche su internet	7	17
Hanno visto siti pro-anoressia (solo 11+)	8	17
Hanno incontrato offline un contatto online	4	10
Sono stati vittima di cyberbullismo	2	6
Hanno ricevuto messaggi sessuali (solo 11+)	4	5
<i>Turbati o infastiditi su internet</i>	6	6

Base: Tutti i ragazzi di 9-16 che usano internet.

 Il confronto con le esperienze rischiose nel 2010 mostra come, **nonostante la percentuale di chi è stato turbato da qualcosa che ha visto o sperimentato online sia rimasta inalterata, i rischi sono in effetti cresciuti**. Crescono **soprattutto l'esposizione a siti razzisti, a contenuti pornografici, a siti pro-anoressia, il**

cyberbullismo e gli incontri offline con persone conosciute online.

È utile ricordare che fra queste esperienze rischiose, il **cyberbullismo** è quella che **fa più soffrire**.

6.9 Le risposte ai rischi

Quando hanno esperienze negative su internet, i ragazzi adottano **una combinazione di strategie per far fronte alla situazione problematica** e ridurre lo stress emotivo e psicologico (Vandoninck *et al.*, 2013). Fra queste, le risposte sociali, vale a dire la richiesta di aiuto e sostegno da altri, è ritenuta una delle strategie più efficaci.

Tabella 25: Ragazzi che ritengono molto o abbastanza probabile parlare delle esperienze negative online, per età e genere

% ragazzi che parlerebbero con	9-12 anni		13-16 anni		Totale
	M	F	M	F	
Padre	57	59	48	34	49
Madre	68	88	57	71	72
Fratelli o sorelle	41	46	30	47	41
Altri parenti	7	11	7	13	10
Amici	52	53	68	80	64
Insegnanti	12	15	2	6	9
Qualcuno il cui lavoro è aiutare i ragazzi (es. educatori o animatori, assistenti sociali, Telefono Azzurro o simili, polizia)	8	6	9	7	8
Un altro adulto di cui mi fido	23	24	20	37	27

Q48: Se dovessi fare un'esperienza su internet, o quando sei online con diversi dispositivi, che ti infastidisce o che ti turba, quanto è probabile o improbabile che ne parli con le persone seguenti?

Base: Tutti i ragazzi di 9-16 che usano internet.

- **Le mamme e gli amici sono le principali fonti di sostegno** a cui i ragazzi si rivolgerebbero nel caso di esperienze negative su internet. Seguono i papà, fratelli e sorelle. **Solo il 9%** dei ragazzi intervistati **parlerebbe**

con un insegnante di esperienze problematiche online.

- **Nel complesso, il 63% dei ragazzi italiani ritiene molto o abbastanza probabile parlare con qualcuno di esperienze problematiche su internet, sotto alla media europea (67%)** – e ben sotto alla media di Belgio (78%) e Portogallo (80%). In Italia, però, la percentuale di ragazzi che parlerebbero con la mamma e gli amici è superiore alla media europea. **Molto inferiore rispetto alla media europea (28%) la percentuale di chi indica negli insegnanti una probabile fonte di supporto.**

Intervistatore: e se qualcosa su internet vi dà fastidio con chi ne parlereste?

Andrea (10 anni): non con mio fratello, la maggior parte delle cose di cui ho paura le usa contro di me

Giacomo (10 anni): io lo direi a mio padre

Giovanni (10 anni): io a nessuno, me lo terrei per me

7 Uso eccessivo e dipendenza emotiva

La paura che i ragazzi non riescano a controllare il loro uso dei media è un tema ricorrente nei cosiddetti “*media panics*” – si pensi ai discorsi sociali sul tempo (eccessivo) trascorso da bambini e ragazzi di fronte alla televisione. Recentemente, tuttavia, lo stesso concetto di “**dipendenza da internet**” è stato messo in discussione: rispetto ai primi studi, in cui la “dipendenza” da internet era inserita fra i disturbi del controllo degli impulsi e assimilata a altre condizioni patologiche come il gioco d’azzardo, studi recenti adottano un “**modello della compensazione**” (Kardefeldt-Winther, 2014) – secondo cui alcuni individui ricorrono a usi eccessivi di internet per compensare difficoltà psicologiche e evadere dai problemi. Si parla, quindi, di “**usi eccessivi di internet**”, a indicare comportamenti che non sono necessariamente indicatori di disagio psicologico (Smahel et al., 2012). Il concetto di dipendenza è ancora più problematico quando si parla di cellulari e smartphone. Infatti, la comunicazione mobile è diventata una “condizione data per scontata della nostra ecologia sociale” (Ling, 2012): essere sempre raggiungibili da amici e familiari è diventato parte integrante delle aspettative che regolano le relazioni interpersonali, ma anche del nostro senso di sicurezza personale. Si genera quindi una forma di **attaccamento** (Vincent, 2006), o dipendenza emotiva, **non tanto al medium, quanto a ciò che veicola: relazioni e contenuti**.

Più la comunicazione mobile e online diventa parte integrante della nostra vita quotidiana – generando una sensazione di “presenza connessa” (Licoppe, 2004) – più i devices mobili sono percepiti quasi come una protesi del corpo (Vincent & Fortunati, 2009)) e più è importante analizzarli in termini di opportunità e rischi: ci offrono la possibilità del “contatto perpetuo” (Katz & Aakhus, 2002) e ci aiutano a gestire la complessità della vita quotidiana, ma generano anche ansia e pressione

sociale. Di conseguenza, misure come il numero di ore trascorse online diventano sempre meno significative; domande sulla percezione di benefici o svantaggi connessi all’uso di questi device ci sembrano più efficaci a comprendere il ruolo delle nuove tecnologie nella vita quotidiana di ragazzi e adulti.

7.1 Vantaggi e svantaggi degli smartphone

Tabella 26: La gestione della complessità della vita quotidiana, per età e genere

	9-12 anni		13-16 anni		Totale
	M	F	M	F	
% di chi ritiene “molto” o “abbastanza vere” le seguenti affermazioni					
Grazie al mio smartphone mi sento più connesso ai miei amici	71	79	88	92	86
Grazie al mio smartphone mi annoio meno	66	86	78	84	80
Da quando ho uno smartphone mi sento di dover essere sempre raggiungibile per la famiglia e gli amici	79	89	85	70	79
Da quando ho uno smartphone trovo più facile organizzare le mie attività quotidiane	57	82	72	70	71
Grazie al mio smartphone mi sento più sicuro	50	53	69	64	62
Grazie al mio smartphone mi sento più connesso alla mia famiglia	71	59	60	61	62
Grazie al mio smartphone è più facile fare i compiti e svolgere esercizi e attività in classe	57	31	54	71	57

Q50: Quanto sono vere queste cose per te?

Base: Tutti i ragazzi italiani di 9-16 anni che hanno uno smartphone.

- **Il maggiore vantaggio degli smartphone secondo i ragazzi italiani è l’accesso sociale**

al gruppo dei pari: l'86% degli intervistati si sente più vicino e connesso ai propri amici da quando ha uno smartphone.

Arianna (12 anni): il mio preferito è il telefono perché... perché, lì ho tutti i numeri delle mie amiche, ho tutte quindi le mie cose, magari anche messaggi su Whatsapp, che ci siamo mandati io e le mie amiche, che vogliamo tenere, tipo mi hanno inviato un messaggio con scritto "sei un'amica speciale", queste cose così e mi piace tenerle

Giorgia (16 anni): è cambiato molto perché prima non ci sentivamo mai quando eravamo a casa. Quando non avevo lo smartphone, per niente. Cioè o ci si incontrava in giro o a scuola e si decideva se incontrarsi fuori. Mentre adesso a casa ci sentiamo spesso, magari siamo lì, ci diciamo ho un problema alla moto, cosa può essere? Oppure ci dicono "sto andando a fare la spesa, che noia", cose così. Ed è molto meglio perché comunque le amicizie si rafforzano. Prima ero una ragazza quasi solitaria perché comunque tutti gli altri avevano lo smartphone, si sentivano, comunque avevano Facebook e io no

Lara (mamma di due bambini di 10 e 7 anni): e gli faccio vedere "guarda, la mamma di Caterina ha pubblicato la foto della Caterina, ha compiuto gli anni, scriviamo tanti auguri" ecco, per dire no? a me piace tantissimo questo aspetto, sia di Whatsapp, il fatto che comunque puoi comunicare in continuazione, no? per cui tutto sommato non nego questa possibilità ai miei figli, mi piace che loro capiscano il lato positivo e forse mi sono anche fatta l'idea che se loro si rendono conto del lato positivo sono anche più pronti ad affrontare i lati negativi

- **Sentirsi meno annoiati** (soprattutto fra le ragazze), e riuscire a organizzare meglio le attività quotidiane sono altri benefici associati all'uso degli smartphone.
- **Tuttavia, l'effetto collaterale è la pressione sociale a essere sempre raggiungibili**, sperimentata dal **79% degli intervistati**. Nuove affordances dei social network o della

messaggistica – le notifiche che comunicano se l'interlocutore ha letto il messaggio – incutono ancora più ansia nei ragazzi e nelle ragazze e sono a volte fonte di incomprensioni e litigi:

Matteo (12 anni): a volte, se magari si spegne il telefono, lo metti, ti dimentichi di metterlo in carica, tipo lo metti in carica la sera, lo accendi non ti va più Whatsapp perché ti ritrovi tipo 300 messaggi

Intervistatore: il post-it di Alessia dice "adoro soprattutto stare su Whatsapp perché è molto bello poter parlare con i messaggi quanto vuoi gratuitamente", invece Marina scrive "starei tutto il giorno sul telefono a chattare perché così sono sempre aggiornata su quello che succede"

Marina (12 anni): perché tipo molte volte quando non posso, entro solo di sera e tipo ci sono ci sono mille messaggi su cose nuove che sono successe, io però non sapevo niente

Giuliana (13 anni): quando entri, ti trovi un sacco di messaggi, magari sono interessanti e, però non c'hai voglia di leggerli e poi magari il giorno dopo in classe ne parlano e tu non ne sai niente

Michele (14 anni): poi anche una cosa che... che su WhatsApp uno può sapere se l'altro ha letto. Delle volte ... se uno mi scrive un messaggio normale [un SMS], mi scrive, quando rispondo, rispondo. Quando invece scrivi il messaggio, "visualizzato" e non risponde, allora uno

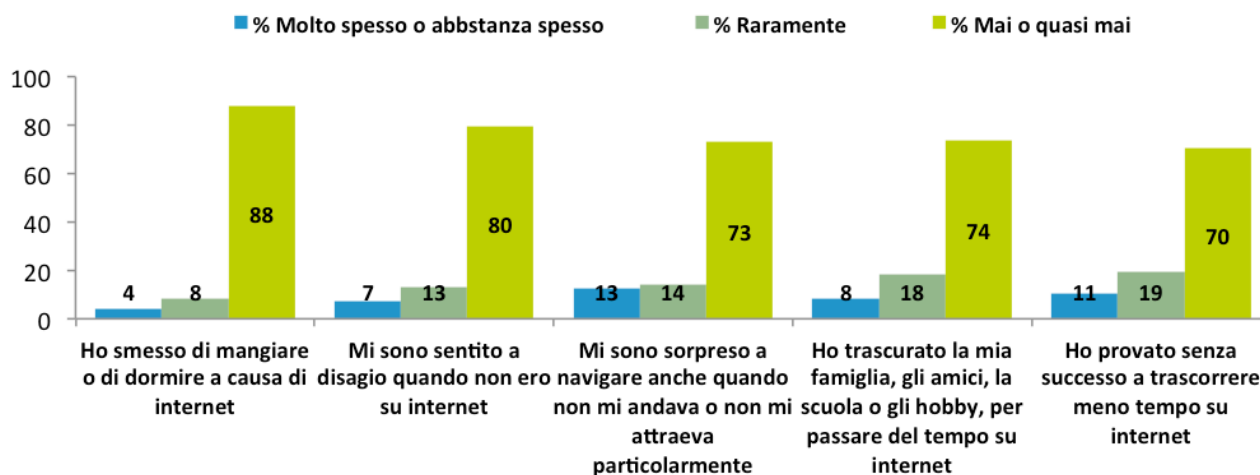
Davide (15 anni): mi odia

Michele (14 anni): esatto. Oppure ti viene proprio la rabbia, perché magari era una cosa ... [...] preferisco che mi risponda male, piuttosto che mi ignori, perché quando uno è ignorato, proprio si sente

Massimo (15 anni): poi ci fai sopra ore di elucubrazione e dopo quell'ora "scusa, non avevo tempo di rispondere"

7.2 Uso eccessivo

Figura 26: Uso eccessivo di internet



Q46: Negli ultimi 12 mesi, quanto spesso ti sono capitate queste cose?
 Base: Tutti i ragazzi italiani di 9-16 anni che usano internet.

- Fra le forme di uso eccessivo di internet prese in considerazione, il comportamento più diffuso è trovarsi a navigare anche quando non si è particolarmente interessati – provato spesso o abbastanza spesso dal 13% degli intervistati – seguito dall’incapacità di ridurre il tempo trascorso online (11%).

diventi dipendente da quella cosa e sei sempre su anche se tipo non c'è nessuno su Facebook, ma tu comunque boh, ci stai lo stesso, perché guardi sempre la home tutto, si anche io quando mi annoio e tipo non c'è nessuno su Facebook, ma comunque ci sto, vado più in giù, guardo le cose, ma non ci esco, non ci esco dal sito...

Intervistatore: ma non c'è niente di negativo?

Mario (9 anni): eh, sugli iPad e tutte quelle cose? no!

Dario (9 anni): a parte starci sempre attaccato

Matteo (12 anni): perché siamo presi e non riusciamo a smettere

Valerio (12 anni): magari è un amico che non vedi da tanto tempo

Matteo (12 anni): è una specie di droga Facebook [ridendo]

Valerio (12 anni): infatti la chiamano droga virtuale... Poi quando non c'hai niente da fare giochi sempre

Sara (15 anni): come dire? sei dipendente, ormai


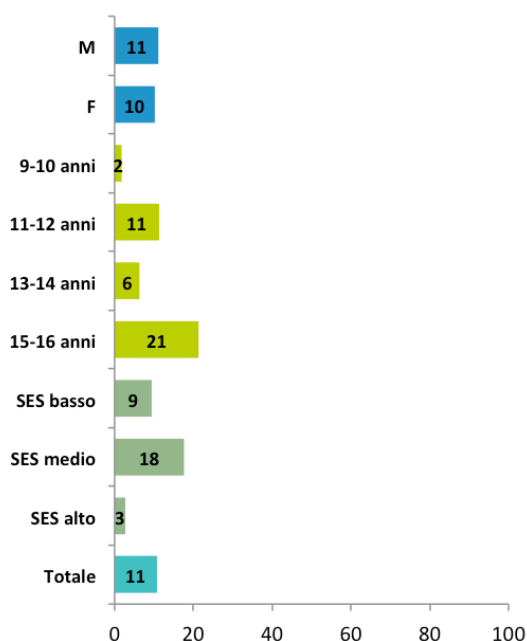
 Rispetto al 2010, la percentuale di ragazzi che hanno dichiarato di aver provato senza successo a ridurre il tempo trascorso su internet è rimasta inalterata. Cresce, invece, il numero di ragazzi che si trovano molto spesso o abbastanza spesso a navigare senza un reale scopo (dal 7%), ma diminuisce il trascurare amici, famigliari e hobby per stare online (10% nel 2010).

Figura 27: Ragazzi che hanno riferito almeno due comportamenti di uso eccessivo di internet, per genere, età e SES

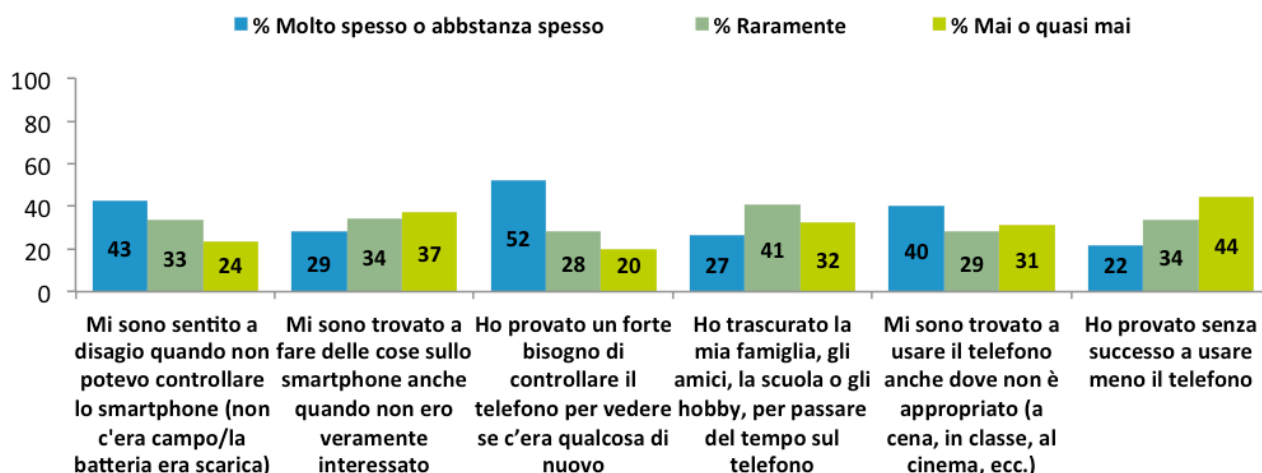


Q46: Negli ultimi 12 mesi, quanto spesso ti sono capitate queste cose? Il grafico mostra la percentuale di ragazzi che hanno risposto “molto spesso” o “abbastanza spesso” a almeno due item.

Base: Tutti i ragazzi italiani di 9-16 anni che usano internet.

- **L'11% dei ragazzi italiani ha sperimentato almeno due forme di uso eccessivo di internet** fra quelle misurate, **al di sotto della media europea (21%)**. Anzi, l'Italia è il paese in cui si registra l'incidenza minore di comportamenti d'uso eccessivo.
- Ci sono tuttavia notevoli differenze di età e status socio-economico: l'uso eccessivo di internet è più alto fra gli adolescenti di 15-16 anni e fra i ragazzi di status socio-economico medio. Solo il 2% dei bambini di 9-10 ha sperimentato almeno due forme di uso eccessivo di internet.

Figura 28: Uso eccessivo dello smartphone



Q49: Negli ultimi 12 mesi, quanto spesso ti sono capitate queste cose?

Base: Tutti i ragazzi italiani di 9-16 anni che hanno uno smartphone.

Per la sue dimensioni – può essere facilmente portato in tasca - lo smartphone è un device pervasivo, che ci accompagna durante tutto l'arco della giornata. Inoltre, come anticipato, per i

ragazzi rappresenta la porta di accesso al gruppo dei pari. Non stupisce, quindi, che **il controllo dell'uso dello smartphone** sia più **problematico**.

Elisabetta (9 anni): io faccio un sacco di cose col cellulare

Intervistatore: lo usate tanto?

Elisabetta (9 anni): un sacco, ce l'ho sempre insieme, peccato che non possiamo portarlo a scuola

Giorgia (16 anni): prima il cellulare lo tenevo spento in un cassetto e lo accendevo la sera, per vedere se c'era qualche messaggio o addirittura non lo usavo tutta la settimana e lo accendevo il sabato e la domenica. Perciò non mi interessava veramente, cioè lo usavo pochissimo. Dopo ho iniziato a vedere lo smartphone, ci sono i giochi, ci sono le applicazioni, allora lì ho iniziato ad utilizzarlo e adesso a momenti non vivo più senza telefono, vado in panico quando si spegne. Sempre attaccato o alla presa della corrente o comunque sono sempre collegata

Daniela (mamma di una ragazzini di 11 anni): ma non sono dipendenti perché hanno internet. Sono dipendenti perché per loro è comunicare!

- In particolare, più della metà dei ragazzi (**52%**) confessa di sentire **un forte bisogno di controllare il telefono per vedere se ci sono nuovi messaggi**. Altri comportamenti diffusi (fra almeno **quattro ragazzi su dieci**) sono il **sentirsi a disagio quando non si può controllare il telefono, o usare il telefono anche dove non si può**. Inoltre l'uso dello smartphone, più che l'uso di internet da altre piattaforme, interferisce con le attività quotidiane, come i compiti scolastici, e con il tempo trascorso con amici e famigliari:

Gaia (15 anni): io ho dei periodi in cui sto troppo tempo e perdo anche molto tempo nel pomeriggio sul telefono. Quindi a volte proprio spengo e lo lascio da parte, se no...

Stefania (13 anni): i lati positivi, ovviamente, che puoi sentirti quando vuoi, quando hai bisogno, oppure semplicemente per sentirti, cioè, senza dover magari chiamare. Cioè, tipo, sentire messaggiandoti che è anche più semplice. E magari degli smartphone il lato negativo è che ti distraggono un po', cioè, molti studiano con lo smartphone e, cioè, non è molto

efficace come metodo perché ti distrai. È appunto per questo che io lo lascio in salotto

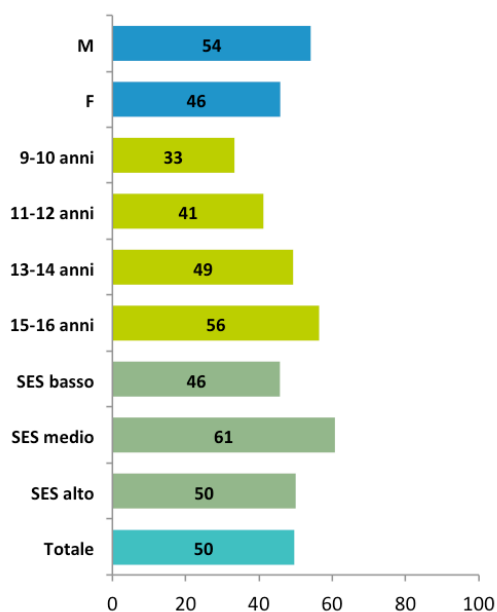
Giada (10 anni): adesso sto di più con il telefono e le cose elettroniche. Prima quando non ce l'avevo giocavo di più con mia sorella. Adesso invece sono più sui giochi

Sara (15 anni): [i miei genitori] un po' sono contenti, perché comunque prima ero sempre in giro e ora... Però non sono neanche contenti perché comunque sono in camera e non faccio niente, non li aiuto a far niente, sono sempre... Se ci penso, sono giornate sprecate perché boh, cioè comunque stare tutto il giorno tanto su sti' così

Lidia (insegnante di scuola superiore): Quello che noto in classe, o comunque anche nei corridoi, è che non si riescono a staccare da questi strumenti. Ritirare un cellulare è il migliore sistema per far venire un genitore a parlare con qualcuno. Quando magari sono anni quattro che uno lo chiama, però se gli ritiri il cellulare allora qualcuno viene, chiaro? Quindi, io noto proprio una dipendenza, che è una delle cose che mi spaventa di più.

Carmen (insegnante di scuola media): siamo andati insieme a vedere una mostra e quattro ragazzini che avevo in macchina erano tutti dotati di smartphone. E tra loro, cioè mentre erano in macchina seduti, comunicavano via Whatsapp... per dire come questo strumento rischia di far saltare il contatto con la realtà, è come una barriera, fa saltare la realtà per questi ragazzi, perché è abusato in questo caso, no? Cioè, erano l'uno di fianco all'altro e usavano questo strumento per dirsi le cose, cioè anziché parlare, quindi questo mi sembrava veramente ridicolo, a dir poco, anche preoccupante.

Figura 29: Ragazzi che hanno riferito almeno due comportamenti di uso eccessivo di internet, per genere, età e SES



Q49: Negli ultimi 12 mesi, quanto spesso ti sono capitate queste cose? Il grafico mostra la percentuale di ragazzi che hanno risposto “molto spesso” o “abbastanza spesso” a almeno due item.

Base: Tutti i ragazzi italiani di 9-16 anni che hanno uno smartphone.

- **Il 50% dei ragazzi italiani riferisce di aver provato “molto spesso” o “abbastanza spesso” una forma di uso eccessivo dello smartphone.** Le differenze di genere, età e status socio-economico sono marcate: a sentirsi particolarmente **“attaccati” al proprio smartphone** sono soprattutto i **maschi**, gli **adolescenti di 15-16 anni** e i ragazzi di status socio-economico medio.

Michele (14 anni): avere tutto così a portata di mano, che subito arrivano sempre le notifiche di tutti i messaggi, di tutte le cose, uno tende a continuare a controllare, avendo tutto lì. Sul computer magari facevo tutte le cose durante il giorno, poi alla sera guardavo e basta. Mentre adesso, visto che arrivano continuamente queste cose, diventa più...

- Il dato italiano è di **poco superiore alla media europea (48%)** – dove si registra comunque un forte scarto fra il 34% dei ragazzi belgi e il

65% dei coetanei inglesi che riferiscono di aver provato molto o abbastanza spesso almeno due forme di uso eccessivo dello smartphone.

8 La mediazione

Le esperienze online dei ragazzi sono sempre situate in un contesto sociale, dove la dimensione socio-culturale, tecnologica e politico-economica si intersecano e interagiscono. La famiglia, il gruppo dei pari e la scuola rappresentano importanti fonti di mediazione dell'esperienza online dei ragazzi.

Di fronte alle accresciute possibilità di accedere a internet tramite devices mobili e connessioni Wi-Fi, e alla forte privatizzazione dell'accesso, la mediazione di internet da parte degli adulti – genitori, insegnanti, educatori – si fa più difficile.

Nelle politiche di co-regolamentazione o auto-regolamentazione di internet (Mascheroni *et al.*, 2013), il ruolo dei **genitori** nella gestione del difficile equilibrio fra benefici e rischi di internet viene fortemente valorizzato e incoraggiato. Cresce anche la convinzione che la crescente influenza delle **culture dei pari** (Pasquier, 2005) possa essere valorizzata nella promozione di usi responsabili e sicuri di internet.

Infine, anche agli **insegnanti** viene riconosciuto un ruolo primario nella promozione dell'internet safety (O'Neill & Laouris, 2013), come vedremo nel prossimo capitolo. Si pensa che le scuole abbiano la capacità di azzerare le disuguaglianze della mediazione genitoriale, compensando la scarsa digital literacy dei genitori nei paesi caratterizzati ancora da un forte divario digitale fra gli adulti.

8.1 I genitori

Le strategie dei genitori per gestire la transizione dal computer a device mobili come smartphone e tablet vengono indagate analizzando le principali tipologie di mediazione genitoriale dell'uso di internet proposte da EU Kids Online (Livingstone *et al.*, 2011):

1) **Mediazione attiva dell'uso di internet**, che include attività come condividere le attività online dei propri figli e parlare con loro dei contenuti che

trovano su internet.

2) **Mediazione attiva della sicurezza**, dove i genitori promuovono usi responsabili e sicuri della rete, ad esempio spiegando perché certi siti non vanno bene o come comportarsi con gli altri online.

3) **Mediazione restrittiva**, vale a dire la definizione di regole che limitano il tempo trascorso online, il luogo di accesso ma anche le attività (ad esempio proibire l'uso dei social network).

4) **Mediazione tecnica**, vale a dire l'uso di parental control e altri software per filtrare, limitare e monitorare le attività online del figlio.

I risultati della survey EU Kids Online hanno mostrato che le regole sono più efficaci nel proteggere i ragazzi dall'esposizione ai rischi di internet, ma riducono al tempo stesso le opportunità della rete e, di conseguenza, la digital literacy dei ragazzi. Al contrario, la mediazione attiva dell'uso di internet offre una strategia per massimizzare i benefici minimizzando i rischi. (Dürager & Livingstone, 2012). Come anticipato, tuttavia, la fattibilità delle varie strategie di mediazione – compresa la mediazione attiva dell'uso – viene modificata con l'avvento di smartphone e tablet.

Davide (15 anni): Invece di sera devo farlo un po' di soppiatto, quindi ad esempio a letto uso la playstation perché la posso nascondere in fretta e comunque non si vede. Più che altro per l'ora, perché vorrebbero che dormissi

Sara (15 anni): chiudo la porta e, niente, a volte mi dicono "vai a dormire" però dato che mi vedono con l'iPad dicono "sta studiando" [ridendo] e quindi non è che se ne accorgono più di tanto


Lara (mamma di due bambini di 10 e 7 anni): Trovo che magari il computer portatile sia più controllabile, cioè tu ti accorgi se tuo figlio è davanti a un computer portatile, se invece ha uno strumentino piccolino si riesce a isolare molto più facilmente e quindi lo controlli meno

Tabella 27: Mediazione attiva dell'uso di internet, per età e genere

% di ragazzi che dicono che qualche volta i genitori...	9-12 anni		13-16 anni		Totale
	M	F	M	F	
Parlano con te di quello che fai su internet	79	70	71	76	74
Ti stanno vicino quando utilizzi internet	65	75	37	46	56
Si siedono con te mentre usi internet (guardando quello che fai ma senza partecipare)	67	68	34	44	53
Condividono le attività su internet insieme a te	59	70	34	37	50
Ti incoraggiano a esplorare e imparare per conto tuo cose su internet.	37	36	26	28	32

Q53: Qualche volta il tuo genitore/i tuoi genitori ...
Base: Tutti i ragazzi italiani di 9-16 anni che usano internet.

- **Secondo i ragazzi, la principale forma di mediazione attiva dell'uso di internet adottata dai loro genitori è parlare con loro di quello che fanno online (74%).** Più della metà dei genitori accompagna i figli durante la navigazione, stando nei paraggi o partecipando attivamente alle loro attività online. **Solo un terzo dei genitori italiani incoraggia i figli a esplorare internet e imparare cose in modo autonomo.** Mentre parlare di ciò che fanno su internet è ugualmente praticato da genitori di ragazze e ragazzi di tutte le età, le altre forme di mediazione sono adottate soprattutto dai genitori di figli più piccoli.
- **Il 68% dei genitori italiani adotta almeno due strategie di mediazione attiva dell'uso di internet, in linea con la media europea,** ma inferiore al dato registrato in Irlanda (71%), Portogallo (74%) e Regno Unito (72%) (si veda Mascheroni & Ólafsson, 2014).

 **Dal confronto con i dati del 2010 emerge un lieve calo nella mediazione attiva,** in particolare per quanto riguarda il parlare di quello che i ragazzi fanno online (79% nel 2010) e incoraggiare i figli a imparare esplorando

internet in modo autonomo (38% nel 2010).

Tabella 28: Mediazione attiva della sicurezza online, per età e genere

% di ragazzi che dicono che qualche volta i genitori...	9-12 anni		13-16 anni		Totale
	M	F	M	F	
Ti ha aiutato quando c'era qualcosa di difficile da fare o trovare su internet	80	77	51	66	68
Ti ha spiegato perché alcuni siti web vanno bene o non vanno bene	68	66	59	78	68
Ti ha dato consigli su come usare internet in modo sicuro	65	67	50	77	65
Ti ha consigliato come comportarti con le persone con cui sei in contatto su internet	59	57	60	76	64
In generale, ha parlato con te di cosa fare se qualcosa su internet dovesse infastidirti	51	56	50	59	54
Ti ha aiutato in passato con qualcosa che ti ha infastidito su internet	31	26	20	31	27

Q54: Qualche volta il tuo genitore/i tuoi genitori ...
Base: Tutti i ragazzi italiani di 9-16 anni che usano internet.


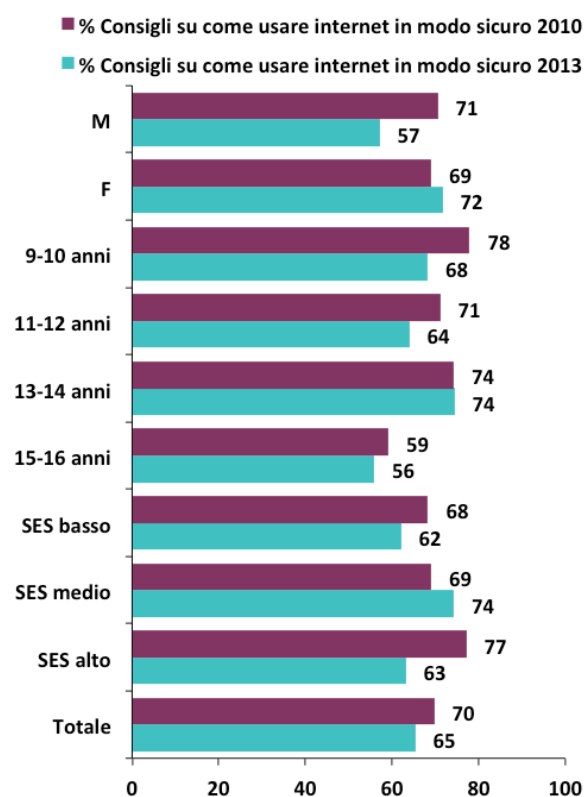
- Anche i dati relativi alle diverse strategie di mediazione dell'internet safety sono incoraggianti, anche se solo la metà dei genitori ha spiegato ai propri figli cosa fare nel caso avessero un'esperienza online che li turba.
 - Nel complesso, **il 77% dei genitori italiani adotta almeno due strategie di mediazione della sicurezza online, in linea con la media europea,** ma inferiore a Danimarca (80%), Irlanda (87%) e Regno Unito (86%).
-  **Rispetto al 2010, la percentuale di genitori italiani che ha consigliato ai propri figli come usare internet in modo sicuro è diminuita dal 70% al 65%. Il calo è evidente soprattutto fra i maschi, i bambini di 9-10 anni, e i ragazzi di status socio-economico elevato.**

Figura 29: I genitori hanno dato consigli su come usare internet in modo sicuro, per genere, età e SES, confronto 2010-2013



Net Children Go Mobile: Q54: Qualche volta il tuo genitore/i tuoi genitori ...
 EU Kids Online: QC329 Qualche volta il tuo genitore/i tuoi genitori ...
 Base: Tutti i ragazzi italiani di 9-16 anni che usano internet

- **I genitori limitano con le regole una serie di attività online.** In particolare i ragazzi italiani non hanno il permesso di scaricare app a pagamento e di fornire informazioni personali o geolocalizzarsi. Le altre forme di restrizione sono praticate da un terzo, o meno, dei genitori italiani. I ragazzi di 9-12 anni e le ragazze hanno molte più regole. Si noti, però, che solo il 60% dei ragazzi di 9-12 anni non ha il permesso di attivare un profilo su un social network.

Francesco (9 anni): mamma non vuole che guardo queste cose violente, perché se no pensa che divento anch'io troppo violento e faccio le stesse cose e quindi poi faccio male agli altri, quando là è tutto falso, perché è un cartone e allora nella realtà uno può morire, quando là no perché è un cartone.

*Questo mamma non vuole che lo facciamo
 Intervistatore: invece quando ti ha dato il tablet, ti ha dato qualche raccomandazione particolare?
 Francesco (9 anni): sì, le stesse cose, non scaricare giochi violenti, stai attento, quando vai su internet non andare su siti strani, se no poi il tablet prende il virus*

Tabella 29: Mediazione restrittiva, per età e genere

% di ragazzi che NON hanno il permesso di...	9-12 anni		13-16 anni		Totale
	M	F	M	F	
Scaricare app a pagamento	89	88	57	72	77
Fornire informazioni personali ad altri su internet (ad es. il tuo/il loro nome completo, indirizzo o numero di telefono)	78	83	37	33	57
Registrare la mia posizione geografica (tramite Facebook, Foursquare ecc.)	77	79	25	44	56
Utilizzare messaggi istantanei (WhatsApp, Skype ecc.)	58	54	10	10	32
Avere un profilo su un social network	57	63	9	3	32
Scaricare app gratuite	46	54	11	13	31
Pubblicare foto, video o musica da condividere con altri	46	57	7	6	28
Scaricare musica o film da internet	38	43	5	1	21
Guardare video clip su internet (ad es. su YouTube)	22	31	6	1	15

Per ciascuna di queste cose, per favore indica se i tuoi genitori attualmente ti permettono di farle quando vuoi, solo con il loro permesso o supervisione, oppure se non ti permettono mai di farle. La tabella presenta solo le percentuali relative ai ragazzi che non possono mai fare certe attività
 Base: Tutti i ragazzi italiani di 9-16 anni che usano internet

- **Il 67% dei genitori italiani adotta almeno due forme di mediazione restrittiva** per regolare l'uso di internet dei propri figli. Questo dato è **di poco superiore alla media europea**, ma inferiore a Belgio (76%), Irlanda (75%) e Portogallo (77%). Ricordiamo che, se le regole sono efficaci nel ridurre l'esposizione ai rischi, riducono anche le opportunità. Se pensiamo inoltre, che pochi genitori

incoraggiano i propri figli a esplorare internet in modo autonomo, ne emerge un quadro in cui i ragazzi italiani sono molto protetti, a svantaggio dell'acquisizione di digital literacy.

Tuttavia, **la mediazione restrittiva è diminuita rispetto al 2010** quando, ad esempio, l'87% dei genitori limitava la diffusione dei dati personali da parte dei figli.

- Se la **mediazione restrittiva è socialmente legittimata** come pratica appropriata per un **“buon genitore”**, di fatto i genitori ammettono di usare **i media mobili come baby-sitter** in certe situazioni:

Gianluca (papà di due bambini di 6 e 11 anni): capita di andare fuori a cena

Lara (mamma di due bambini di 7 e 10 anni): magari loro si annoiano

Gianluca (papà di due bambini di 6 e 11 anni): che magari devi aspettare, una roba e l'altra, fino a un certo punto stanno buoni, 10 minuti, un quarto d'ora dopo cominciano un po' a sclerare, qualcuno si alza e va in giro... allora da quel punto di vista lì arriva la manna del DS o dello smartphone, glielo piazzi lì e improvvisamente torna la quiete

Tabella 30: Mediazione tecnica di internet, per età e genere

% di ragazzi che dice sul computer è installato...	9-12 anni		13-16 anni		Totale
	M	F	M	F	
Un antivirus	62	74	54	60	61
Filtri famiglia o altri strumenti per filtrare o bloccare alcuni tipi di siti.	16	21	24	24	22
Filtri famiglia o altri strumenti per tenere traccia dei siti che hai visitato.	12	16	13	17	15
Un servizio o contratto che limita il tempo che puoi trascorrere su internet	4	23	8	10	12

Q56: Per quanto ne sai, il tuo genitore / i tuoi genitori utilizzano qualcuno dei seguenti strumenti sul computer che tu usi PIÙ spesso a casa?

Base: Tutti i ragazzi italiani di 9-16 anni che usano internet

- Nonostante i parental control (filtri famiglia) siano da tempo al centro di campagne di sensibilizzazione, europee e nazionali, rivolte ai genitori, la restrizione tecnica è ancora poco comune nel nostro paese: se il 61% dei ragazzi afferma di avere un antivirus sul computer, **solo il 22% dei genitori italiani usa un filtro famiglia** sul computer usato dai figli. Dai focus group sappiamo che i genitori rilevano difficoltà di natura tecnica o relazionale (il parental control viene inteso come una mancanza di fiducia nei confronti del figlio) che spiegano lo scarso successo dei parental control:

Michele (10 anni): devo, posso usare l'iPad al massimo un'ora al giorno, dopo cena, non devo scaricare giochi che costano e basta

Intervistatore: e com'è che controllano che non superi quest'ora al giorno

Michele (10 anni): hanno messo, com'è che si chiama, i filtri? Cioè, delle cose che vedi quanto, cosa fai, ma li hanno staccati subito perché dicono che noi siamo grandi

Valeria (mamma di una ragazza di 15 e un ragazzo di 14): mi è capitato l'anno scorso di aver scoperto che mio figlio insieme a dei suoi compagni di classe stavano andando su dei siti porno, perché è arrivato quello che ha scoperto che esistevano. Dal mio computer. Premetto che io ho, loro hanno il loro accesso con la loro password che è, come si dice? blindato, com'è che si chiama? Il parent control. E quindi loro non possono normalmente accedere a questi siti, però se capita che io ho lasciato aperto il computer con il mio utente, come è capitato in quella occasione lì, questi erano in bagno e sono andati su dei siti porno, con il mio computer portatile.

- La percentuale di genitori italiani che usano almeno due forme di restrizione tecnica è del 21%, inferiore alla media europea del 26%.** L'uso dei parental control è più alto in Irlanda e nel Regno Unito, dove quasi la metà dei genitori adotta due o più software per regolare e monitorare l'uso di internet dei figli.

Il confronto con i dati del 2010 conferma la

scarsa abitudine all'uso di strumenti tecnici per la sicurezza: solo il 21% dei genitori italiani usava software per bloccare o filtrare siti web nel 2010.

Tabella 31: Mediazione tecnica dello smartphone, per età e genere

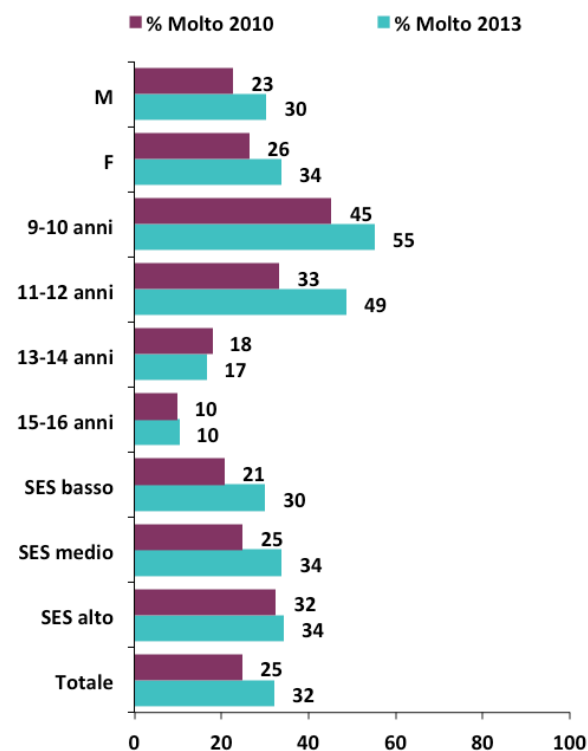
% di ragazzi che dice sullo smartphone è installato...	9-12 anni		13-16 anni		Totale
	M	F	M	F	
Un servizio o contratto che limita il tempo che puoi trascorrere su internet	5	42	18	24	23
Filtri famiglia o altri strumenti per bloccare o filtrare alcuni tipi di siti web.	27	10	13	15	15
Filtri famiglia che filtrano le app che scarichi	26	22	10	8	13
Software che limita le persone con cui puoi entrare in contatto (telefonate e SMS/MMS)	0	15	10	8	9

Q57: Sul tuo smartphone è installata qualcuna delle seguenti cose?

Base: Tutti i ragazzi di 9-16 anni che hanno uno smartphone.

- **I filtri famiglia per smartphone sono meno diffusi dei parental control per computer;** tuttavia, il 23% dei genitori limita la navigazione da smartphone attraverso l'uso di software o contratti. Ci sono interessanti differenze di genere fra i ragazzi di 9-12 anni: le ragazze sono regolate soprattutto attraverso limitazioni temporali, mentre i maschi attraverso filtri che bloccano contenuti indesiderati (anche sulle app).
- **Il 15% dei genitori italiani adotta due o più forme di mediazione tecnica per regolare l'uso dello smartphone da parte dei figli, in linea con la media europea (14%).** Il numero di genitori che si affidano a parental control per smartphone è più alto solo nel Regno Unito (27%).

Figura 31: Quanto pensi che i genitori sappiano di quello che fai online, per genere, età e SES, confronto 2010 - 2013



Net Children Go Mobile: Q51: Quanto pensi che il tuo genitore/i tuoi genitori ne sappia/sappiano di quello che fai su internet? Diresti molto, abbastanza, poco o niente? Tieni presente che ci interessa sapere le attività su internet che si possono svolgere con qualsiasi dispositivo che utilizzi per andare online.

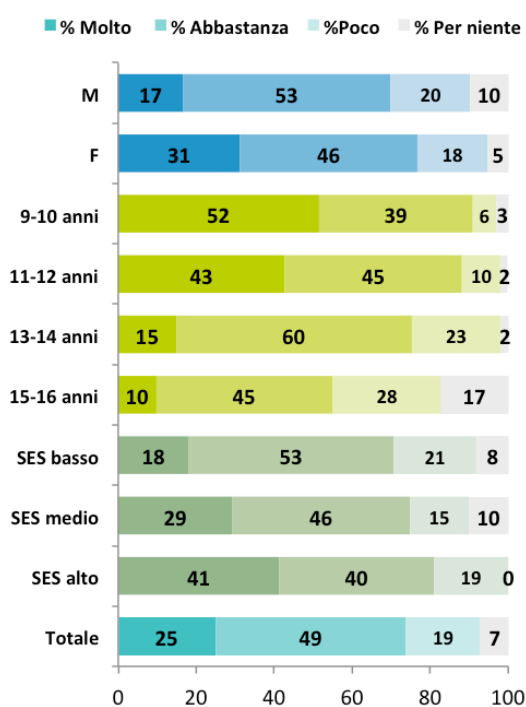
EU Kids Online: QC325: Quanto pensi che il tuo genitore/i tuoi genitori ne sappia/sappiano di quello che fai su internet? Diresti molto, abbastanza, poco o niente?

Base: Tutti i ragazzi italiani di 9-16 anni che usano internet.

- **Un terzo dei ragazzi italiani ritiene che i propri genitori siano molto informati sulle loro attività online** – questa percentuale è più alta fra i ragazzi di 9-12, le ragazze, e i figli di genitori di status socio-economico medio o elevato.
- L'Italia è **poco sotto alla media europea del 36%** di ragazzi secondo cui i loro genitori sanno molto di quello che fanno online.
- **Nel 2010, solo il 25%** dei ragazzi italiani era convinto che i propri genitori sapessero molto di ciò che facevano online.

- Rispetto al 2010, cresce soprattutto la percentuale di maschi, di ragazzi di 11-12 anni e di ragazzi di statuso socio-economico basso o medio che ritengono che i loro genitori siano molto informati delle proprie attività su internet. Questo dato potrebbe indicare una maggiore sensibilizzazione dei genitori di ragazzi di queste categorie rispetto ai temi della sicurezza online.

Figura 32: Quanto pensi che i genitori sappiano di come usi il telefono/smartphone, per genere, età e SES



Q51: Quanto pensi che il tuo genitore/i tuoi genitori ne sappia/sappiano di come usi il tuo telefono/smartphone? Diresti molto, abbastanza, poco o niente?

Base: Tutti i ragazzi italiani di 9-16 anni che usano hanno uno smartphone.

- Cellulari e smartphone sono socialmente costruiti come media personali. Non stupisce quindi, che **il numero di ragazzi che ritiene che i propri genitori siano molto informati di come usano il cellulare sia inferiore (25%) rispetto alla percentuale di chi ritiene che i genitori siano a conoscenza delle loro attività online in generale.** Ciononostante, la percentuale dei genitori che, secondo i figli, non sanno nulla di come usano

il cellulare è molto bassa. Come avviene per l'uso di internet in generale, sono più informati i genitori di bambini e pre-adolescenti, di ragazze e quelli di status socio-economico alto.

- **La percentuale di quanti ritengono che i propri genitori siano molto informati di quelli che fanno con lo smartphone è più bassa della media europea (31%) e più alta solo della percentuale registrata in Danimarca (17%).**

8.2 Il gruppo dei pari

Il supporto online da parte dei pari è positivamente correlato con la digital literacy e le opportunità di internet. Spesso gli amici rappresentano la principale motivazione per progredire lungo la cosiddetta "scaletta delle opportunità" (Livingstone & Helsper, 2007), incentivando usi più creativi della rete come i social media e i blog. Meno chiare, invece, le conseguenze della mediazione dei pari sul piano dei rischi: dai dati di EU Kids Online risulta che la mediazione degli amici solitamente segue, anziché prevenire, esperienze online negative (Kalmus *et al.*, 2012).

- **Spesso gli amici si aiutano quando hanno qualche difficoltà a cercare o fare qualcosa su internet.** Gli amici sono meno attivi in altre forme di mediazione della sicurezza online, anche se il loro ruolo cresce nell'adolescenza.
- I dati italiani, con **il 43% di ragazzi i cui amici si impegnano in almeno due forme di mediazione della sicurezza online, sono inferiori alla media europea (51%).**
- Rispetto al 2010, resta stabile la percentuale di ragazzi che hanno ricevuto aiuto dagli amici quando non riuscivano a fare o trovare qualcosa su internet. **Diminuiscono** molto, invece, le altre forme di mediazione, in particolare i **consigli su come comportarsi con altre persone online (44% nel 2010)**, o consigli **su come usare la rete in modo sicuro (49% nel 2010)**, o criteri per **distinguere siti che vanno bene e siti da**

evitare (47%).

Tabella 32: Mediazione della sicurezza online da parte dei pari, per età e genere

% di ragazzi che dicono che i loro amici...	9-12 anni		13-16 anni		Totale
	M	F	M	F	
Ti hanno aiutato quando hai trovato qualcosa di difficile da fare o da cercare su internet	49	37	75	80	60
Ti hanno consigliato come comportarti con altre persone su internet	24	22	37	33	29
Ti hanno dato consigli su come utilizzare internet in modo sicuro	26	18	38	34	29
In generale, hanno parlato con te di cosa fare se qualcosa su internet dovesse infastidirti	19	19	36	39	28
Ti hanno spiegato perché alcuni siti internet vanno bene o non vanno bene	24	17	40	27	27
Ti hanno aiutato in passato quando qualcosa su internet ti ha turbato	17	11	21	24	18

Q58: I tuoi amici hanno mai fatto una di queste cose?

Base: Tutti i ragazzi italiani di 9-16 anni che usano internet.

9 Internet e smartphone nella scuola

Le politiche di inclusione digitale e di promozione di usi sicuri della rete guardano alla scuola come luogo strategico per superare le disuguaglianze di accesso e digital literacy. La scuola può integrare la mediazione che i ragazzi ricevono dai propri genitori, e supplire laddove i genitori non si sentano sufficientemente competenti nell'uso di internet e dei devices mobili. Inoltre, la scuola può includere la media education e l'educazione a usi responsabili delle nuove tecnologie all'interno del curriculum scolastico, vale a dire all'interno di un quadro pedagogico istituzionale che può favorire l'acquisizione di competenze di lungo periodo.

Di conseguenza, la scuola e gli insegnanti vengono investiti di sempre maggiori responsabilità. Per raggiungere questi obiettivi, tuttavia, sono richiesti investimenti notevoli, sia sul piano delle infrastrutture tecnologiche delle scuole, che sul piano dell'integrazione delle nuove tecnologie nella didattica, che, infine, sul piano dell'educazione a usi sicuri dei nuovi media – che deve andare oltre una lista di cose da evitare, perché i dati mostrano come **misure iper-protettive a scuola compromettono l'acquisizione di competenze digitali** (O'Neill & Laouris, 2013).

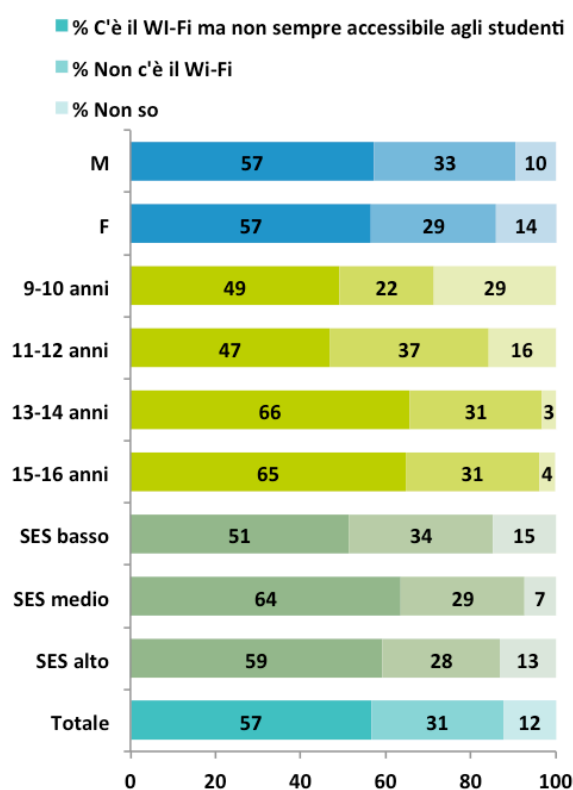
Le regole rispetto all'uso del Wi-Fi, degli smartphone e dei tablet variano da scuola a scuola, anche perché molte sperimentazioni legate all'introduzione di supporti digitali per la didattica sono state negli ultimi anni su base volontaria. Mancano anche delle linee guida chiare per gli insegnanti – ad esempio rispetto alla possibilità di confiscare i telefoni cellulari, come vedremo. Quello che è certo è che più i devices mobili entrano a far parte della vita quotidiana dei ragazzi, maggiori sono le sfide per gli insegnanti.

Caterina (insegnante di scuola superiore): Penso per esempio alla questione dei genitori. I genitori stessi

telefonano durante l'orario di lezione, per intenderci. Sono una presenza fisica e... sicuramente va regolamentata, va gestita. Ma ci dice di come questa relazione sia vissuta da questi studenti, che sono a scuola però sono sempre in contatto con altri contesti.

9.1 Uso del Wi-Fi a scuola

Figura 33: Disponibilità del Wi-Fi a scuola, per genere, età e SES



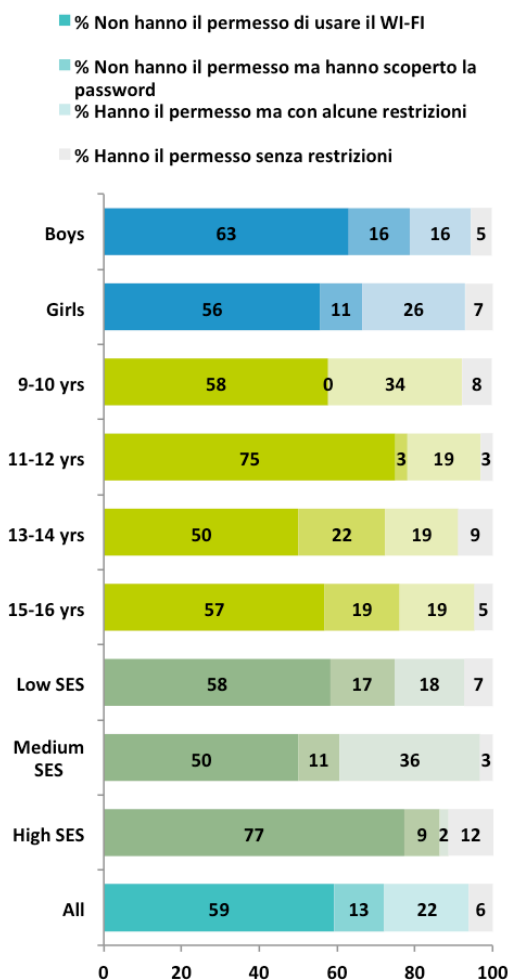
Q60: A scuola avete una rete Wi-Fi disponibile? Se sì, gli studenti possono usarla?

Base: Tutti i ragazzi di 9-16 anni che usano internet.

- **Il Wi-Fi è disponibile in poco più della metà delle scuole (57%), soprattutto nelle superiori (intorno al 65%). Solo il 51% dei ragazzi di status socio-economico inferiore dice che il Wi-Fi è disponibile a scuola.**
- I dati italiani sono inferiori alla media europea (64%). Soprattutto colpisce il divario relativo alle scuole superiori – in Europa la media dei ragazzi di 15-16 anni che dice che c'è una rete

Wi-Fi a scuola sale al 74% - e il divario con la **Danimarca, Irlanda e il Portogallo** dove il **Wi-Fi è disponibile, rispettivamente, nell'85%, nel 76% e nel 73% delle scuole.**

Figura 34: Accessibilità del Wi-Fi agli studenti nelle scuole dove il Wi-Fi è disponibile per genere, età e SES



Q60: A scuola avete una rete Wi-Fi disponibile? Se sì, gli studenti possono usarla?

Base: Tutti i ragazzi di 9-16 anni che usano internet.

- Nel 59% delle scuole dove è disponibile una rete Wi-Fi, gli studenti non possono usarla. **Solo il 28% degli studenti di scuole dove è disponibile una rete Wi-Fi può accedervi con o senza restrizioni.** Sorprendentemente, l'accesso al Wi-Fi scolastico con qualche o nessuna restrizione è maggiore alle elementari che non alle superiori, dove invece è più alta la percentuale di studenti che dichiara di usarlo

dopo aver scoperto la password. Più accesso al Wi-Fi si osserva anche fra i maschi e i ragazzi di status socio-economico medio. Al contrario fra i ragazzi di 11-12 anni e quelli di status socio-economico elevato si rilevano le percentuali più alte di chi non ha il permesso di usare il Wi-Fi scolastico.

- In Europa il 58% dei ragazzi che frequentano scuole in cui è disponibile una rete Wi-Fi può accedervi, con o senza restrizioni.** Questo dato sale al **92% dei ragazzi danesi e al 72% dei portoghesi.** Rispetto alla media europea (8%), **i ragazzi italiani (13%), romeni (13%) e portoghesi (12%) hanno più spesso "hackerato" la password** del Wi-Fi scolastico.

9.2 Regole rispetto all'uso degli smartphone a scuola

- Il 74% dei ragazzi italiani afferma che l'uso dello smartphone è proibito a scuola - percentuali maggiori si osservano alle elementari e ai primi due anni delle medie, così come fra i ragazzi di status socio-economico inferiore.**
- Il 46% dei ragazzi europei può usare lo smartphone a scuola con o senza restrizioni, contro al 26% dei coetanei italiani.** Il 70% dei ragazzi danesi può usare lo smartphone a scuola senza restrizioni.

Giuliana (mamma di un ragazzo di 11 anni): il cellulare è assolutamente interdetto

Laura (mamma di un ragazzo di 11 anni): viene consegnato anzi, qui c'è la regola, deve essere consegnato all'ingresso e ripreso

Giuliana (mamma di un ragazzo di 11 anni): non si può assolutamente utilizzare

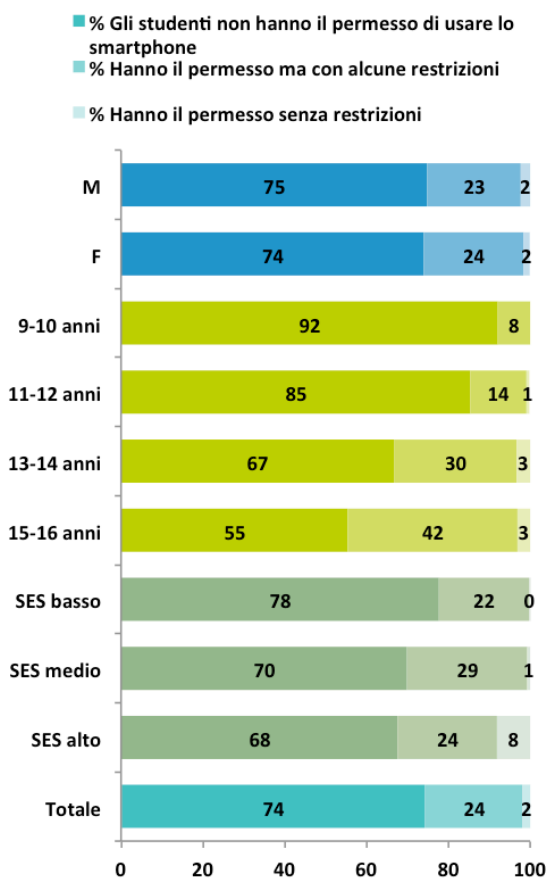
Daniela (mamma di una ragazza di 11 anni): se viene utilizzato, viene sequestrato e poi devono andare i genitori a riprenderselo, quindi la regola è abbastanza ferrea

Giuliana (13 anni): sì, lo porto, però lo spengo e basta e tolgo la batteria perché a casa molte volte mi si

Giulia (12 anni): ti si accende da solo

Giuliana (13 anni): mi si accende da solo, mi si spegne da solo, quindi non voglio rischiare a scuola

Figura 35: Regole rispetto all'uso degli smartphone a scuola per genere, età, e SES



Q61: Gli studenti hanno il permesso di usare i loro smartphone a scuola?

Base: Tutti i ragazzi di 9-16 anni che usano internet.

- Tuttavia, soprattutto alle superiori, i ragazzi portano lo smartphone a scuola e spesso lo tengono acceso:

Sara: (15 anni): anche tipo a scuola? lo lo uso lo stesso [sorridente] tante volte mi hanno beccato e me l'hanno ritirato, però boh [ridendo] è più forte di me rispondere ai messaggi perché comunque non rispondere....

Roberto (14 anni): per esempio i miei compagni, la

maggior parte dei miei compagni di classe hanno lo smartphone, anche in classe

Intervistatore: e i professori hanno delle regole?

Roberto (14 anni): di solito è vietato, al massimo è all'intervallo che si può usare però durante le lezioni no no

Intervistatore: e non capita che lo si fa lo stesso poi?

Roberto (14 anni): si capita, alla fine capita [risata] alla fin fine capita comunque

9.3 La mediazione degli insegnanti e le opportunità degli smartphone per l'apprendimento

Tabella 33: Mediazione attiva dell'uso di internet da parte degli insegnanti, per età e genere

% di ragazzi che dicono che qualche insegnante ...	9-12 anni		13-16 anni		Totale
	M	F	M	F	
Ti ha dato delle regole su cosa si può fare su internet a scuola	29	31	37	51	38
Ha parlato con te di cosa fai tu su internet	29	26	41	42	34
Ti ha dato consigli su come usare internet in modo sicuro	27	30	33	44	34
Ti ha spiegato perché alcuni siti vanno bene o non vanno bene	27	29	26	35	30
Ti ha aiutato quando hai trovato qualcosa di difficile da fare o da cercare su internet	28	21	29	32	27
Ti ha dato consigli su come comportarti con altre persone su internet	23	19	30	29	25
In generale, ha parlato con te di cosa fare se qualcosa su internet dovesse infastidirti	22	13	26	30	23
Ti ha aiutato in passato quando qualcosa su internet ti ha turbato	14	4	18	13	12

Q59: Qualche insegnante a scuola ha mai fatto una delle seguenti cose?

Base: Tutti i ragazzi di 9-16 anni che usano internet.

- La mediazione restrittiva è la forma di mediazione più comunemente adottata dagli insegnanti italiani**, secondo i ragazzi: **il 38% dei ragazzi dice, infatti, che gli insegnanti gli hanno dato regole su cosa si può fare su internet a scuola**. Il 34% dice che gli insegnanti hanno parlato con i ragazzi di quello che fanno online e hanno dato consigli su come usare internet in modo sicuro. Solo un insegnante su quattro, tuttavia, ha spiegato come comportarsi con gli altri su internet e cosa fare in caso di esperienze negative online. **Gli adolescenti ricevono più mediazione dagli insegnanti**. Tuttavia, se è vero che gli adolescenti incontrano più rischi, sappiamo che sono i più piccoli a essere particolarmente vulnerabili alle conseguenze negative delle esperienze online pericolose. Sono i più piccoli, quindi, che beneficerebbero di un intervento maggiore degli insegnanti sul piano della promozione della sicurezza online.
- L'Italia è il paese europeo dove i ragazzi ricevono meno supporto dagli insegnanti: solo il 44% degli insegnanti italiani adotta almeno due forme di mediazione fra quelle misurate, contro alla media europea del 69%**. La mediazione scolastica dell'uso di internet è massima in Irlanda (89%) e Regno Unito (80%).


 Il confronto con i dati EU Kids Online mostra inoltre **un calo nella mediazione degli insegnanti rispetto al 2010, tranne che per la mediazione restrittiva** (il 40% dei ragazzi affermava di aver ricevuto regole sull'uso di internet dagli insegnanti nel 2010). Infatti, nel 2010 il 56% dei ragazzi affermava di aver avuto consigli su come usare internet in modo sicuro dai propri insegnanti, il 47% di aver avuto indicazione dei criteri con cui distinguere i siti che è bene visitare da quelli che è meglio evitare; e il 34% di aver avuto consigli su come comportarsi con altre persone online.

Tabella 35: Uso di internet e smartphone per la didattica

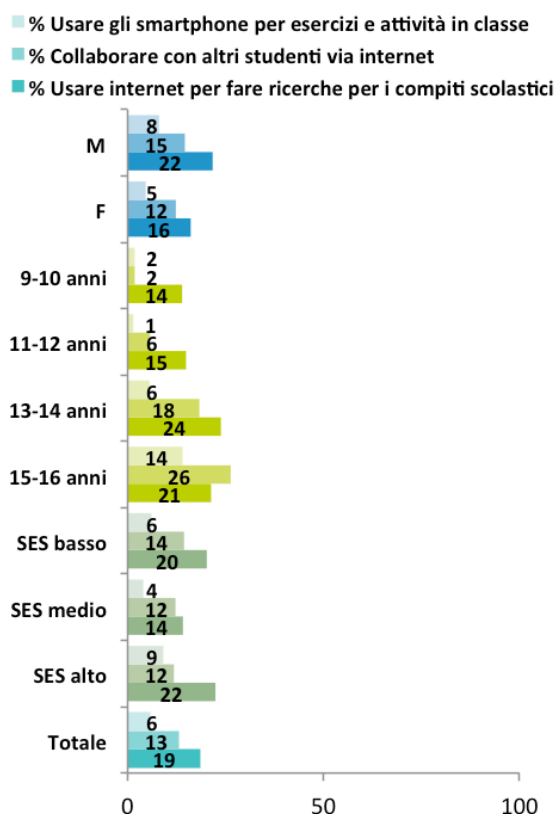
% di insegnanti che incoraggiano i ragazzi a	Più volte al giorno	Tutti i giorni o quasi	Almeno una volta alla settimana	Mai o quasi mai
Usare internet per fare ricerche per i compiti scolastici	8	11	39	42
Collaborare con altri studenti via internet	4	9	22	65
Usare gli smartphone per esercizi e attività in classe	3	3	4	90

Q62: Pensando alla tua scuola, quanto spesso gli insegnanti vogliono che gli studenti facciano le seguenti cose?

Base: Tutti i ragazzi italiani di 9-16 anni che usano internet.

- Più della metà degli studenti italiani usa internet per compiti e ricerche scolastiche almeno una volta alla settimana, e un terzo dichiara di collaborare online con altri studenti con la stessa frequenza. Solo il 10% invece usa gli smartphone per attività in classe.
- L'uso di internet per i compiti e per collaborare con altri studenti e l'uso degli smartphone in classe per attività didattiche è più frequente fra i maschi e gli adolescenti, e meno comune fra i bambini di 9-10 anni e i ragazzi di status socio-economico medio.**
- Rispetto alla media europea (26%), il numero di ragazzi italiani che usa quotidianamente internet per i compiti è inferiore.** L'italia è nella media, invece, per quanto riguarda l'uso quotidiano di internet per collaborare con altri studenti e l'uso quotidiano dello smartphone in classe per esercizi e altre attività didattiche.

Figura 35: Studenti che usano internet e gli smartphone quotidianamente per attività scolastiche, per genere, età e SES



Q62: Pensando alla tua scuola, quanto spesso gli insegnanti vogliono che gli studenti facciano le seguenti cose?

Base: Tutti i ragazzi italiani di 9-16 anni che usano internet.

- Interviste e focus group confermano una situazione frammentata dove, accanto a esperienze positive in cui docenti e studenti si mettono in gioco e sperimentano una maggiore incorporazione dei media digitali nella didattica, convivono situazioni in cui l'uso dei media digitali è ancora disgiunto dall'apprendimento:

Emanuele (13 anni): il sito della scuola, della classe, dove mettono i compiti, gli ultimi avvisi, abbiamo il sito nostro

Matteo (12 anni): i link utili

Valerio (13 anni): solo le classi del prof. però, perchè l'ha inventato lui

Emanuele (13 anni): diciamo tutti i compiti che ci sono per il giorno e poi gli avvisi e poi cioè possiamo chattare tra di noi

Caterina (insegnante di scuola superiore): Cercano

conferme, cercano continuamente... verificano quello che tu dici, andando a vedere in internet se in qualche modo possono, appunto, trovare conferme o disconferme. E questo è interessante. Apre dei collegamenti, apre delle discussioni molto più complesse. E come se in classe invece che esserci tu e i ragazzi, ci sei tu e tutta una serie di altri soggetti. Diventa molto più faticoso chiaramente, molto più impegnativo. Per altro anche molto più stimolante

Gaia (15 anni): sì, anche ... non so voi, ma nella mia classe siamo su Facebook il gruppo, però quello molto più utilizzato è Whatsapp

Tutte: anche noi

Gaia (15 anni): tutti abbiamo il gruppo e va beh, o ci passiamo i compiti, proprio fai le versioni, oppure comunque che compiti ci sono o cose del genere

Sara (15 anni): il tablet ce l'hanno dato qua a scuola e ce l'hanno dato per studiare, ma non è che ci stiamo tanto a studiare, siamo più sui social network a giocare, ad ascoltare musica

10 Conclusioni

Accesso e usi

L'ecosistema mediale è in rapida evoluzione grazie soprattutto ai devices mobili, che espandono significativamente le coordinate spazio-temporali dell'esperienza online dei ragazzi. Se i luoghi e le situazioni di accesso alla rete si ampliano, **la camera resta il principale luogo di accesso di internet**. L'accesso "in ogni momento e luogo" è di fatto limitato, soprattutto fra i più piccoli, da una serie di vincoli di natura tecnologica, economica e sociale.

La diffusione dei devices mobili si accompagna a una **pervasiva privatizzazione dell'esperienza online**: se il device più diffuso per andare online è ancora il laptop (51%), lo smartphone è usato quotidianamente dal 42% dei ragazzi italiani ma è posseduto dal 45%. Fra tutti i media cui i ragazzi hanno accesso, quindi, **lo smartphone è il device più personale**, quello che hanno più probabilità di possedere o avere in uso esclusivo.

La disponibilità di un maggior numero di device per accedere a internet si accompagna a un **ampliamento significativo del numero di attività che i ragazzi fanno quotidianamente su internet**, anche se **usi informativi, creativi o partecipativi della rete sono ancora poco diffusi**. I ragazzi che usano regolarmente uno smartphone per andare online si dedicano maggiormente a tutte le attività prese in considerazione, e in particolare alle pratiche comunicative e di sharing. **In confronto alla media europea**, ma similmente a quanto avviene nel Regno Unito, le differenze fra chi usa quotidianamente uno smartphone e chi no sono più forti. Ciò significa che **il divario fra smartphone users e non user nell'accesso alle opportunità online è più marcato**, con potenziali ricadute negative sul piano dell'inclusione digitale.

Rispetto all'offerta di contenuti online per ragazzi, gli italiani di 9-16 anni sono meno soddisfatti rispetto al 2010, e insieme ai coetanei belgi sono i più insoddisfatti in Europa.

La comunicazione

L'uso dei social network, e in particolare di Facebook, è in crescita in tutte le fasce di età eccetto fra i bambini di 9-10 anni. Facebook è ancora il social network più usato (il 96% di chi ha un profilo sui social network indica Facebook come il suo profilo principale), **ma l'uso dei social network si sta diversificando**. Altre piattaforme - soprattutto **Whatsapp e Instagram** - sono ormai parte integrante del repertorio comunicativo dei ragazzi.

La maggioranza dei ragazzi italiani è in contatto con un numero di persone inferiore a 100. Tuttavia, il numero di chi ha più di cento "amici" sui social network è rimasto stabile dal 2010 - mentre è diminuito in altri paesi europei (ad esempio nel Regno Unito). Rispetto ai coetanei di altri paesi, **i ragazzi italiani sono anche quelli che più spesso aggiungono alla propria lista di contatti "amici di amici"**, vale a dire espandono le proprie reti sociali accettando richieste di amicizia da persone con cui condividono contatti sui social network. In generale **diminuisce, ma resta superiore alla media europea, il numero di ragazzi che hanno un profilo pubblico** sui social network.

Le competenze

Contrariamente al mito dei nativi digitali, **solo un ragazzo su quattro si sente molto più competente nell'uso di internet rispetto ai genitori, percentuale in calo rispetto al 2010**. Rispetto alle specifiche competenze d'uso di internet (operative, critiche, safety skills o abilità comunicative), esse variano notevolmente in base all'età e, in parte, al genere. Anche l'uso di smartphone è una variabile importante: i ragazzi che usano quotidianamente uno smartphone per andare online hanno più competenze di chi non usa uno smartphone. Si profila quindi la possibilità di **un divario digitale di secondo livello legato all'accesso agli smartphone**.

Resta ancora inferiore alla media europea - e di lunga inferiore alle competenze digitali dei ragazzi portoghesi e danesi - **il numero medio di competenze digitali dei ragazzi italiani.**

Si conferma, al contrario, la maggiore familiarità di bambini e adolescenti italiani con i cellulari: **la metà dei ragazzi italiani si sente più competente nell'uso dello smartphone rispetto ai genitori.** Inoltre, **il numero medio di competenze relative all'uso di smartphone e tablet** dei ragazzi italiani è **sopra alla media europea** ma sotto a quella registrata in Portogallo e Regno Unito. Nonostante una maggiore confidenza con smartphone e tablet, alcuni intervistati, soprattutto le ragazze di 9-12 anni, non possiedono competenze di base, che compromettono il loro uso sicuro dei device mobili. Infatti, circa un terzo degli intervistati non sa come disattivare la geolocalizzazione, bloccare le notifiche push, o dove trovare informazioni su come usare lo smartphone in modo sicuro; circa la metà, non sa come bloccare i pop-up che consentono acquisti in-app.

Rischi e danni

Nonostante la percentuale di chi è stato turbato da qualcosa che ha visto o sperimentato online sia rimasta inalterata – e la più bassa in Europa – **il 55% dei ragazzi italiani ha fatto esperienza di almeno un rischio sui dieci rischi misurati (era il 39% nel 2010).** Fra i rischi crescono **soprattutto l'esposizione a user generated content negativi (siti razzisti che incitano a odio, violenza e discriminazione, siti pro-anoressia o pro-bulimia), l'esposizione a contenuti pornografici, il cyberbullismo e gli incontri offline con persone conosciute online.** Fra queste esperienze, il bullismo resta il rischio che più fa soffrire i ragazzi.

I dati italiani suggeriscono che **in Italia**, così come **in Danimarca e in Romania**, vale ancora la correlazione **“più opportunità, più rischi”**: a fronte di una maggiore incorporazione di internet nelle varie attività quotidiane e di un ampliamento delle opportunità online, cresce anche

l'esposizione ai rischi. Al contrario, **in Belgio** e, in minor misura, **in Portogallo e Regno Unito, maggiori opportunità si accompagnano a minor esposizione ai rischi.**

Le mamme e gli amici sono le principali fonti di sostegno a cui i ragazzi si rivolgerebbero nel caso di esperienze negative su internet. **Solo il 9%** dei ragazzi intervistati **parlerebbe con un insegnante** di esperienze problematiche che gli dovessero succedere online. Nel complesso, però, la probabilità che i ragazzi italiani parlino con qualcuno nel caso in cui incontrassero qualche problema su internet è inferiore alla media europea (63% vs. 67%).

Uso eccessivo e dipendenza emotiva

Smartphone e cellulari offrono ai ragazzi l'accesso sociale o il **“contatto perpetuo” con la rete dei pari**: la maggioranza degli intervistati afferma di sentirsi più connesso ai propri amici da quando ha uno smartphone. L'effetto collaterale di questo senso di prossimità è rappresentato dalla **pressione sociale a essere sempre raggiungibili** e a rispondere in tempo reale ai messaggi ricevuti. Non stupisce, quindi, che **il 50%** dei ragazzi italiani affermi di aver **provato “molto spesso” o “abbastanza spesso” una forma di uso eccessivo dello smartphone**, come sentire un forte bisogno di controllare il telefono per vedere se ci sono nuovi messaggi, sentirsi a disagio quando non si può controllare il telefono, o usare il telefono anche dove non si può.

Inferiore invece (11%), e **al di sotto della media europea (21%) la percentuale di ragazzi italiani che ha sperimentato almeno due forme di uso eccessivo di internet.**

La mediazione dei genitori

Gli smartphone pongono nuove sfide ai genitori: sono più personali, più piccoli e quindi più

difficilmente monitorabili.

La **mediazione attiva dell'uso di internet è la strategia più comunemente adotta dai genitori italiani**: la percentuale dei genitori italiani che adotta almeno due forme di questo tipo di mediazione è **in linea con la media europea, ma leggermente in calo rispetto al 2010**. Non si tratta di una diminuzione preoccupante, ma comunque un dato su cui riflettere, dal momento che fra le varie strategie di mediazione la mediazione attiva è quella che garantisce una minimizzazione dei rischi di internet insieme a una massimizzazione delle opportunità. Cala anche la percentuale di genitori italiani che ha **mediato la sicurezza online dei figli**, ad esempio consigliando loro come usare internet in modo sicuro, **diminuita** dal 70% al 65% negli ultimi tre anni.

Meno problematico il calo nell'uso di regole per limitare le attività online dei figli: se, infatti, la **mediazione restrittiva** è efficace nel ridurre l'esposizione ai rischi tanto quanto la mediazione attiva, **riduce sensibilmente anche le opportunità**, compromettendo quindi l'inclusione digitale delle giovani generazioni. Il numero di genitori italiani che adotta almeno due regole è **superiore alla media europea**.

Si conferma la scarsa familiarità dei genitori italiani con la mediazione tecnica, vale a dire l'uso di parental control o altri software per filtrare, limitare o monitorare le attività online dei figli. Il numero di genitori italiani che adottano **parental control** su computer è **inferiore alla media europea**. Ancora più bassa la percentuale di chi usa parental control sugli smartphone.

La scuola

In confronto a altri paesi europei, la scuola italiana si contraddistingue per un'infrastruttura tecnologica più povera: il Wi-Fi è meno disponibile e, anche nelle scuole in cui è disponibile, non è accessibile agli studenti. Rispetto agli altri paesi europei, **i ragazzi italiani usano meno internet a**

scuola – solo un ragazzo su quattro afferma di usare internet a scuola almeno una volta alla settimana. Questo dato è preoccupante perché la scuola rappresenta un luogo strategico per il superamento delle disuguaglianze di accesso e digital literacy, e per la promozione di usi sicuri e responsabili di internet.

La mediazione restrittiva – vale a dire stabilire regole su cosa si può fare su internet a scuola - **è la forma di mediazione più comunemente adottata dagli insegnanti italiani**. Si osserva un **calo nella mediazione degli insegnanti rispetto al 2010**, eccetto che per le regole: diminuisce sensibilmente il numero di ragazzi che afferma di aver ricevuto consigli dai propri insegnanti su come usare internet in modo sicuro (dal 56% al 34%).

Gli smartphone aprono nuove sfide anche per gli insegnanti: nonostante l'uso degli smartphone sia solitamente proibito a scuola, soprattutto alle superiori gli insegnanti stanno provando a incorporare l'uso dei devices portatili nell'attività didattica, anche se le percentuali restano molto basse – come del resto negli altri paesi europei eccetto che in Danimarca.

Riferimenti bibliografici

- Barbovschi, M., Marinescu, V., Velicu, A., & Laszlo, E. (2012). Meeting New Contacts Online. In S. Livingstone, L. Haddon and A. Görzig (eds) *Children, Risk and safety on the Internet* (pp.177–189). Bristol: Policy Press.
- Barbovschi, M., O'Neill, B., Velicu, A., & Mascheroni, G. (2014). *Policy Recommendations*. Report D5.1. Net Children Go Mobile.
- Bertel, T., & Stald, G. (2013). From SMS to SNS: The Use of the Internet on the Mobile Phone Among Young Danes. In K. Cumiskey and L. Hjorth (eds) *Mobile Media Practices, Presence and Politics. The Challenge of Being Seamlessly Mobile*. (pp.198-213) New York: Routledge.
- Dürager, A., & Livingstone, S. (2012). *How Can Parents Support Children's Internet Safety?* London: EU Kids Online. Available at <http://eprints.lse.ac.uk/42872/>
- Goggin, G., & Hjorth, L. (2014). *Routledge Companion to Mobile Media*. New York: Routledge.
- Haddon, L. (2004). *Information and Communication Technologies in Everyday Life*. Oxford: Berg.
- Haddon, L., & Vincent, J. (2014). *European children and their carers' understanding of use, risks and safety issues relating to convergent mobile media*. Milano: Educatt. Available at www.netchildrengomobile.eu/reports/
- Helsper, E., & Eynon, R. (2010). Digital natives: Where is the evidence? *British Educational Research Journal*, 36, 3, 502-520.
- Helsper, E., Kalmus, V., Hasebrink, U., Sagvari, B., & de Haan, J. (2013). *Country Classification: Opportunities, Risks, Harm and Parental Mediation*. London: EU Kids Online. Available at <http://eprints.lse.ac.uk/52023/>
- Ito, M., Baumer, S., Bittanti, M., Boyd, D., Cody, R., Herr-Stephenson, B., Tripp, L., et al. (2010). *Hanging Out, Messing Around, Geeking Out: Kids Living and Learning with New Media*. Cambridge, MA: The MIT Press.
- Katz, J.E. & Aakhus, M. (2002). *Perpetual contact: Mobile communication, private talk, public performance*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Kardefelt-Winther, D. (2014). A conceptual and methodological critique of internet addiction research: Towards a model of compensatory internet use. *Computers in Human Behavior*, 31, 351-354.
- Kalmus, V., von Felitzen, C., & Siibak, A. (2012). Effectiveness of Teachers' and Peers' Mediation in Supporting Opportunities and Reducing Risks Online. In S. Livingstone, L. Haddon and A. Görzig (eds) *Children, Risk and Safety on the Internet* (pp.245-256) Bristol: Policy Press.
- Licoppe C. (2004). "Connected" presence: The emergence of a new repertoire for managing social relationships in a changing communication technospace. *Environment and Planning D: Society and Space*, 22, 135-156.
- Livingstone, S. (2009). *Children and the Internet: Great Expectations, Challenging Realities*. Cambridge: Polity Press.
- Livingstone, S., & Helsper, E.J. (2007). Gradations in digital inclusion: children, young people and the digital divide. *New Media & Society*, 9, 671-696.
- Livingstone, S., Haddon, L., & Görzig, A. (eds) (2012). *Children, Risk and Safety Online: Research and Policy Challenges in Comparative Perspective*. Bristol: Policy Press.
- Livingstone, S., Hasebrink, U., & Görzig, A. (2012). 'Towards a General Model of Determinants of Risks and Safety.' In S. Livingstone, L. Haddon and A. Görzig (eds) *Children, Risk and Safety on the Internet* (pp.323-339). Bristol: Policy Press.
- Livingstone, S., Ólafsson, K., Staksrud, E. (2011). *Social Networking, Age and Privacy*. London: EU Kids Online. Available at <http://eprints.lse.ac.uk/35849/>
- Livingstone, S., Haddon, L., Görzig, A., & Ólafsson, K. (2011). *Risks and Safety on the Internet: The Perspective of European Children. Full Findings*. London: LSE, EU Kids Online. Available at <http://eprints.lse.ac.uk/33731/>

- Marwick, A., & boyd, d. (2014). "It's just drama": teen perspectives on conflict and aggression in a networked era. *Journal of Youth Studies*, 17(9), 1187-1204.
- Mascheroni, G. (2012) (Ed.). *I ragazzi e la rete. La ricerca EU Kids Online e il caso Italia*. Brescia: La Scuola.
- Mascheroni, G., Murru, M.F., Aristodemou, E., & Laouris, Y. (2013). Parents. Mediation, self-regulation and co-regulation. In B. O'Neill, E. Staksrud, & S. McLaughlin (eds) *Towards a better internet for children? Policy pillars, players and paradoxes* (pp. 211-225). Göteborg: Nordicom.
- Mascheroni, G., & Ólafsson, K. (2014). *Net Children go Mobile: Risks and Opportunities* (2nd edition). Milano: Educatt. Available at www.netchildrengomobile.eu/reports/
- Mascheroni, G., & Ólafsson, K. (2015). The mobile Internet: Access, use, opportunities and divides among European children. *New Media & Society*, DOI: 1461444814567986.
- Ólafsson, K., Livingstone, S., & Haddon, L. (2013). *Children's Use of Online Technologies in Europe: A Review of the European Evidence Base*. London: London School of Economics and Political Science. EU Kids Online. Available at <http://eprints.lse.ac.uk/50228/>
- O'Neill, B., & Laouris, Y. (2013). Teaching Internet Safety, Promoting Digital Literacy. The Dual Role of Educations and Schools. In B. O'Neill, E. Staksrud and S. McLaughlin (eds) *Towards a Better Internet for Children? Policy Pillars, Players and Paradoxes* (pp.193-209). Göteborg: Nordicom.
- Pasquier, D. (2005). *Cultures Lycéennes: la tyrannie de la majorité*. Paris: Éditions Autrement.
- Ringrose, J., Harvey, L., Gill, R., & Livingstone, S. (2013). Teen girls, sexual double standards and 'sexting': Gendered value in digital image exchange. *Feminist Theory*, 14(3), 305-323.
- Smahel, D., & Wright, M.F. (eds) (2014). *Meaning of Online Problematic Situations for Children. Results of Qualitative Cross Cultural Investigation in Nine European Countries*. London: EU Kids Online, London School of Economics and Political Science. Available at <http://eprints.lse.ac.uk/56972/>
- Smahel, D., Helsper, E., Green, L., Kalmus, V., Blinka, L., & Ólafsson, K. (2012). *Excessive Internet Use Among European Children*. London: EU Kids Online. Available at <http://eprints.lse.ac.uk/47344/>
- Sonck, N., Livingstone, S., Kuiper, E., & de Haan, J. (2011). *Digital Literacy and Safety Skills*. London: EU Kids Online. Available at <http://eprints.lse.ac.uk/33733/>
- Vandonick, S., d'Haenens, L., & Roe, K. (2013). 'Online risks: Coping strategies of less resilient children and teenagers across Europe.' *Journal of Children and Media*, 7, 1, 60-78.
- Vincent, J. (2006). Emotional attachment and the mobile phone. *Knowledge Technology and Policy*, 19, 1, 39-44.
- Vincent, J., & Fortunati, L. (2009). *Electronic Emotion: The Mediation of Emotion via Information and Communication Technologies*. Oxford: Peter Lang.

Il network

Paese	National contact	Team
Belgio	Leen d'Haenens leen.dhaenens@soc.kuleuven.be <i>Katholieke Universiteit Leuven, Institute for Media Studies Parkstraat 45 – bus 3603, 3000 Leuven, Belgium</i>	Leen d'Haenens Sofie Vandoninck
Danimarca	Gitte Stald stald@itu.dk <i>IT University of Copenhagen, Ruud Langgaards Vej 7, 2300 Copenhagen</i>	Gitte Stald Heidi Jørgensen
Germania	Claudia Lampert c.lampert@hans-bredow-institut.de <i>Hans Bredow Institute for Media Research at the University of Hamburg, Rothenbaumchaussee 36, 20148 Hamburg, Germany</i>	Claudia Lampert Joana Kühn
Irlanda	Brian O'Neill brian.oneill@dit.ie <i>College of Arts and Tourism, Dublin Institute of Technology, Rathmines Road, Dublin 6, Ireland</i>	Brian O'Neill Thuy Dinh
Italia Coordinatore	Giovanna Mascheroni giovanna.mascheroni@unicatt.it <i>OssCom, Università Cattolica del S. Cuore, Largo Gemelli, 1, 20123 Milano</i>	Giovanna Mascheroni Kjartan Ólafsson Andrea Cuman Barbara Scifo Marina Micheli Maria Francesca Murru Piermarco Aroldi
Portogallo	José Alberto Simões joseav.simoes@fcsh.unl.pt <i>Departamento de Sociologia, Faculdade de Ciências Sociais e Humanas, Universidade Nova de Lisboa (UNL), Av. de Berna, 26-C, 1069-061 Lisboa, Portugal</i>	José Alberto Simões Cristina Ponte Juliana Doretto Celiana Azevedo Eduarda Ferreira
Romania	Anca Velicu anca.velicu@gmail.com <i>Institute of Sociology, Casa Academiei, Calea 13 Septembrie 13, Bucharest</i>	Anca Velicu Monica Barbovschi Valentina Marinescu Bianca Balea
Spain	Maialen Garmendia maialen.garmendia@ehu.eu <i>Universidad del País Vasco Barrio Sarriena, s/n, 48940 Leioa, Biscay, Spain</i>	Maialen Garmendia Carmelo Garitaonandia Gemma Martínez Fernández Miguel Ángel Casado, Estefanía Jiménez Paula Pineda Martínez
UK	Leslie Haddon leshaddon@aol.com <i>Department of Media and Communications, London School of Economics and Political Science, Houghton Street, London WC2A 2AE</i>	Leslie Haddon Jane Vincent

The International Advisory Panel

Mizuko Ito

University of California, Irvine

Richard Ling

IT University of Copenhagen

Sonia Livingstone

The London School
of Economics and Political Science

Charo Sàdaba

Universidad de Navarra

Cristiana De Paoli

Save the Children Italia



distributed under
creative commons license



**Net Children
Go Mobile**



UNIVERSITÀ
CATTOLICA
del Sacro Cuore

Contatti:

Dr. Giovanna Mascheroni
giovanna.mascheroni@unicatt.it

OssCom

Centro di ricerca sui Media e la Comunicazione

Università Cattolica del Sacro Cuore

Largo Gemelli 1, 20123 Milano – Italy

CO-FUNDED BY:



Safer Internet Programme
European Commission
(SI-2012-KEP-411201)



**Net Children
Go Mobile**

www.netchildrengomobile.eu